

STA  
GOZ  
Giu  
BET

Statua  
di  
Gozzo  
e  
Pieve  
con  
ltre i  
viden  
per  
la Rivie  
=ra  
S. Giul

EX BIBLIOTHECA

ADVOCATI

CAROLI ANTONII MOLLI  
Burgomanerensis

9

Statuti di Gozzano, e Pieve  
con

altre Provvidenze tanto Regie, che Vescovili  
appartenenti alla Riviera di S. Giorgio  
ed Orta

---

Advocati Josephi Mariae Bellini ese nobilissimi  
Bornati, et Vintibij, et patritii verac-  
-Lensis

---

Burgis exij anno 1780.

mit vnuessig ist ihret.

et

monde iste iher, und es herunt vnde  
diquid hie ist mitte, alle dene dene

et 69

---

allianz ist ihret, gretu dene dene

idem ist ihret

et 69 anna ist ihret







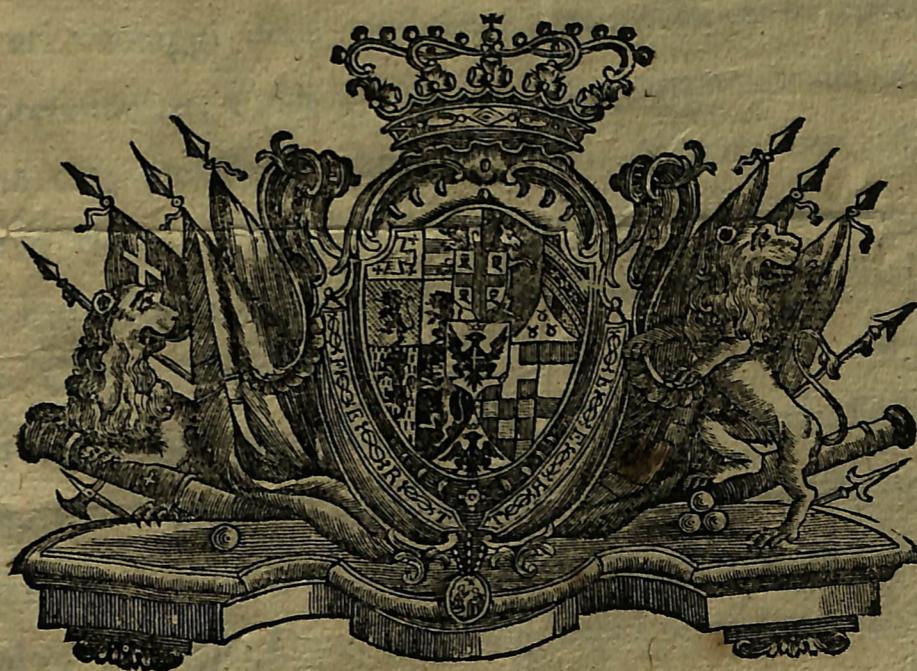
REGI SPAGNUOLI  
Con deroga per l'effetto delle  
generali Costituzioni e Regole  
delle Comunità delle  
di San Giorgio  
Lazzaro, Roma.

In due edizioni

REGJ PROVVEDIMENTI  
Con deroga per l'effetto di essi alle  
generali Costituzioni a favore  
delle Comunità della Riviera  
di San Giulio, ed Orta,  
Gozzano, Pieve, e Sorizo.

---

*In data delli 27. Luglio 1771.*



IN TORINO  
  
NELLA STAMPERIA REALE.

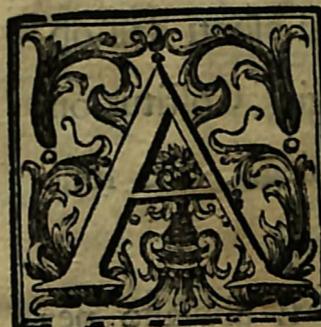
REGI PROVVEDIMENTI  
Con dettose per l'ufficio di emesse  
Generali Costituzioni a riforme  
delle Comunità delle Riviere  
di San Giulio ed Orta  
Gessuno, Pieve e Sotiro.

IN TORINO

NEI LSTATI RIVALI

## IL SENATO DI S. M.

IN TORINO SEDENTE.



Di ognuno sia manifesto, che avendo S. M.<sup>O</sup> benignamente accolte le rimostranze rassegnate dalle Comunità della Riviera di S. Giulio, ed Orta, Gozzano, Pieve, e Sorizo, affinchè si degnasse derogare ad alcuni capi delle Generali Costituzioni, come meno adattati alle loro particolari circostanze. E volendo la M. S. far loro provare gli effetti di sua clemenza in tutto ciò, che può contribuire ai veri vantaggi delle medesime, ne abbia fatte esaminare le rappresentanze, e sia venuta in determinazione di ordinare, come con sue Regie Patenti de' 19. del corrente, dalla medesima M. S. firmate, debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte Morozzo, ha ordinato quanto infra.

Primo. Che li Notai, Cancellieri delle Comunità, e de' pubblici continuino ad avere la prerogativa di fare la legalizzazione delle scritture, e degli instrumenti, ed altri atti, che si faranno nel distretto delle medesime.

Secondo. Che gli Avvocati laureati prima della pubblicazione delle Regie Costituzioni, ancorchè non abbiano ricevuti i gradi in questa Università; come altresì li Procuratori, che da tre anni già fossero nell'attuale esercizio, sieno senz'altro ammessi in que' Tribunali al patrocinio delle cause.

Terzo. Abbia per ora, e provvisionalmente dispensati i Procuratori dall' obbligo ad essi ingiunto d'eleggere a loro rischio, e pericolo un sostituto.

Quarto. Che i Mercanti della Riviera sieno bensi esenti dall' obbligo di tener i libri nella forma dalle Regie Costituzioni prescritta, ma non godino ne anche de' privilegi, che sono dalle medesime conceduti ai libri suddetti.

Quinto. Che le citazioni nelle cause sommarie si abbiano per legittime, ancorchè eseguite senza intervento de' testimoni.

Sesto. Finalmente che per la confezione degli inventari possano i tutori, e curatori valersi di qualsivoglia Notaio, ove non sia stato prescelto dal testatore.

E per l'effetto di quanto sovra abbia la M. S. derogato al disposto delle Generali Costituzioni, e mandato a Noi, ed alla Regia Camera de' Conti di registrare dette Patenti, come altresì a Noi di renderle note con un nostro Manifesto.

Noi pertanto in esecuzione de' Reali comandi abbiamo mandato, e mandiamo dette Regie Patenti registrarsi ne' registri nostri, e notificarsi il loro contenuto col presente nostro Manifesto. Dat in Torino li ventisette Luglio mille settecento settant'uno.

Per detto Eccellentissimo  
Reale SENATO

MUSO.

Palii e. Cuius Episcopatus  
in primis nella  
cepsa della  
alios exaudi. Quod perpetuam rei memoriam.

Regnum universalis Ecclesiae quanquam immensum  
il Venerabilem Ponente Domino presidente cum auxiliis assiduis  
di novara et ipsius ereditatis regis dispensationis officium bona et  
J. R. M. juri pias fidelium liberalitate Deo dicata ex quibus

lealiter dotantur, vel illustranter ab eorum proprietate  
concedunt ut abdicare, et in alienum dominium transire absque nostra

consentientia. Et hujus S. Sedis auctoritate contra Canonicas clausiones

nemo audiat vel praetendat. si quodcumque super eorum  
debet honorum, et personam possessione dubia nascentur,

qualiter anfractum, aut scandalorum portuerint

videtur, etiamque talis dicimus celesti consilio componeada, ut sic  
transmittere et laboriosum summae certarum gravamina, et carum pas-

simos, et terribiles optatos pacis, et tranquillitatis provocent in rem  
secundum eam, et illam sequentem pro parte venerabilis fratris nostri

anno octavo Marii Angelici Battii Portone moderni Episcopi

Cuius incepit et continet nobis epistola quae inter ceteras, quibus

quondam huius Ecclesiae Rosariensis, illiusque antistes

tempore existens, yaudet, prerogativas, eae etiam  
ad Regnum dominum suum, et ipsius in iure Domini temporalis supra

aliquas Tenui, fuit oppida, et in vicina di S. Giuglio, et

ostia d. Gozzano e' trevi contra signoria di Sonio

vulgo denominata. Veram quamvis dominus huiusmodi a

seco spectabilis esset non levia tamen illius causa

Noratensis Ecclesiae Episcopi pro tempore existentes  
sentiebant onus non modo quicunq; arcebant presidium  
quicunq; illorum copulorum regiam, et gubernium

Dominus signavit,

quandis

18.

11.

neustaria furent sed et magis ab controversia super  
supremo dictarum Territorum seu Oppidorum dominio cum  
tunc existentibus et Mediolani Dueibus identidem exortis;  
Quamobrem posteriorum duorum sociorum decessu inde  
Episcopi gravibus intermodis ingentibusque sumptibus non  
abstegi animi perturbatione, ac Pastoralis ministerii  
determinata obnoxii fure. Quae si sunt ad expeditio subjunc-  
= gebat, cum vetore illo, quo prius a Dueibus Mediolani constituta  
fuerunt, nuper a Carissimo in Christo filio nostro Carolo  
Piemontese Sardinie Regi illustris motu fuit controversia  
et lites, et Regius Tescu ejusdem dicti Caroli Luanulus  
Regis, qui idem jus in Temis et appudis suorum humoratis, quod  
alias Mediolanenses Dues allegabant sibi competere contine-  
debat eundem Marcaum Aurelium Episcopum coram Senatori  
Taurinensi in iudicium vocaper; ipse vero Marcaus Aurelius  
episcopus, qui caroquinus usus controversia jura coram  
baruera remebat sibi magis opportunum existimaret  
abzque aliquius iudicis forma diu agitatae componere  
controversiam post necessariam a nobis impetratae tractare  
cum Regis speciali auctoritate designatis Ministeris, reu-  
perturitate capi, et post plurim habitos congregatos in  
quibus utriusque partis iuris dedictis, et iuris propositis  
fuerit, datum tandem fuit conventionis articulos, prae-  
dicto nostro, et Secundo Apostolico exempli, concordato  
autem, scripto exarate, et super iudeum sollemniter instruc-  
tum compositionis confidere, cuius quidem instrumentum  
tenor talis est, qui sequitur

### Oculo Pianelle

Per gratiam dei Diaconi di Sardegna, di Cipro, e di Geor-  
gia, et Duca di Savoia, di Monferrato, d'Alta, di  
Chiable, di Genua, e di Piacenza; Principe di

Piemonte, e di Dougla, Marchese d'Italia, di Saluzzo, di  
Casale, e Signore di Ceva, del Mare, di Cristano, e di Segone,  
Conte di Mariana, di Genova, di Nizza, di Tenda d'Asti,  
e Alessandria di Sciano, di Chomonte di Novara, di  
Tortona, di Vigoroso, e di Bobbio; Barone di Gavi, et  
Favigna, Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tancrea,  
di Almavilla, e di Vallenata; Principale vicario perpetuo  
del Sacro Romano Impero in Italia;

Ovvero Noi veduti l'instrumento di concordia stipulato in  
Torino, quindici del mese corrente di Giugno dal Conte  
Cassotto di S. Giorio nostro Ministro d' Stato, e Procurat-  
ore del Senato nostro di Piemonte, e dal Advocate nostro  
generale Peiroli deputati per parte nostra, e dal Vescovo di  
Novara Mario Aurelio Maffei e Berzona, tutti debitamente  
autorizzati per un ambiguo disimpegno delle Controversie  
e pendente recte facere da' nostre fisco, et la mensa  
vescovile di Torino relativamente al supremo ed effuso  
Dominio della Reincarnata Giulio, et Ottavia, il quale instru-  
mento di concordia e' del tenore seguente.

L'anno del Signore Mille settecento Eta fissa, otto, indizione  
decima quinta, ed alle quindici del mese di Giugno alle ore  
ondes circa di Tramonto alla mattina in Torino, nell'  
appartamento in cui aboggia l'Infrascritto Monsignore  
Giovanni del Palazzo del Sig. Marchese Morego di Bianchi  
posto nel Consiglio della Santissima Annunziata avanti  
me notojo e del Presidentissimo Reale Consiglio Segretario  
Civile, ed alla presenza degli Onni Sig. Marchese Niccolò  
Bianchi di Biagi, e D. Gaspare Filippo Morego di  
Bianchi Testimoni, moltissimi additi, ed astanti:

quandoj

Francesco Vignani,

18.

Da ognuno sia manifesto che esendo, secondo le grazie inter-  
zioni di S. M. celebune riportazioni, che ha pure dimostrato Monsig-  
nor Baldus Bertone Vescovo di Novara, intrapresas coll'annessione  
anche di S. L. una trattativa per l'amichevole distinzione, e  
adeguamento delle pendenze che vi era tra il Regio Stato, e  
la Chiesa Vescovile di Novara per la clivizie di S. Giulio ed Orla,  
dopo essersi in più congesi esaminata la materia, e bilanciate  
le ragioni rispettivamente esperte, siasi tra l'ossego Monsignor  
Venoro, e li Ministri perciò destinati dalla S. M. S. proposito, adottato  
l'infrascritto piano di convenzione, fatto poi darsi firmato  
nel quale si sono combinato le reciproche convenienze che  
poterano essere adattate al caso avuto altresi un distinto riguardo  
all'utilità della Chiesa, ed escludere l'adotto Monsignor  
Vescovo trasmesso a S. L. il suddetto piano, e consigliato dalle  
detti Ministri la relazione ad S. M. fiasi degnata da S. L. que-  
messo di lettera del Eminentissimo Siff. Cardinale Torrigiani  
suo segretario di Stato delle fai di questo mese, di autorizzare  
il suddetto Miff. Venoro a stipulare solenne instrumento  
in conformità del suddetto piano, e siasi parimenti degnata  
S. M. con suo Reale Breviello delle 10 amate di deporre  
li Signori Marchese Caillotti di Verduno ministro di Stato  
e primo Presidente del Senato di Piemonte ed Avvocato Generale  
della prefata S. M. S. Piretti per stipulare in suo Reale Nome  
l'instrumento di detta convenzione: al quest'effetto percosi  
constituiti personalmente avanti di me notaio, e segretario  
Prile dell'Eminentissimo Reale Senato di Piemonte S. Ilmo  
e Revmo. Monsignore Marco Aurelio Baldus Bertone  
Vescovo della Città e Diocesi di Novara e S. L. et Siff. Marchese  
Carlo Luigi Caillotti di Verduno, conte di S. Vittoria, e S.  
Ita Massa, Ministro di Stato e primo presidente di detta  
Senato, et Ilmo Siff. Avvto. G. P. S. M. Chiaffredo

Piretti, i quali per il rispetto loro intendersi della Chiesa di  
Novara e del Regno hanno concordato, e transatto  
ed accordato per il preposto pubblico instrumento coniugare  
transigono, ed accordanco istituto, e portato come segue  
che il supremo Dominio della clivizie di S. Giulio ed Orla  
Giovane e liere, e dell'intero territorio di Novara appartenga  
ad S. M. ed a suoi Reali succesi con lecitozio di tutti li  
Regali diritti e prerogative, che principiano, al qual fine  
Monsignor Venoro in nome della sua mensa credito, e  
di simile concessione per il preposto solo, e simile abdicazione  
e traslazione, ed in ogni miglior modo, a favore di S. M.  
suo Reale successori, stipulanti per essi, ed acallanti li detti  
Signori Regi Deputati, ogni e qualunque ragione che al Venoro  
per detto supremo Dominio, e sue Regalie mediante per  
l'infisopriso consigliato, e lasciato altresi delle Progettate  
delle due clivizie, e Regali infastisfacenti in favore di detta Monsignor  
Venoro e suoi succesi nel Vescovado.

Il Vescovado di Novara avranno e godranno perpetuamente  
il titolo di Principi di S. Giulio ed Orla, pur che sieno tenuti  
aprendere per detto principato alcuna investitura, e corri-  
gente il giuramento di fedeltà Vassallicia alla predetta  
M. S. e suoi Reali succesi, restando essi nuero scisti, e  
liberi anche in tempo di guerra da ogni pero ad obbligazione  
acui prodotto delle leggi feudali, o municipali sieno sottoposti  
e folsponi si possano i predicatori.

II. ai Vicari di Novara resteranno altresi signori pienamente  
nel tempio de' fatti i luoghi della suddetta clivizie, compreso  
anche quello di Novara, con la totale giurisdizione, merci e mischia  
e cognizione privativa di tutte le cause civili, criminale  
e mischia le quali facciano, come in prima conoscute, e decise dalli  
Giudici, ed Uffiziali, che vennero da essi deputati.

**V.** A quest'effetto non potrò in essi luoghi, ne riguardo delle persone in quegli abitati, ne rispetto alle professioni de buoni fatti, belli e qui in essi situati, allegarsi ne aver luogo il decreto del Maggior Consiglio, cap. 46. art. 1. etiam Magistrato; e dovranno pure la Chiesa e luoghi suddetti considerare ad hoc. I medesimi potranno separati da qualunque altro Territorio contado e distretto sartico. Saranno anche riservate a Pescori, e così a Giudici che faranno talis

debet appurati, la prima, seconda, terza instanza nelle cause civili, e conseguentemente la prima, seconda, ossia ultima appello, solamente dalle sentenze d'ultimo appello, il ricorso al Senato, il quale non potrà perciò avocare alcuno di dette cause in prima od altra instanza, per quel unque titolo, o causa, e detto ricorso non si ammetterà salvo con la clausula parita iudicato, e nella cause accadute la somma ed il valore di d. 350 di Remonta.

**VI.** Continuerà però ad appartenere a Pescori la libera elezione del Castellano, o Castellani, e così de Giudici di prima instanza a vantaggio di quelli di prima, e seconda appello, e de Giudici od altri simili uffiziali, quali debbi per assumere l'esercizio de repetiti usus, usuri, elettori, che presentino al Senato le loro deputazioni per essere solamente registrate nella segreteria. Vide di detto e Magistrato, eseguendo di spese alcuna, anche per la registrazione, ed a questa presentazione non saranno però obbligati que soggetti, quali i Vescovi si ringrazieranno per giusti motivi di commettere, o delegare qualche causa.

**VII.** Potranno presentare i Vescovi deputare liberamente gli uffiziali Civiili e Criminali, i Fiscali, Fanti, Sarcenti, e Campani, ed altre persone necessarie al servizio di Giustizia, bastando quando agli atti, e fatti che se ne rimette una copia alla Segreteria del Senato, la quale farà ricevuta paga conto di qua.

**VIII.** Continueranno pure i Senatori a maneggiare privatamente per mezzo delle uffiziali la giurisdizione Criminale in tutti i casi di delitti, omicidi, furto, altrui uccisione, e che di quelli di detto Magistrato, primo grado, e secondo grado, con dichiarazione che quellora si tulerà di tenere il titolo delle quali proprie importanti la pena di morte od galera, daranno le sentenze del Castellano od altri uffiziali, fatti portati in giudizio, e conforme avanti al Senato.

**IX.** I Vescovi continuamente altri, nelle loro facoltà di far grazie, e in giudizi non solamente di pena pecunaria appartenenti al loro fisco, e ministeri di pena afflitiva e corporali, purche sieno minori di tre anni, e non danni di Galera, seguiranno che farà la sentenza, e non i magistrati di essi facenti come faranno i vescovi a battersi che delle penne sieno presentate al Senato per esse registrate, purfanno in che fare ad un solo capo uno una grazia di Galera, supponendo quella pena determinata dal Senato.

**X.** Oppartirà in oltre a Vescovi di ricevere il giuramento di fedeltà degli uomini delle sedi della Terra, e digredere la preminenza, ed ancora solle presenti a medesimi della Comunità, e Particolari, pur di ricevere il giuramento dell'uno Castellano, e Giudici, de primis, e facendo appello, e indicando ed altri uffiziali, o abitanti, e similmente i di loro presentarne come infuso di medesimi, basta, e basterà, e sufficerà il giuramento nella medesima Terra.

**XI.** Godranno i Vescovi liberamente di tutti i uffiziali necessari al servizio di detta giurisdizione, vero, e misto imperio, e così anche per fare eseguire la sentenza Criminale di certi castelli, e altre simili.

**XII.** Godranno altresì i Vescovi concedere aspettazioni in tempo, e proroga per le instance, e termini delle cause di primo, ed ulteriori giudici, e la diliazione di tre mesi ai debitorni,

per pagare nei casi non privilegiati, come d'altrimenti non  
merci d'opere, e simili; concedere, prorogare, ed abbreviare;  
fatali prorogare il termine di risatto per le vendite che non  
ecceda quello di sei mesi, e commettere le cause con la clausula  
summarie simpliciter, de pleno, sine stigante, et figura iudicij,  
et sola facta veritate inspecta: dispensare dall'obbligazione delle  
feerie dalle solennità prescritte dagli statuti, ed anche  
dalla disposizione degli statuti medesimi, quando in qualche  
caso così stimino, per la più pronta e facile amministrazione  
della giustizia. dispensare il figlio che possa convenire in  
giudizio il padre la donna, che possa manitener dentro l'anno  
del tutto; concedere licenza d'aliene, ed obbligare i banchi e  
regioni demaniali, delle Torri ed altre persone, alle quali non  
è permesso senza dispensa di ciò praticare: approvare i banchi  
che la comunità della Riviera sieno in perfetto di fare,  
regolare le cause fra gli Onori, spodale evitare degli  
uffiziali: Costringere, a premere signori e belli vivere, e  
concedere salvo condotto per venire a fare il testimonio per  
gli inquirenti d'altro delitto: concedere mercati, ammettere  
Borghezi, ossia Vicini, emarginare adolari, depurare Fabroni  
e Curatori, quelli rimorosi, dopo dar o susarli.

XIII. Espelleranno a Vescovi tutte le multe, penne, e confische per  
i delitti comuni, ed anche nei casi de precati penali, l'ordine  
del Senato, quando a termini di questa convensione possa  
usare una tale autorità, escluse però quelle che procedono  
da delitti di lesa Maestà, e primo, e secondo grado, e per  
teranno pure agli stessi Vescovi gli banchi che si tolgono ag-  
nidegni.

XIV. Potranno in oltre creare Notai sino al numero di venti tra tutti  
li suddetti luoghi, li quali faranno esaminati, ed approvati dal  
Castellano, od altri de suddetti Giudici, che accio verranno commessi  
a Vescovi: e deelli Notai Potranno solamente esercitare il Nota-  
riato in dette Terre, finzache altri possano ivi esercito: il  
Castellano della Riviera farà ogni anno, e sempre che così  
stimi la visita delle filze, e protocoli di deelli Notai per riceverne  
se sono tenuti in buona forma, e provvederà fecondo che i casti  
potranno richiedere, ed in caso di morte di alcuno di deelli Notai  
farà intanto bisognando assicurare le dette filze, e protocoli  
per caudad ed pubblico.

XV. Le leggi di v. c. M. lasceranno sempre in osservanza gli statuti  
de luoghi della Riviera che si sono fatti, e confermati dai Vescovi,  
onde avranno solamente luogo necessari che per deelli statuti,  
operi presenti stabiliti non siasi provveduto.

XVI. Continuerà a ritenersi nelle Terre della Riviera quella Milizia,  
che ivi è stabilita per onorare i Vescovi all'occasione singolar-  
mente del loro primo ingresso nella Riviera, e per mantenere  
la pubblica tranquillità, e per inseguire anche, ed arrestare  
occorrendo ogni malivento che fosse per infastidirli, e Potranno  
i Vescovi concedere agli ascritti a detta milizia la facoltà del  
porto delle armi lunghe ed ali fanti, e soldati di Giustizia  
anche quello delle coste.

XVII. Potranno altresì dar licenza del porto delle armi lunghe a  
chi finiranno opere sicureza nel far viaggio per la Riviera,  
oppure per andarvi a coda operi riguardo di qualche  
altra persona, che potesse incitarli questa distinzione,  
de però ch. v. M. per qualche oggetto di buon governo e così  
per una pubblica indennità finirsi intorno accio di dare  
qualche geniale provvedimento i Vescovi per un effetto del  
proprio dello si addetteranno anche alle disposizioni

XVIII. Continueranno i Vescovi a godere specialmente li seguenti  
degl'ali salvi solamente le clazioni d'ogni terzo, se vi sono.  
Il jus di esigere i Dazi, che vogliono pagarsi a Vescovi per  
l'introduzione, estrazione, e transito delle merci per i suddetti  
luoghi, e quelli de Mercati, che isti si fanno.

La ragione d'aglihi Torrenti, e fiumi, acque, e discorsi d'esse  
tanto per i porti, e Dazi, che per qualunque altro effetto.

Il Dritto delle miniere, anche o'oro o'argento e di  
qualunque altro metallo, o semimetallo, Pietra Calce marmi  
ed insomma di tutte le miniere propriamente ed inappropriamente  
dette come anche de Tesori.

Il Dritto de farni e de Molini, ed il solle pagamento, che  
si esige per i molini.

Il Dritto della Paccia, e Pesca, con la ragione di proibire  
e tutte le altre delegalie minori.

XIX. Quanto a Pesi, e Misure, farà fermo l'osservanza della legge  
a tal riguardo ultimamente pubblicata da Monsignor Vescovo  
insino a che S. M. stimi di dare un provvedimento fustabili  
l'uniformità de pesi, e misure fra la Provincia di Novara, e  
le Terre della Riviera per maggior agio lo speregola, e  
commercio.

XX. In conseguenza delle suddette riserve a favore de Vescovi conce  
sopra, potranno gli pubblicare, e stampare le opportune  
gride per la conservazione de' detti diritti, e delegalie, con  
proibizione ad altri di pregiudicarli, ed impostizione di  
pena in caso di contravvenzione di tutti i ditti, e delegalie,  
e con pura formare bandi Campagni, e Politici specialmente  
per la tassazione di contributibili, ed altri generi necessari al vivere  
corrado, e commetterne l'esecuzione al Castellano, ed altri  
ufficiali, che stimessuno pur obbligo di presentarle al  
Senato, sì l'approvazione.

XXI. In ordine alle strade, e Ponti, il Castellano della Pro  
vincia procederà nei tempi debiti alla sorveglianza, e farà  
eseguire sul campo i provvedimenti, che stimessi necessari.

XXII. Saranno pure riservati a Veneti il Castello, e Palazzo di  
S. Giulio, e quello di Gorzano, colli buoni provvigioni, Pavoni,  
e altri redditi, di cui gode presentemente il Vescovado.

XXIII. Quanto si è disposto a riguardo de Vescovi, dovrà anche aver  
luogo intempo d'vacanza della sede Venetile a favore  
del Capitolo della Cattedrale, ed a questo effetto continuerà  
intal tempo il suddetto Capitolo ad eleggere un Gononatore  
per l'esercizio della Giurisdizione temporale nelle Terre e  
luoghi della diuina.

XXIV. Oltre le prerogative, regali, e diritti riservati alli Vescovi  
ne precedenti capi, promettone detti Sig. Deputati  
in nome di S. M. che lo S. M. in corrispettivo del presente  
acordo concederà a Monsignor Vescovo e sui successori, il  
feudo retto e proprio inalienabile per esso Monsignore, e suoi  
successori nel Vescovado col titolo, e dignità d'Archionale, nero  
e misto Impero, e totale giurisdizione, e così con la prima,  
e seconda cognizione di tutte le cause civili, Criminali, e miste,  
con autorità di depurare li Giudici, Segretari, Fiscali, ed ogni  
altro inferiore alla giudicazion, anche per l'esercizio della  
futura cognizione si desideri il Pretore, degno secondo gli statu  
linechi che vi sono per i feudi chiede S. M. si concedono in  
quel Paese, e con le penne, altreci nulli, e confidche, che sogni  
panno in detto feudo, e Territorio come ne godono gli altri  
Vassalli, ed anche coll'elusione del maggior magistrato,  
e col dritto della Paccia, e ragione di pratica.

E promettene altrettanti in nome come sopra che S. M. asseg  
nerà in perpetuo, ed in accrescimento della rendita della  
mensa Vescovile, l'annua somma di feudi ottocento  
clomani, che fanno dire quattro mila di Piemonte  
per juro, come sopra.

la quale sarà inviolabile, e non mai soggetta per qualunque  
circostanza ad alcun ribasso; e detta ammuntata si cederà  
dalla c. M. S. sul tributo, che paga la Città di Novara in  
piena proprietà a favore de' Vescovi. onde farà per il suddetto  
effetto innanzitutto del leggio patrimonio colla facoltà alle  
suddetti Vescovi d'esigere di propria mano, mediante sol tanto  
de' loro queritanze, riservando solamente c. M. s. e suoi  
successori la facoltà di aleggiare a favore di detta  
Città, in vece del ribasso suddetto, un altro fondo d'  
equale reddito ligato, ad inviolabile, in tutto, e per tutto  
come sopra, l'che la c. M. s. si degne in pariente di compattare  
in tutte le occasioni a' Vescovi la reale sua assistenza, e  
protezione, affinché possano i medesimi godere pacificamente  
dell'esercizio della giurisdizione, e diritti riservati per  
conseguire l'effetto.

XXV. Lo quando intenzione di c. M. s. fare in questa occasione  
sentire alle Comunità, e uomini della curia, Gezzano, e  
sua Pieve, e Corico, anche in considerazione de' buoni uffizi  
di Monsignor Vescovo, un effetto diritto delle sue grazie,  
ci degneia c. M. come detti signi regi Deputati in di  
uome promettano di esimoli per sempre da ogni tributo  
ordinario, e straordinario, e coi anche da ogni alleggia  
contribuzioni, e qualsivoglia altro peso, da mezzo di c. M.  
s. e'endo, che godano di tutti quei privilegi e franchigie, delle  
quali hanno fin ora goduto oltre l'offerta della curia  
il 8bre 1640, rispetto al sole: disertandosi ejando la c. M. s.  
di far loro provare intutto le campane altri effetti della dea  
sua protezione, beneficenza, siccome avrà sempre a cuore  
che si promova nella curia tutto quel commercio, che  
possa sempre più floriri per le mani fattare, ed

altri modi, che siano valenti ad aumentare il ben essere  
di quegli abitanti, e di dare altresì tutti i più favoruoli prov  
vedimenti per facilitare la provvista, e introduzione nella  
curia de' generi migliori al duree umano, et estrazione  
de' q[ui]a delle mercanzie, ad altre simili robe.

XXVI. E rispetto alla somma fatta pagata dagli abitanti della curia  
in occasione della transizione del 1647, si aspetteranno i  
deputati della medesima per intendere circa il rimborso di detta  
somma.

XXVII. Si Tiduari, che tutti li Capi avuti stabiliti avranno il loro  
effetto, ed acciugione dal giorno del presente instrumento, e  
faranno sempre inviolabili, e perciò detti signi regi  
Deputati ne prometteranno in nome di c. M. la perpetua  
esatta, ed inviolabile osservanza, e della c. M. s. e suoi de  
cessori nella curia coll'obbligo di hali i buoni della medesima  
e con tutte le clausole, più ampie, ed opportune per quanto  
effetto, e così pure Monsignor Vescovo per sé, e suoi successori  
nel nuovo anno promette una simile osservanza, per quanto gli  
appartiene, sotto l'obbligo de' buoni di detto Vescovo di ripetere  
il bene placito disertando tutti detti Monsignor Vescovo di  
ripostare il bene placito appaltato dalla perfetta concordanza  
di cui detti signori deputati regi promettono che c. M. s. li  
degneranno spedire la ratificazione, et intenzione, che si farà  
dal Magistrato della perfetta concordanza, fornendo tutti  
consegnarli al Monsignor Vescovo specifico in debita forma  
suggerendo di spedir almeno a del clero dello cori richiesto io  
suddetto Vescovo, e dell'acclamissimo consilium segretario  
Pisola nel ho ricevuto il presente instrumento da detto  
Monsignor Vescovo, signi regi Deputati, e da signori  
Testimoni soprannominati sotto scritto come segue  
sotti scritti, come segue

M. abr. Battis Bestone, Caligotti di S. Vittoria, Piretti d'Orto, Ghezzi  
Fecordi Negro d. S. M.

Nicolo' Argentoro d' Orte Testimonia  
D. Gaspare Filippo Monti d' Orte Testimonia

Mafra Giolfo Segno Civile

Per la nostra fede e considerato l'instrumento pubblico  
di confusione, fatto e approvato intuli i suoi articoli  
ed accordato per grata ratio, valido, eferme l'abbiamo  
ratificato, come per le presenti persone nostri deale  
Signori lo ratificammo, promettendo in pubblico che  
di fatto esattamente queste intitulazioni, che in gico  
eranno, e non permettano che et sia giuramento  
contrariamente in essa alcuna cosa fata di che alcuno  
seguito le presenti e fatte contrassegnare del Consiglio  
D. Carlo Giacomo Chiesi Pisa Ufficio Procuraria  
Notario fato il 11 affari esterni con avorio fatto  
apporre d'nostro ufficio sigilla Dato alla Giornata  
di festa del nostro Signore Gesù Christo del Signore mille  
settecento settanta sette e del nostro Signore Gesù Christo  
settecento ottanta.

Segnata C. Piancole

Avemus quatuor dubitum.  
Hinc est, quid nulliusmodi supplicationem facit, ut  
superiori instrumento nostrum assidente, pramis-  
timus, quae domino erit de apostolica beneplacita  
pendent, illis, et validis ratione adjuvare et impetrare  
signaremus. Nos igitur post maturam et considerationem  
ad compundas alios molles conprobendas, ut  
Palesiarum et Antillarum liberius suo manu incumbant.

perspectum quoque habentes dicti Consilii manus Regis  
caeciam religionum, atque in nos et apostolicam sedem  
singularem observantiam, eique rem gratam gerere intendentes,  
hujusmodi supplicationibus inclinati praesertim publicorum  
Instrumentum, quod quidem a codice Carolo Emanuele Regis  
die 16' dicti mensis acceptatus fuisse normis, eam omnibus  
et singulis partibus, et conditionibus, atque conversionibus in eo  
contentis, et expressis harum series specifica, et expressa apostolica  
auctoritate perpetuo confirmamus, et approbamus, illaque  
inviolabilis apostolicae firmatis vim, et rebus adiunctis, omnesque  
et singulos tam jurid, quam facti, et solemnitas defectus, si  
qui super quomodlibet intervenient in eisdem, supplemus ac  
compositionem super dicto dominio, et cessionem ab eodem Mario  
churcio Episcopo, natione a signatione nomine dicti Caroli  
Emanuele Regis respective factas, omnesque conciones  
initias, et declaraciones emissas validas, et efficaces esse, et fore,  
sueque plenarias et integras effectus, et nunc, et perpetuis futuri  
temporibus sortiri, et obtinere, atque ab omnibus et singulis,  
ad quos operat, et pro tempore, spectabit in omnibus, et et  
singulis per omnia firmiter, et inviolabilitate observari, et  
adimpleri debet, nec ab illis, aut eorum aliquo resiliri, aut  
reudi ullamcum unquam posse nec non presentes nullo augurio  
tempore, de subceptionis vel obceptionis, aut nullitatis vicio, vel  
intentionis nostra, aut alio quocumque quantumvis magis,  
et incongruo defectu notari, vel impragnari posse, sed tempore  
et perpetua firmas validas, et efficaces esse, et fore, sueque  
plenarias, et integras effectus sortiri, et obtinere debere,  
sicque, et non alias per quocumque justas indutias,

De meritis et ponderibus signandis, et coe-  
quandis

ad delegatos, quavis autoritate fungentes et functiones,  
 charta causarum Palatii Apostolicis chilensis, ac S. auditoria  
 Romanorum Curiarum. Cardinals, etiam de latere Legatos,  
 et Vicariorum dictisque. Tatis Regios, sublatas eis, et unius  
 cuiuslibet quavis aliter iuricandi et interpretandi facultate  
 et auctoritate judiciali et definiti debere. et si genus super  
 Superioris ad quogum quavis auctoritate scienter, vel  
 ignoranter contigerit alterius irritum, et inanes respective  
 deminutus, non obstantibus, quodcumque prout recte  
 et Cancillaria Apostolica regulariter iure quanto non  
 tolerando. et felice recordo. Pauli. II. Prodecessoris nostri de  
 rebus Ecclesiasticis non alienandis ac de formis alienationibus  
 bonorum, et iurium Ecclesiasticon servandas, et quibusvis  
 alias Apostoli etiam in synodalibus provincialibus,  
 Generibus universalibusque concordis editis, vel edendis  
 specialibus, vel generalibus ordinacionibus, ne non  
 Ecclesiis et Clericis profunda etiam juramento con-  
 firmatione apostolicas vel quavis similitate alie-  
 nobus habitis privilegiis quoque iudicis et  
 litteris Apostolicis in contrarium prosequitorum  
 quemadmodum concessas confirmatis et innovatis.  
 Quibus omnibus et si quales etiam de illis communica-  
 totis sumbris specialibus, sparsis expressis et indicatis  
 non alterius per clausulas generales idem importantes  
 mentis, seu quavis alia expressio hanc a fonte communica-  
 tiones presentibus pro expressis actione haec vice  
 duntur specialibus et expressis Apostolicis nostris  
 auctoritatis plenaria, haecque quaque serie derogamus

Schemus autem quod infra dicto summo obliga-  
 torum suorum dicta Montis Murra Episcopali  
 Novariensi predicta in libro Cancræ apostolicæ descrip-  
 ta non augatur. Nulli ergo cumulo Romana licet  
 paginam hanc nostra confirmationis approbationis  
 roboris adhesionis, decreti derogationis, et voluntatis  
 infingere, vel ei auctu temerario contrarie. Cuique autem hoc  
 alteritate presumere, indignationem. Omnipotentis dei  
 ac Beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noscent  
 inuersorum. Datum Roma apud Sanctum Marium  
 Majorem, anno incarnationis Domini MDCLXVII.  
 IV Kal. Augusti, Pontificatus nostri anno

Cardinalis Protatorius

N. Cardinalis Antonellus

Visade Curia

J. M. j. Mansaq

C. Eugenius

Taurini ex Typographia Regia

De meritis et ponderibus signandis, et coe-  
quandis

18.

11.

8.

9.

10.

11.

12.

13.

14.

15.

16.

17.

18.

19.

20.

21.

22.

an. 10. viiiij. adit. viij. mense. iiii.  
superiori. mense. adit. viij. mense. iiii.  
iust. adit. viij. mense. iiii. in. mense. iiii.  
adit. viij. mense. iiii. agri. viij. i. adit. viij.  
iust. adit. viij. mense. iiii. adit. viij.  
adit. viij. mense. iiii. adit. viij. mense. iiii.  
**XXXIIII**

**K**ontra. non. adit. viij. mense. iiii.

adit. viij. mense. iiii.

adit. viij. mense. iiii.

adit. viij.  
mense. iiii.

adit. viij.

adit. viij. mense. iiii.

adit. viij.

De mensuris et ponderibus signandis, ex eis  
quandis

17. 11.

18. 11.

2

Index  
Statuorum Gaudiani et  
Plebis.

De Robarijs. Cap.	Cap.	1	Aug <sup>o</sup>	1
De Furtis	"	2	"	2
De Latronibus et Robatoribus	"	3	"	3
De Homicidij.	"	4	"	3
De Bannitij habendis pro confusis	"	5	"	4
De Ferrata Bannitorum.	"	6	"	4
De insultu factu ad domum habitationis alicujus, vel in Strata publica.	"	7	"	4
De pena facientis irream et percutientis tam cum sanguinis effusione quam sine.	"	8	"	5
De rixis et ferratis factis in die mercati in Burgo Gaudiani.	"	9	"	6
De illis qui portant arma per loca Plebis Gaudiani.	"	10	"	6
De pena jurantium falsorum	"	11	"	7
De pena Consulium non denunciantium ma- lesicia Castellano.	"	12	"	7
Quod homines Villarum et locorum tenentur capere malefactores, et de pena non capien- tium.	"	13	"	8
De pena dantij tributum alicui vel domino protestu Tributi.	"	14	"	8
De Bannitij non receptandis	"	15	"	9
De bonis Bannitorum capiendo	"	16	"	10
De pena tenentium fidam vel bisagliam, et li- derium et multuarium ad fidam vestitus, et superstantiam fido vestito	"	17	"	11
De mensuris et ponderibus signandis, et coe- quandis	"	18	"	11

De peccatis incidentium arbores infestas, vel ea- rum ramos, et de bestiis damnum dantibus	Caps. 19.	Cap. 12.
De peccatis verborum injuriosorum, blasphematus. Decum et latitosis.	20.	13.
De carnis infirmis.	21.	13.
De peccatis occupantium alterum possessionem, vel auctoritatem seminatum, vel alienas plantas.	22.	14.
De peccatis pulsantium, vel currentium ad sternitas.	23.	14.
De legitima parte danda filio, negoti, vel fratri dalinguenti.	24.	15.
De Festis fructuum terrarum.	25.	16.
De dannis clandestine datis emendandis.	26.	16.
De peccatis vendentibus vimum post sonum campana- et euntibus per terram.	27.	17.
Quod milier non orionda de Castro vel Burgo Gau- diani in dicto Castro non moretur.	28.	17.
Quod nolleus acripiat aliquem in vicinum seu habitatem sine licentia Domini Episcopi.	29.	18.
Quod non fiat Consilium in Ecclesia S. Juliani quando Divinum Officium celebratur.	30.	18.
De Planetis Bole non incidentibus.	31.	18.
De peccatis ementium, vel vendentium vimum male mensuratum.	32.	19.
De illis qui dederint liber vel comedere alii bannito.	33.	19.
De Invitatibus Forasteriorum.	34.	20.
De dannis seu quaestis datis vel factis Capitanis et servientibus suis deputandis ad capendum bannito.	35.	20.
De Festis celebrandis.	36.	21.
Quod nullus forensi audeat in Abbe Gaudiani ultra tertium noctem connumerari, vel receptari.	37.	2.

De pena prohibentibus se pigrorari de mandato Castellani.	Caps. 38.	Cap. 22.
De pena se opponentibus contra Castellatum, vel eius familiariam.	39.	22.
Quod nullus planctet, vel planctatas teneat ar- boris quae faciunt umbram vicino noctivam.	40.	24.
= De pena contrahentibus cum alio familiaris vel cum minore decemmodo annis.	41.	25.
De peccatis facientium Potatoria in tabernis, vel aliis.	42.	25.
De peccatis accipientibus pignos ab aliquo donaldo, vel ab homine maleficio.	43.	26.
De vino in Gaudiano, et alijs villis Clebis Gau- diani vendendo ad minutum, et de satisfac- tione per tabernarium facienda.	44.	26.
De pena non satisfacentibus tabernario.	45.	27.
De pena Campaniorum non commandantium custodias, et non facientium custodias.	46.	27.
Quod nullus extraneus audeat vel presumat a- quirere bona immobilia in Clebe Gaudiani.	47.	28.
De modo procedendi in causis criminalibus.	48.	28.
Quod legi debeant Brana, et sententia maleficio- rum, et de nominibus bannitorum dandi consultibus per exemplum.	49.	29.
De solutione iuramenti in litio.	50.	29.
De protestatione, relationis sacramenti coram Castellano frena, et de termino prosecutionis sacramentorum.	51.	30.
Qualiter procedatur contra debitorem extra ple- bem Gaudiani existentem.	52.	30.
De appellatione, prosequenda.	53.	31.
De Instrumentis dotum, et confitactis in frau- dem creditoris.	54.	31.

Quod agnatus vel affinis venditoris rem immobilem	
Merci vendita recuperare non possit.	Cap. 35. Pag. 32
De illis qui oadunt habitare de loco ab locum.	36 " 32
De Horribus non retinendis per Castellans,	
sive eorum Vicarios in aereibus, et de solutio-	
ne curiatur inferiatur, et curreatur.	37 " 33
Quod mulier dotata de bonis paternis, vel materi-	
nis non succedit cum fratribus in aicem bonis.	38 " 34
De Juramento Calonarie.	34 " 34
De Castibus qui debent interesse sacerdotibus.	34 " 34
De dilationibus dandis.	34 " 34
De Termine defensionis in proprieate danda per la-	
tellanum in criminali calunniato, sive Reo.	62 " 35
De libellis dandis.	63 " 35
De non accipiendo tributum a sponsis.	64 " 35
Quod vir suetur medietatem donis uxoris mortuis	
sive liberis uno vel pluribus.	65 " 36
De vino forastero in Gaudiana et plebe non expendo-	66 " 36
De vino forastero non vendende plurimi pretio,	
quam vendatur vinum natum in Gaudiana.	67 " 37
et plebe.	37 " 37
Le pena capientium Colombo.	68 " 38
De questionibus miserabilium personarum sumi-	
matis decidendi.	69 " 38
De Damnis, dictis, fodis, talibus, et restitutioibus	
damnum non solvendis post lapsum anni.	70 " 39
De Personis Officiatis.	71 " 39
Quod notarius Castellans acta civilia, inventari-	
bus inter subjectos non considerat.	72 " 40
Quod Castellans et ejus Vicarius debent in exitu	
Officii sui fiducias.	73 " 40
Quod quilibet maior decimo anno posset fac-	
tio intercessio.	74 " 41

De jure reddendo non subdito contra subditum	
jurisdictioni.	Cap. 75. Pag. 41.
De Debito liquido stat preceptum ad quindecim	
dies.	76 " 41
Quod nullam preceptum ponatur pro sperto	
in libris Castellans sine licentia Castellani.	77 " 43
Quod nullum preceptum ut supra, si quis se opon-	
suerit defensioni.	78 " 43
Quod debitores Castellans non possint pigno-	
rari nisi prius facta citatione in scriptis.	79 " 44
De solutionibus mediarum, et preceptorum pre-	
terum.	80 " 44
De cedentibus bonis suis, et de ipsius in solutum	
dare voluntibus.	81 " 45
De extinctionibus et damnis restituendis.	82 " 46
De juramentis fidelibus in litem, et de solutione	
ipsorum.	83 " 46
Quod filius familias possit contrahere sive Cetero-	
familias.	84 " 47
Quod Homines Gaudiari non possint dari suscep-	
ti in interlocutoriis.	85 " 47
Quod Mater non succedit ab intestato filiorum.	86 " 48
Quod persona que non sit agnata excludatur	
a successione decadentiam sive liberis.	87 " 49
De modo procedendi in causa libri quinque	
Imperatiuum.	88 " 49
Quod non possit appellari in taxationibus	
expensarum, nec de nullitate agi.	89 " 50
Quod Castellans tenetur regere consanguineos	
litigantes ad compromittendum.	90 " 50
De debentibus solvere ampariziam.	91 " 51
De pena cognacrum virginem, videlicam,	
vel maritalem.	92 " 51

De adiutoriis sine uolentia commissis, et de modo procedendi	Cap. 93.	Cap. 53.		Ordo servandus in uigilia intra terram	Cap. 109	Cap. 62.
De Crimis non fendi sine licentia Dni Episcopi vel Prebendariorum contra formam statut <sup>us</sup>	94.	53.	De illius disruptis et corrigatis non tenendis in Aluggia	110.	62.	
De modo procedendi in causis Criminalibus	95.	54.	De ijs non fodendis	111.	63.	
Quod Castellanus causas que sunt solidorum certum Imperialium vel ab inde supra perneatur committee concilendas in civitate Novarie, vel Diocesi	96.	54.	Quod nulli pericula accident dare tributus Cast.	112.	63.	
De non ponendis ad torturam sine consilio sacerdotum	97.	55.	De consumacione Actoris non comparentis	113.	64.	
Quod si reus in iudicio debitum confiteatur in judicio nihil Fisco applicetur	98.	55.	De accusationibus factis de crimine aliquo de quo veriat pena sanguinis imponenda	114.	64.	
De pena forcarum dannarum dantum, et de pena accipientium aquam rugue dictis non solitatis	99.	56.	Quod habeatur ratum et firmum quidquid ordinatur per credentiaros, et quod nemo se auctorimat credite	115.	65.	
Quod nullus forensi possit faci constitutibus spectantibus Comuni Gaudiani	100.	57.	Quod nulla persona audiat vel presumat defensare scapullos	116.	65.	
Quod qui fuerit Castellanus uria uice non possit episcopatus in Gaudiano	101.	57.	Quod nulla persona intret portum alterius anni	117.	66.	
Quod estimatum Gaudiani reformetur per decennium	102.	57.	Statutum super memoribus de versis Gargalium			
De possessionibus non alienandis in non subditum Comunitatis Gaudiani et plebis	103.	57.		118.	66.	
Quod omnes possessiones sint obligatae probatio et oneribus quibuscumque decetare imponendis in Communione et dominio isti Gaudiani et plebis	104.	59.	De sententiis arbitrientalibus infra manus reducendis ad arbitrium boni orti	119.	67.	
De omnibus non retinendis in Castro Gaudiano	105.	60.	Quod in causis criminalibus possit appellari si fiat pax reducatur condemnatio ad medie			
De que stronibus civilibus et Criminalibus committendis per Castellum	106.	60.	tatem pax	120.	68.	
De iudicaturis non solvendis	107.	61.	De his qui possunt procurare et episcopo procuratores	121.	69.	
Quod clavis castellana non daret ultra annuum	108.	61.	Quod Castellanus non possit exerce nec exercere condannationem post finitum eius officium	122.	69.	
			Quod Castellanus observet et observari faciat ordinamenta Comunitatis tanta per credentiaris Gaudiani	123.	70.	
			Quod nullus Tertorensis possit exercere officium Castellani Gaudiani	124.	70.	
			De Custodiis siendi ad portam Castri	125.	71.	

Quod qui non est oriundus Gaudiani vel Hely non possit ubi comodatibus quibus utuntur homines Gaudiani et Hely. —	Cap. 106.	Pag. 71
Quod Castellanus non valeat facere comparati- onem. —	"	71
De debitoribus detinendis. —	128.	72
Quod nulla persona audeat destruere solusq; nec portas ruggiarum pratorum. —	129.	72
Quod Tabernarij et vendentes vinum ad minu- tum teneantur mensura signata signo Cas- tellani. —	130	73
Quod quislibet transiens per territatem Gaudi- ani et Hely cum piseibus teneatur illoscen- signare. —	131	73
De exactione fienda pro fodis et paleis. —	132	74
De possessionibus spectantibus Montis Episcopali, et fictis non alienandis. —	133	
Quod Castellanus non possit compondere cum of- fidente. —	"	134
Quod in qualibet Celle quilibet electus qz Consulat possit vendere vinum. —	135	
De salario fiendo Estimatoribus, Notario, et Servi- tori de bonis adjudicatis, et de bonis immobili- bus datis in solutum suendis et recuperandis. —	136	76
De Pignoribus relevandis. —	137	78
Quod servitores inter se debent ad blaricum suum hora debita cœserantur. —	138	79
Littere confirmationis superscriptorum statutorum. —	139	79
Vestimenta contra portantes arma. —	140	80
Littere quod homines Gaudiani non possint con- veniri sub Castellano Ryparie, et similiiter quod homines Ryparie non possint conveniri sub Castellano Gaudiani. —	"	81

— Quod forenses non possint aquire in Gaudianis —		
Plumbis, et presentim in Castro Gaudiani —	Cap. 142.	Pag. 82.
Desomib[us] castri non aquirendi qz Canonicos —	"	143 " 84
Declarationes litium circa Ruggium Gaudiani —	"	144 " 85
Corda pro conservatione bonorum Francesciorum de Easco. —	"	145. " 95
Decreta de ordine causarum Civitatum —	"	146. " 97
Intra quod tempus causae debent terminari. —	"	147. " 98
Terminus causae principalis. —	"	148. " 98
Terminus causae prime Appellationis —	"	149. " 99
Terminus secunde Appellationis —	"	150. " 99
Terminus respondendi petitioni —	"	151. " 100
Terminus excipiendi, replicandi, et probandi —	"	152. " 100
Terminus repudiandi —	"	153. " 101
Quod exceptiones sint solae in fine litij —	"	154. " 101
Quod questiones committantur —	"	155. " 102
Terminus statuendus qz Commissionis —	"	156. " 103
Consilium per commissionem presentandum —	"	157. " 103
Quod iudex causa possit profere sententiam —	"	158. " 104
De appellatione sententie. —	"	159. " 105
De modo procedendi in causa appellationis —	"	160. " 105
De termino probandi in causa appellationis —	"	161. " 106
De modo repudiandi —	"	162. " 107
Commissione fienda super appellatione interposita —	"	163. " 107
Acceptatio Commissionis qz commissarium —	"	164. " 108
De Appellatione sententie —	"	165. " 108
Quod iudex causa appellationis possit causam terminare —	"	166. " 109
Quod non possit amplius appellari —	"	167. " 109
Quod possit iterum appellari —	"	168. " 110
Quod Commissarij ferant sententias in scriptis et barent expensas. —	"	169. " 111
Quod decratum non revocetur ubi potest brevis procedi. —	"	170. " 111

Indultum servandum contra absentes.	Cap. 171.	Cap. 112.
In secunda appellatione.	"	112.
De causis contra pupillos, et minores.	173 "	113.
De peccatis justicium inique iudicantis.	"	114.
Quod testes Compellantur.	"	115.
De Notariis testimoniis.	"	115.
Quod detinet Parte copia aditorum.	"	116.
Constitutio judicium Appellationum.	"	117.
De litigii contestatione.	"	118.
Constitutio iudicis ad appellandum.	180.	119.
De positionibus consipientibus, mortem alterius,		
matrimonium, filiationem, consanguinitatem,		
vel affinitatem que negatur.	181.	120.
Declaratio facta apud Bartholomeum Uxcomitem		
Bei gratiarum Episcopum clavarensem et comitem		
ut suprascripta decretal observentur inter		
m. laicorum et plebis.	182.	121.
Quod aqua nigra non possit vendi, et de juramento		
l. apud Castellatum sienda.	"	183. 123.

1

Incipiunt Statuta Communatatis Burgi Gaudiani, et  
Totius Plebis.

---

In nomine Domini nostri Iesu Christi, erisdemque Matris Gloriæ Virginis Marie, et Beati Juliani Confessoris, et omniꝝ um Sandorum, et Sanctorum Dei

Ad honorem, et gloriam Divini Monstris, et decorum Reu[n]i.  
C. et D.D. Fratris Gulielmi, Dei et Apostolice Sedis gratia  
Episcopi Novarentis et Comitis, et eius episcopatus,  
et ut suis Hominibus dilectis et fidelibus de Burgo  
Gaudiani et Plebe pax et status prosper preparetur.

Iuramentum columniq[ue] sic fieri debet.

Illud juretur quod lis tibi justa ostendetur.

Ut lis tardetur dilatio nulla potatur.

Nil promittetur ut falsa sententia datur.

Et si queretur verum non inficiatur.

## De periculis litigantium

---

In controversijs calcarum corporales iniurias orientur, sit  
ammisso expensarum labor animi exercitus, corpus  
quotidie fatigatur, occulta, et in honesto crimina inde-  
sequantur, bona et utilia opera postponuntur, et qui  
sepe credunt obtinere frequenter succumbunt, et si  
optinent, computatis laboribus et expensis nihil aqui-  
runt. Vigilantibus et non dormientibus iura subveni-  
unt, omne animi vitium, tanto aspectu in se cre-  
mum habet, quanto major qui peccat habetur.

## De Robarijs.

---

Cap. 1.

In primis statutum, et ordinatum est quod si quis fecerit

aliquam robaram in tota jurisdictione, et distracta  
Castellaniq; et Regimini Gaudiani et Plebis, vel alia  
personae de dicta Glebe extra dictam Gleben, si ipsa ro-  
baria ascenderit usque ad soldos quinque Imper. et a  
soldis quinque Imper. infra, componat probanno Castel-  
no Gaudiani et Plebis seu eius Vicario soldos sexagesima  
Imperialis, et si ipsa robaria ascenderit usque ad soldis quinque  
Imperialibus supra usque ad soldos viginti Imp. com-  
ponat pro banno pro qualibet et qualibet via soldo-  
centum Imperialis, et si dicta robaria ascenderit  
soldis centum Imp. supra usque ad libras decem Imp.  
componat pro banno pro qualibet et qualibet via  
libras viginti quinque Imperialis, et si dicta robaria  
ascenderit a libris decem Imp. supra componat pro  
qualibet et qualibet via libras quinquaginta Imp.  
et insuper ipse derobator condamnetur qui derobato-  
ad restitutorum robarii cum pena legitima secun-  
dam ius, et si ipsi robatores non soluerint de soldis  
aginta Imp. vel de soldis centum, vel de libris decem  
Imperialibus a die condemnationis facte infra decem  
dies proxime sequentes, et predictam robariam no-  
restituerint ut supra quod amputetur eis manus  
dexera, et si predicti robatores predictam penam  
de libris viginti quinque Imp. et de libris quinquagin-  
ta Imp. non soluerint, et predictam robariam no-  
restifecerint ut supra infra quindecim dies proximi-  
a die condemnationis de presentando, quod suspen-  
dantur per gulam taliter quod moriantur.

### De Furtis.

Cap. 2.

Item quod si furtum factum fuerit in Gaudiano vel Gle-  
be Gaudiani quod ascendat a soldis viginti Imp. supra  
usque ad libras decem Imp. ille qui fecerit dictum  
furtum solvat probanno pro qualibet via libras decem  
Imperialis, et si ascenderit usque ad soldos viginti Imp.  
infra usque ad soldos quinque Imp. solvat soldos sexa-  
ginta Imp. et si dictum furtum ascenderit usque ad  
soldos quinque Imperialis, et a soldis quinque infra sol-  
vat soldos viginti Imp. et si dictum furtum ascenderit  
a libris decem supra solvat lib. viginti quinque Imp.  
et insuper factoris furti teneantur ad restitucionem  
funti cum penalegum, et detineantur in fortis cas-  
tellani donec satisficerint, et si non soluerint infra  
decem dies post condemnationem puniantur arbitrio  
Castellani, et si inventi fuerint in aliena domo vel  
sedimine furando tempore noctis, vel res illius cui-  
us domus vel sedimen fuerint male trattando, quod  
capiant pro posse, et in fortia Castellani consignentur  
et si cum aliter capi non possint, percutti fuerint,  
vel interfici per aliquem ipsius domus, quod jaceat  
sine peccato qui eum, vel eos percuterit.

### De latronibus et robatoribus

Cap. 3.

Item quod publici et famosi latrones, et robatores stra-  
tarum puniantur secundum ius commune.

### De Homicidijs

Cap. 4.

Item quod si quis fecerit homicidium de die, vel de nocte.

4.  
quod de ipso homicidio statutus juri comuni salvo  
quod si occisus esset bannitus Domini Castellani, sed  
Castellani et Clavis de gravibus maleficiis, et homi-  
cidij, et interficerit ipsum bannitum volendo eum  
capere, quod tunc jaceat sine pena.

### De Bannitis habendis pro confessis Cap. 5.

Item quod si bannitus de malificio in banno per-  
veraverit per mensem, eo ipso habetur pro con-  
fesso, salvo quod si esset ita longinquus quod non pos-  
set venire infra messem, quod possit venire in-  
tra tempus competens, limitandum arbitrio Castel-  
lani.

### De Ferrula Bannitorum Cap. 6

Item statutum, et ordinatum est quod si aliquis vo-  
lens capere aliquem bannitum de predictis male-  
ficiis, que in primo statuto diuinitur percusserit, et  
interferuerit aliquem bannitum ex ipsis malefi-  
ciis, vel aliquo ipsorum, quod percussor sit, et ja-  
cet sine pena, vel banno solvendo.

### De insultu facto ad domum habitationis alicuius, vel in strata publica Cap. 7.

Item quod si quis insultaverit aliquem de Gaudiano, et

5.  
Plebe, si ad domum habitationis ipsius insultati cum  
armis prohibitis per Statutum Comunitatis Gaudiana  
et Plebis intrando portam, vel hostium, vel pedem intus  
porando, extrahendo, vel percutiendo ad dictam habita-  
tionem componat pro banno superscripto Castellano  
pro qualibet, et qualibet vice libras vigintiquinque Imp.,  
et si insultaverit in Strata publica solvat soldos cen-  
tum Imp.; et si extra Strata, si super possessione  
insultati soldos sexaginta Imperiales, et si alibi soldos  
viginti Imperiales

### De pena facientis rixam, et percutientis tam cum sanguinis effusione quam sine Cap. 8

Item quod si quis fecerit riam solvat soldos decem Imper.  
qui vero percuperit aliquem sine sanguinis ef-  
fusione si fuerit levis percuatio solvat soldos viginti  
Imp.; si vero gravis condamnetur arbitrio Castellani  
secundum qualitatem excessus a libris tribus, usque  
ad libras sex Imp.; quod si percuperit cum sanguinis  
effusione si levis fuerit percuatio solvat soldos sexaginta  
Imp.; si gravis libras decem Imp.; si gravior condamnetur  
arbitrio Castellani usque ad libras viginti quinque Imperia-  
los si talis fuerit percuatio, per quam tota persona  
vel membrum erat debilitaretur, vel deformaretur  
perpetuo, quod tunc Castellanus possit condemnare  
percutientem usque ad libras quinquaginta Imperiales, et  
ultra in similibus consumilibus casibus percussor percupcion-  
demnetur ad restitucionem damni et inter se, et expen-

varum; Castellanus vero quemlibet predictorum percusso-  
rum tenet, nullatenus cum relaxet, quousque de pre-  
dictis omnibus percusso satisfuerit, vel satisfactionis idone-  
am dederit cautionem, et pena dicti Statuti non habet lo-  
cum si maritus percutit uxorem, vel pater filium, vel  
auctor abbatum, vel frater major fratrem minorem,  
vel patruus vel avunculus nepotem sicutem in eado  
familia, et domo sua, correctionis causa, dummodo  
ex dicta percussione percusus non esset privatus membra,  
vel enormem cicatricem haberet, seu aliquam enor-  
mem lesionem, vel ipso percussus causationem facie-  
ret. De predictis etiam locum non habet si dicta percus-  
sio fuerit causa tristudij et solatij, et inter personas exi-  
tentis minoris etatis decem annorum.

### De rixis et Ferrutis factis in die mercati in Burgo Gaudiani

Cap. 9.

Item si quis in die mercati in Burgo Gaudiani fecerit  
aliquam rixam, vel miscantiam, vel ferutam, si  
fuerit rixam vel miscantiam componat probanno  
pro qualibet, et qualibet vice suprascripto Castellano  
soldos sexaginta Imper, et si fuerit feruta, et sanguis  
inde exierit componat libras decem Imper.

### De illis qui portant arma per loca Plebis Gaudiani

Cap. 10.

Item si quis per mercatum Burgo Gaudiani in die mercati

armas portaverit solvit soldos decem Imper, et perdat  
arma, ita eradicat quod hospites teneantur denunciare  
hospitibus suis quod reponant arma, quod si non fecerint  
componant probanno pro qualibet et qualibet vice sol-  
dos decem Imper, qui vero, undecumque fuerit per  
locum Plebis Gaudiani portaverit arma nisi de loco ad locum  
solvant soldos quinque Imper pro qualibet et amittan-  
tur arma. Omnes vero qui in castrum Burgo Gaudiani  
portaverint arma exceptis habitatoribus dictorum Castrorum  
et Burgo solvant pro qualibet soldo decem Imperiales.

### De pena iurantium falsum

Cap. 11.

Item si quis commiserit aliquod sacramentum falsum co-  
ram Castellano seu eius vicario, et idem fuerit convic-  
tus per testes idoneos, et fide dignos, vel confessus sol-  
vat pro qualibet, et qualibet vice soldo sexaginta pa-  
periale, si quis falsum testimonium testificatus pre-  
tio, vel rogatione aliiquis pro aliqua causa vertente  
inter aliquas partes, sollicit in causa civili solvat pro  
qualibet, et qualibet vice libras viginti quinque Imper,  
et prononcietur ipsum esse semper infame, et si  
quis ipsas libras viginti quinque Imper infra decimam die  
proxime a die condannacionis computandos non sole-  
bit quod incidatur ei lingua.

### De pena Consulum non denon- ciantium maleficia Castellano

Cap. 12.

Item quod Consulem locorum in quibus maleficis san-

guinis, homicidij, incendijs, captioñis hominij, vel roba-  
rie vel facti rei valoris soldorum viginti Imperi at s.  
teneantur illud. Castellano infra quattuor diej dono-  
are. Consul contrafaciens solvat soldos viginti Imperi,  
nisi prius de ipso maleficio accusatio fuerit exposita  
Castellano publica, ita tamen quod si Consul iuraverit  
dicta maleficacia penitus ignorasse, dictam penam non  
incurrat nisi maleficium fuerit publicum, vel non  
sit fama de ipso, vel non fuit factum die, vel in ali-  
qua domo private.

Quod homines villarum vel loco-  
rum teneantur capere malefac-  
tores et de pena non capi-  
entium. Cap. 13.

Item quod si homicidium, vel robaria, vel assaltus  
cum armis, vel percussio cum armis vel sine armis,  
vel furtum a soldis decem supra facta vel factum  
fuerit in loco vel villa, vel prope locum ad tractum  
unius archi, homines illius loci vel ville toto posse  
teneantur ipsos malefactores capere et confignare in for-  
ta Castellani predicti. Si contrafachem fuerit pre-  
sertim de die, locis vel villa predicti si habuerit  
decem facias vel plus solvat libras decem, ad quam  
penam minoris decem octo armis, et majoras sexaginta  
ta, et videlicet alij impotentia, et absentes minime te-  
neantur.

De pena dantis tributum alicui,  
vel donum pretextu tributi  
Cap. 14.

Item quod aliquis de Plebe Gaudiani non audiat, nec pre-  
sumat se in aliquo alicui tributare nec tributum seu do-  
num pro tributo dare, vel dari facere alicui personae, et  
qui contraferat solvat pro qualibet via soldos viginti Im-  
periales, et quilibet teneatur acusare, et teneatur secretus  
si voluerit acusator, et ille qui perceperit dictum tributum,  
vel petierit, restituto quod accepit pro tributo solvat  
pro peccato qualibet via soldos sexaginta Imperi.

De Bannitis non receptandis.

Cap. 15

Item quod nulla Villa, vel locus, vel persona singularis de  
Gaudiano et Plebe publica vel privata presumat recip-  
tere, vel albergare aliquem bannitum Dni Episcopi, seu  
Castellanorum suorum de maleficio, nec ipsum Bannitum  
permittere ibi morari vel transire per ipsam Villam  
vel locum, vel territorium ipsius Ville, vel loci, publica  
vel scienter ad tractum unius archi, vel ipsi Banni-  
to imperdere auxilium, vel juvamen. Quicunque vero  
huiusmodi Bannitum infra dictos terminos viderit te-  
neatur extamare foras foras, et ordinare sic tremitam  
post eundem, ac proponere huiusmodi bannitum capere  
et confignare in fortia Castellani. Si quis autem contra  
hoc fecerit, si fuerit villa vel locus, et huiusmodi fuerit  
bannitus de maleficio ex quo condemnatus erit in libris  
decem vel supra, componat Castellano predicto pro banne  
pro qualibet via libras decem Imperiales, si vero pena  
fuerit maior decem libras solvat soldos sexaginta Imperi,  
singularis vero persona soldos decem Imperi, scilicet pro  
ter bannitum de ludo vel injuria, vel rixa verbali, et  
pro singula contumacia voluntat dictam penam in-

currere locum, vel villam, vel singulariem personam  
quamcumque... et dicta etiam pena excipimus mino-  
res decem octo annos, et majoros sexaginta, et illas impo-  
tentes absentes tunc etiam constitutos. Insuper indu-  
gimus viduis et horfaniis ut ad predictas penas cum  
suis vicinis minime teneantur, ita et taliter quod si ali-  
quis Bannitus de predictis maleficijs, vel aliquo ipso-  
rum venierit per villas, per locos, vel territorium dicta-  
tibus, et aliquod Comune vel specialis persona propter  
eius eventum venierit in penam pro eo et dictus ban-  
nitus habuerit unde satisfacere in dicta Blebe. D.  
Castellanus, seu Vicarius qui pro tempore fuerit  
teneatur in solutum dare Communi, et speciali  
personae soldos viginti de bonis ipsis banniti, usque  
ad satisfactionem penae quam postaverit Comune vel  
specialis persona pro eo Bannito, ita, et taliter quod  
ipsa solutio nulla modo, vel iure possit revocari,  
salvo tamen iure Castellanie.

### De bonis Bannitorum capiendis Cap. 16.

Item quod bona mobilia Bannitorum de maleficio po-  
rint capi et distrhai per Castellatum tam prope-  
nis sibi debitibus, quam pro emenda quarum, quibus  
specientibus capiantur et distractantur immo-  
bilias, et etiam pervenientur ad nomina debito-  
rum prout melius, et comodius videbitur Castellanus,  
et isto curu debitor dicti Banniti compulsius per  
Castellatum ad solitionem pro dicto Bannito sit  
ipso facto facta solitione liberatus, nec creditos

possit postea eum molestare.

De pena tenentium ludum, et  
bisglatiam, et ludentium, et mu-  
tuantium ad ludum vetitum,  
et superstantium ludo  
vetito Cap.

17

Item quod nullus teneatur ludum, vel bisglatiam taxii-  
torum, vel permitiat ludum in domo, vel sedimine  
suo vel habitat ipsu scilicet. Contra faciens componat  
soldos sexaginta Imperiali, et bisglatia comburatur.  
Si vero ludunt in aliquo domo vel sedimine eo,  
cuju est dominus, aut sedimen, aut eorum habitato-  
re, hoc penitus ignorante ludentes, ultra penam  
eorum qui laserant teneantur communiter sol-  
vere dictos soldos sexaginta Imper. pro dictis domo,  
et habitacione domus, vel sedimini, ludentes vero  
ad taxillos, vel ad aliam ludum ad quem amit-  
tatur pecunia, vel vincular expto ludo raccio-  
rum, et tabularum in publico, et non in domibus  
et ludis Buschette, et dismentire, vel alico ludo licto,  
et honesto, qui fecerit causa solatis et repellendi  
diuimodo non amittatur ibidem ultra soldos quin-  
que Imper. solvatur Castellano soldos decem Imper., mu-  
tuans vero ad ludum vetitum pecuniam componat  
soldos viginti Imperiales. Inspector ludi predicti soldi  
tres Imperiales.

De mensuris et ponderibus  
signandis et equandis. Cap 18.

Item quod omnes mensurae et pondera sint equalia et signata; et orditores telarum per Consulēm Burjī Gaudiani cum signo Castellani saltem semel quolibet anno. Qui vero falsam mensuram, vel non signatam, vel pondus, vel orditorem tenuerit, vel operatus fuerit, vel fecerit opera solvatur pro pena soldos viginti Imperiales pro qualibet vicia, et rem verditam perdat, et mensuram, et pondus, et orditorem amittat comburendum.

### De pena incidentium arbores insitas vel earum ramos, et de Bestijs dam- num dantibus.

Cap. 19.

Item quicumque arboris alienas insitas castaneas, vel earum ramos virides incident vel frangerit, vel alias quicunque arboris insitas solvatur pro pena soldos decem Imperiales. Qui vero pasculaverit alienum Pratum, vel Gladium, vel clausum tenum, solvatur soldos tres Imperiales, et si fuerit in Brugheria pro quolibet plaustris Imperiales sex pro pena, sed si quis in alia via via, vel clauso ingressus fuerit pro damno dando de die solvatur soldos quinque Imperiales, et si fuerit de nocte, solvatur soldos decem Imperiales. Si vero capra cuiuscumque inventa fuerit in vinea seu clauso alio domo dicto Capre Dominus solvatur pro quolibet soldo unum Imperiale. Qui vero caregaverit alienum pratum, vel seminatum solvatur soldos duos Imperiales, et altra predictas omnes penas damnum passi integrum restituunt et si quis acciperit alienum stramen cum civeria solvatur Imperiale sex pro quilibet

vice et si quis cum copia bovum solvat duos Imperiales. Si quis buscaverit in alieno buco si cum copia bovum soldos duos Imperiales et si cum falso solvat Imperiales sex, et nitilominus damnum restituant.

### De pena verborum injuriosorum blasphemantium Deum et Sanctos.

Cap. 20.

Item si quis dicent alteri ta mentiri, vel homicidam, vel proditoram, vel falsum, vel mulierem meretricem appellaverit nisi fuerit meretrax publico, solvatur soldos decim Imperiales. Si quis vero blasphemaverit Deum, et Sanctam Mariam, vel alios sanctos, solvatur pro qualibet vice soldos quadraginta Imperiales, et si dictam penam blasphemie infra trias dies proxima post condemnationem non soluerit ponatur in die mercati immediate sequenti ad catenam, et ibi stet per totum diem.

### De carnis infirmis

Cap. 21.

Item quicunque vendiderit carnes infirmas, vel grumenosas, vel carnes de porco pro de porco, et ovinas pro castreno, vel pro capretto, vel in carnis sufflaverit quemodo cum ore, nisi predictas defectus emptori manifestarent solvatur soldos viginti Imperiales pro qualibet via, ita tamen quod grumenosa extra maculum vendantur sine pena.

### De pena occupantium alienam possessionem

vel auferentium seminatum,  
vel alienas plantas.

Cap. 22.

Item qui occupaverit alienam possessionem sine judiciali  
auctoritate solvat soldos quingenti Imp. et restituat  
possessionem cum fructibus ibidem perceptis, et qui  
percepit potuerint cum expensis suis vero quod habet  
in re occupata ex pro amittitur, qui vero abstulerit  
aliquid seminatum, vel arborum, vel vitem, vel novellas  
plantatas de Buschis, quam de terra, vel pratis, rive  
lignis quibuscumque facientibus fructum, si res abla-  
ta valuerit Imp. duodecim vel supra solvat soldos  
quinque bing, si infra solvat soldos tres Imp., et si a  
solidis quinque supra valuerit solvat soldos decem  
Imp. et nihilominus teneatur ad restitutionem  
cum pena legissima.

De pena non pulsantium  
vel currentium ad

Stremitas

Cap. 23

Item quod quilibet masculus major aetatis quinque, et  
minor sexaginta annis teneatur facere stremitas  
cum campanis vel cornibus in loco suo quando  
pulsabitur stremita cum campanis S. Iuliani, od  
audirent aliquam alienam stremitam de  
die vel de nocte, et venire personaliter ad loca  
Castellani, et jure cum eo et ea sequi cum effectu.  
Qui contra predicta, et aliquid predictorum fecerit

Consulentes ipsius ville solvant soldos decem Imperiales  
pro quolibet, singulare vero persona soldos quinque.  
Imper. Ad decimam vero stremitam homines particulares,  
videlicet de parte illorum de mercato, et de parte  
spinaciorum non audient accedere nisi de manda:

to Castellani eisdem facto, sed nec Vaccarii Comit. Vil-  
lage nec villarum nec Pastorum, neque Campanis, neque custodes  
villarum, nec molinarij, nec infirmi, nec impotentes,  
nec alieni famuli ad stremitas accedere teneantur

De legitima parte danda  
silio nepoti vel fratri  
de linquenti

Cap. 24.

Item quod Patronus, vel avunculus, vel frater, vel quiscum  
que habens cum malefactore bona communia seu  
condemnata vel pro condannato habito vel banni-  
to de homicidio facto, quanto vel Roborio, incendio,  
vel de falso, vel alio maleficio teneatur, et cogi-  
possit per Castellarium ad eandem pro ipso ma-  
lefactori partem omnium bonorum dicto male-  
factori contingenter usque ad satisfactionem  
penae Castellano debito, et damnum illatorum  
satisfaciant emendam et si malefactor haberit  
patrem vel avum, et pater vel avis noluerint  
condemnationem pro ipso solvere, quod dictus  
filius ponatur in carcere, et usque ad satisfa-  
ctionem detineatur ibidem, nisi pater consenserit  
maleficio, vel receptaverit filium post malefi-  
cium commissum, in quo casu pater profilio  
teneatur.

## De furtis fructuum terrarum.

Cap. 25.

Item si quis aliquod furtum de aliquo remittat vel de aliquo alia re, tam de buschis quam de terra, vel de aliquibus pratis, sive lignis fecerit, si furtum valuerit ab imperio, tunc duodecim supra componat pro banne superscripto Castellano pro qualibet vice soldos decem Imperiales, et si furtum valuerit Imperiales duodecim, et ab Impe. duodecim infra solvat soldos quinque. Imp. insuper teneatur ad restitutionem furti cum pena legitima secundum ius

## De damnis clandestine datis emendandis

Cap. 26.

Item quod si domum, quaecumque, vel incendium dam datur, faciat in domibus, casinis, arboribus, vitibus, blado, vino, seno, straminibus, vel animalibus quibuscumque, cuiuscumque in Gaudiano, et Plebe, predicta damage et quasta, et incendia, emendari faciat Castellani in sua mensa summarie vellet, estimationem duorum hominum legatum de Gaudiano, vel plebe assumendum de Consilio Consultariorum Comunitatis Gaudiani, et Plebis damnum passo per homines Comunitatis illius loci vel ville, in cuius loca vel territorio predicta commissa fuerint, a qua post ipsa villa, vel locis liberatas, si malefactorem infra mensam predictum assignaverit in meritis Castellani, quod si dicta villa vel locus duodecim ferorum, vel pauciorum fu-

erit villa, vel locus propinquior ad contributionem cum suis facultatibus teneatur, medietas eiusdem damni solvatur per capita cursorum, et alio medietas pro solidis et hora.

## De pena vendentis vinum post sonum campane, et euntis ex terram

Cap. 27.

Item quod nullus vendat vinum post sonum campane, si ad portandum extra Tabernam in case alieno, qui contraferunt solvatur sol-decim Imp. Bibens predictum vinum vel emens solvatur sol-decim Imp. exceptis iacentibus in ipsa Taberna, qui vero post dictum sonum campane de nocte sine lumine, vel sine lumenia Castellani vel Consulium, quod possint ipsam lumeniam impetrare a Castellano hominibus habentibus bonam famam, et ex justa causa ambulatorient, exceptis custodibus locorum solvatur duos soldos Imperiales, et perdat armam.

## Quod mulier non orionda de Castro vel Burgo Gaudiani in dicto Castro non moretur

Cap. 28.

Item quod in Castro Gaudiani de cetero non moretus aliqua mulier, que non sit inde, vel de Burgo Gaudiani Orionda, vel ibi nupta, aut mater, filia, vel soror, vel haereditas petisechar, hanc habentis ibidem perpetuum mansioem, aliquam mulier, que contra hoc statu-

tum moraretur, et quicunque eam in domo ac reperit, aut aquam, vel ignem ei dederit bannum solidorum quadraginta Imperiales componat, et nihil omnus turpiter de honestate ejiciatur de loco.

Quod nullus accipiat aliquem  
in vicinum seu habitato-  
rem sine licentia Do-  
mini Episcopi.

Cap. 29.

Item quod nullus de cetero ab aliqua universitate seu com-  
munitate Gaudiani, et Plebis in habitatorum seu vici-  
num recipiat absque licentia Domini Episcopi. Contra-  
faciens quilibet contrafaciens solvat soldos sexaginta  
Anglo, et vicinantis soldos centum Imper. et quodcum-  
que supra factum fuerit ipso jure sit capsum, et ir-  
ritum, et habitum pro infecto.

Quod non fiat Consilium in  
Ecclesia Sancti Juliani quan-  
do Divinum officium  
celebratur.

Cap. 30.

Item quod nullus laicus stet ad faciendum Consili-  
um in Ecclesia Sancti Juliani tempore quo Mis-  
sa, et vesper vel alia Divina officia celebrantur  
Idem contrafaciens solvat soldos novem Imperiale-  
s, pro quilibet et qualibet vice.

De Plantis Bole non incidendis

Cap. 31.

Item quod quicunque incident planitam alienam Bole  
solvat Imp. duodecim pro qualibet planita, et restituat  
damnam, propriam vero Bolam vel communem ne-  
si de licentia Consulif illius loci, vel territorij ubi pre-  
dicta planita fuerit nullus incident sub eadem pena

De pena ementium vel  
vendentium vinum  
male mensuratum

Cap. 32.

Item si quis vendicerit vinum, nisi fuerit bene men-  
suratum ad rectam mensuram Burgo Gaudiani, et Ple-  
bis, solvat qualibet vice soldos quinque Imperiales

De illis qui dederint bibere  
vel comedere alicui han-  
nito. Cap. 33.

Item quod si aliqua persona habitans in Gaudiano vel  
Plebe Gaudiani dederit bibere vel comedere alicui han-  
nito Castellanorum vel Communitalis Burgo Gau-  
diani de maleficio, vel eos reducerit et albergaverit  
in domo sua, vel eius seditione scientes, uidelicet  
Bannito de homicidio, de ferrata sanguinolenta  
furto, vel robaria, vel incendio, vel incisione vir-  
um, vel rescatione arborum tantum solvat pro ban-  
no superscriptis Castellani pro quilibet et quali-  
bet vice libras tres Imperiales, salvis alijs penis con-  
tradicentes auxiliis, consilium, vel favorem banni-  
li, et ipsos non persequentes.

## De invitatis forasteriorum

Cap. 34.

Item quod si quis de Gaudiano et Glebe fecerit aliquem invitatum forasteriorum seu duxerit, vel duci fecerit aliquos forasterios in Gaudianum vel Glebem pro aliquo malificio faciendo, vel pro aliquibus maleficiis perpetrandis compunctional pro qualibet et qualibet via libras viginti quinque Imperiales, et plus et minus arbitrio Castellani inspecta qualitate personae, rei, et facti, et ultra hoc quicunque talis forenses scienter in domo sua, vel sedimine, vel eis dederit comedere, et bibere, vel portaverit, vel ruiserit eis per se, vel per alium solvatur pro qualibet via soldos centum Imperiales.

De damnis seu quascis datis, vel factis Capitanis, et servientibus suis deputandis ad capiendum.

Bannitos

Cap. 35.

Item quod si aliquod damnum, quascum, vel incendium datum seu factum fuerit publica vel privata alicui Capitano, qui constitutus esset per Castellani vel eius Vicarium ad capiendum, quod illud quantum damnum vel incendium debeat reddi, vel restituiri per totam Communatem Gaudiani et Glebis illi Capitano, vel servienti cui vel quibus datum seu factum fuisset, velut quod fuerit estimatum, cuiusdam estimationis sunt restitutio sicut superior est ordinatum fieri de damnis clam datis, et ultra predictam estimationem, et restitutio non den-

denter, et solvantur ipsi Capitanis et servientibus per concurre, et homines loci in cuius finibus datus erit nullus vel factum fuerit eis tantum, quantum sit medietas inveniens und factus estimationis dicti damni et quaesti-

## De Festis celebrandis

Cap. 36.

Item quod omnia festa Domini, et Beatae Marie Virginis, et duodecim Apostolorum, et Sancti Gaudentij tam de estate quam de Verno et fastum S. Budenteane, et S. Juliani et Il Joannis Baptiste, et Laurentij martirum, et diuinorum Boninorum, debeant celebrari sub pena soldorum quinque pro qualibet et qualibet via et omnia dia festa clericarum Glebis Gaudiani per Parochianos ipsorum Ecclesiarum, exceptas causa vindemianum et recoligendi seruum et alios fructus seccatos, et exceptis etiam nobis contractuum, et instrumentorum, et excepta causa segandi fructus blavo per metum ventorum occurrentium.

Quod nullus forensis accideat in Plebe Gaudiani ultra ter- tiam noctem commo- rari, vel receptari.

Cap. 37.

Item quod nullus forensis contra tertiam noctem moratur in plebe Gaudiani, nisi satis dederit Castellano quod nullum offendat, vel de voluntate Castellani fuerit qui vero ipsum reaperit in hospitio et domo ul- tro dictum tempore solvatur soldos decem Imperi-

iales, forestieris solidem, exceptis mercatoribus notis  
et bonis famis, et hominibus operatoribus bonis fa-  
mis, et hominibus stantibus ad feudum cum homi-  
bus plebis predictis. In Castro autem Gaudiani n-  
isi extraneus hospitetur sine licentia Castellani  
altra unam noctem, qui vero contrafecerit vel  
cum hospitaverit solvat sol. decem Imperiales pro quo  
libet vice, et altra arbitrio Castellani considerata  
qualitate personae.

### De pena prohibentis se pignorari de manda to Castellani

Cap. 38.

Item statutum et ordinatum est quod nulla persona Com-  
munitatis Gaudiani, et Plebis, vel habitans in dicta Pleb-  
e audeat vel presumat prohibere verbo vel facto ser-  
vientes Castellani pignus vel pignora mandato  
Castellani, et qui contrafecerit, si quantitas ob quam  
pignorari debet ascendere usque ad libras decem Imp.  
vel ab infra solat sol. viginti Imperiales pro quatuor libras  
contrafaciente, et qualibet via; et si ultra libras de-  
cem ascendere solat soldos sexaginta Imp. vello quo  
si persona velle sponte venire statim cum ipsis ser-  
vientibus, et se coram d<sup>r</sup>. Castellano personaliter pre-  
sentare ad docendum, et allegandum de aliquo iure su-  
quod tunc non debeat pignorari, sed si non veniret  
continuo pignoreatur, non obstante quod iterum dice-  
ret se velle venire.

De pena se opponentis contra Castellani,  
vel eius familiam. Cap. 39

Item statutum et ordinatum est quod nulla persona Co-  
munitatis Gaudiani et Plebis vel aliunde, cuius-  
cumque conditionis existat audeat vel presumat  
se opponere contra Castellani, vel eius servien-  
tes, nec ipsis verbis injuriosis conviciari, vel eos  
sive aliquem eorum offendere sive insultare cum  
armis vel sine armis, et qui contrafecerit pro in-  
juria sive convicio dictis vel factis dicto Castellano  
solat pro verbis injuriosis soldos decem Imperiales,  
et incontinenti sine ulla remissione, et sine alio  
processu instruendo, et si cum armis libras quinqua-  
ginta Imp., et si ipsum percutserit solat libras  
centum Imp. et plus et minus ad arbitrium d<sup>r</sup>.  
Episcopi vel ipso absente a Civitate, et dioecesi de-  
varie judicis sententiarum appetitionis, conside-  
rata qualitate facti, et conditione personarum.  
Pro injurya vero sive convicio dictis vel factis  
dictis servientibus, vel aliis ipsorum solat sol-  
dos sexaginta Imp. et plus et minus ut supra, et que  
dicta sunt de persona Castellani eadem intelli-  
gantur dicta de persona eius cotarij. Si vero  
insultus fuerit contra servientes Castellano sine  
armis, puniatur insultum faciens in sol. decem  
Imperiales, et si cum armis in libras decem Imp.  
et si intervenierit percussio sine sanguine pu-  
niatur percussio in libras viginti quinque Imp.  
et si cum sanguine in libras quinquaginta Imp.  
et si mors sequeatur in aliquo predictorum,  
mortem vel mortis causam inferens ultimo sup-  
plicio condamnetur, et bona sua Episcopali Ca-  
mera publicentur, et devastentur, et publicata de-  
veniant ad Cameram Episcopalem predictam non

obstantibus aliquibus alijs statutis, qui viderentur  
hunc statutum in aliquo aduersari, et predictum statu-  
tum non habeat locum nisi ipsi officialibus fa-  
entibus officium, et eisdem perij teneantur castel-  
lani, et eius officiales qui aliquem de Gaudiano,  
Plebe offenderint, dummodo non fecerint officium.

Quod nullus plantet, vel plan-  
tatas teneat arbores, que  
faciunt umbram vi-  
cino nocivam.

Cap. 40.

Item quod nullus plantet seu plantatas teneat arbo-  
res, que faciunt umbram vicino nocivam in  
campo, vinea, vel prato grasso, &c., seu sedimine  
prope terram vicini ad tria spatia. Contrarium  
faciens teneatur ad petitionem vicini dictas arbo-  
res, sive arborum removere infra mensuram factam ex  
mutatione et restituzione plantae hinc retro planta-  
te domino plantae, alias ex luce incurrat in pena  
solidorum quinque, et ad extirpandum dictas ar-  
bores nihilominus per castellatum compellatur  
exceptis vitibus et ramponibus inferioribus uno  
spatio cum dimidio; et si quis de cetero aliquas  
plantatas plantaverit ut sup<sup>r</sup> tencatur ipsas ex-  
tirpare sine aliqua restituzione sub dicta pe-  
na. Quod statutum locum non habeat, si plantae,  
seu plantae, que removeri, et extirpari  
tantur sit esse sicut majoris valoris, et utili-  
tatis quam sit terra dicti vicini, de quo sup  
sit mentio.

De pena contrahentis cum  
frilio familiis, vel  
cum minore decem  
octo annis

Cap. 41.

Item quod nullus contrahat cum frilio familiis, vel ab eo  
pignus accipiat nisi sit mercator vel alicui statione  
prepositus, vel virarius, vel marzagolus, sine licentia  
~~patris, auctoritatis.~~ Similiter nullus contrahat cum mi-  
nore decem octo annis, nisi in presentia domini Epis-  
copi, vel Castellani, sive Virariorum. Quidquid autem con-  
tra predicta, vel aliquid predictorum factum fuerit  
eo ipso sit capsum et nullum, et qui accepit pignus,  
vel instrumentum contra predicta reddat illa sine  
pecunia, et solvatur solidos viginti Imperij Castellano. No-  
tariorum vero qui de predictis scienter fecerit instrumen-  
tum tollidetur, et si maior decem octo annis fuerit  
possit contrahere cum sacramento, et quidquid con-  
tractum fecerit cum sacramento valeat.

De pena facientium Rotes-  
terias in tabernis vel alibi

Cap. 42.

Item quod in Tabernis et alibi non sicut Co-  
testarie. Qui contrafaciet, vel quod contra-  
factum fuerit non valeat nec teneat a solidis  
duabus supra solvatur solidos viginti Imperia-  
lorum, et tabernariae adi predictas facta fuerint  
solvatur solidos viginti Imperiales, et notarius quide-  
predictis fecerit instrumentum solvatur sol. xx. Imp.

De pena occipientis pignus,  
vel rem ab aliquo Arnal-  
do, vel ab homine  
male fame.

Cap. 43.

Item quod nullus accipiat rem aliquam ab aliquo Arnaldo, vel bannito, vel homine male fame, vel ab eis qui facciat. Contra faciens si res reporta fuerit fiducia, et valuerit soldos quinque Imper. salvat pena sol. viginti Imper. Si valuerit a soldis quinque Imper. supra usque ad soldos decem Imper. salvat soldos quadraginta Imper. Si vero valuerit solidos decem Imperiales vel supra salvat solidos centum Imperiales. Insuper teneatur ad restitutioinem furti, sine pigno. Si vero negaverit ipsum furtum sive rem, et postmodum inveniatur furtum, vel furtivus, vel derobatam presumatur vel habentur pro confesso ille, apud quod inventum fuerit, ac si a principio furtiva, vel derobata res inventa fuisset.

De vino in Gaudiano, et alijs  
villis Plebis Gaudiani venden-  
do ad minutum, et de  
satisfactione per Ta-  
bernarium faci-  
enda.

Cap. 44.

Item quod in Parroco Gaudiano, et Castro quilibet poplit  
vinum bibendum in domo propria vendere perse, et alii  
in alijs vero villis dictae Plebis possit esse una Taberna-

pro qualibet villa tantum. Qui contra fecerit salvat  
soldos sexaginta Imperiales. Quos Tabernarios villarum  
elegerit Consules ipsorum villarum de mandato Castellani,  
Insuper Tabernarij predicti anni singulis satis dare te-  
reantur, facere justam mensuram nec ipsum vinum  
dare bibentibus ad ludum prohibitum, nec bannito de  
maleficio, nec personis infamatiis publicis, nec furtum  
nec robario recipere, quilibet vinum extra domum  
reportandum liberè sine satisfactione vendere posse ad  
minutum, et grossum, contra predicta, vel eorum aliquod  
faciens salvat sol. viginti Imper.

De pena non satisfacientis

Tabernario

Cap. 45.

Item quicunque bibent, vel comedent in Taberna vel donec  
hospitijs non presumant eire de dicta domo sine licentia  
et consensu Tabernarij, vel hospitijs de expensis cibi  
vel potius prius satisficerit, propera soldos quinque  
Imperiales, et compellatur per Castellatum ad domum  
Tabernarij vel Hospitis cum roba et vestibus quas ha-  
bebat secum, quando de Taberna seu hospite recipit.  
Quod si predictus debitor exceptis soldis canonicis et  
verratibus, alias omnia ipsi Tabernario vel hospiti re-  
liquebit posse impune redere salvo statutis legi-  
bus de filiis familiis, et minoribus.

De pena Campaniorum non commen-  
dantium custodias, et non facie-  
ntium custodiam.

Cap. 46.

Item quod Campanius, seu commendator Custodiarum Vil-  
larum habentium Consule, qui non commendaerit gu-  
das drebis singulis justa hora solvat soldos duos Imperialis.  
Item solvat ille, cui injuncta fuerit guarda per Campanium  
si in ipsa guarda inventus fuerit defecisse per familiam  
Castellani.

Quod nullus extraneus audeat  
vel presumat aquirere bona  
immobilia in Plebe  
Gaudianis  
Cap. 47.

Item quod nullus extraneus, et qui non solvat fodra, ore,  
et conditio Anno Episcopo Novariensi, et Episcopatus  
cum hominibus Gaudiani et Plebis rem immobilem  
solo coherentiam vel fratum, vel consum in ea  
quoque titulo presumat aquiri. Qui contraferit sol-  
vat soldos quinque Imperiales Castellano pro qualibet  
libra valoris rei alienate, et ulterrim dicta alienatio  
non valent nec teneant <sup>scilicet non possunt</sup> et irrita, et nee-  
luis valoris et res ipsas eo ipso sit Anno Episcopo con-  
firata.

De modo procedendi in  
causis criminis  
libris  
Cap. 48.

Item quod non procedatur per Castellatum, seu eius Vicar-  
ium contra aliquem de aliquo maleficio facto vel  
dicto sine accusatione publica, excepto de homicidio

viva facta cum ferruta sanguinolenta, roboria, et  
furto, questo, vel incendio, et adulterio, vel raptu mul-  
ieris, vel incesta, et sodomitica, et omni crimine carnali  
commissa contra naturam, et iuncta facta in presentia  
Castellani, seu eius Vicarij, vel die die mercati in Burgo  
Gaudiani, vel de falsis mensuris, et omni alio genere fat-  
tis, et contra proditores. Item de lodo taxillorum, et  
contra illam qui fecerit ludum in domo, et contra reducen-  
tes, et auxiliaciones dantes bannitis de maleficio videlicet de-  
illis bannitis de illis gravibus maleficiis de quibus s.  
in decimo sexto Statuto fit mentio; ita tamen quod  
malier de violentia et adulterio teneatur denunciare.  
Castellano infra mensem post violentiam factam,  
adulterio non audiatur, nec procedatur ultra mensem de vi-  
olentia vel adulterio.

Vbi legi debent Banna et sen-  
tentiae maleficiorum, et de no-  
minibus Bannitorum dan-  
di Consilibus exemplum  
Cap. 49.

Item quod Banna et sententiae maleficiorum publice loqui-  
tur ad Bannum ubi ius redditur, et nomina Banni-  
torum derit. Consilibus Villarum habentium Con-  
sules ipsi potestib[us], et aucto non possit puniri  
Villa, nec Consul, nec specialis persona si eis dari  
denegarentur, et non darentur petit[ur], et sententiae la-  
te, valent, et teneant sine eo, quod citatio facta  
fuerit ad sententiam audiendam  
De solutione iuramenti in litem.  
Cap. 50.

Hoc si litigantes super causa, vel causa articulo iuramento  
tum requisiverit a parte adversa solvit jurans, et  
qui iuramentum detulerit Imperialeis sex pro qualibet,  
et si quis debitum negaverit, tunc persolvatur per  
actorem, iudicatura consuetu ad rationem soldorum  
duorum Imperialium pro libra, nisi fuerit soluta incon-  
tinenti quo casu tantum ad rationem soldi cuius pro  
libra solvere tenetur; in fine vero cause reus convictus  
iudicaturam restituat actori qui solvit.

### De protestatione relationis sanc- imenti coram Castellano sien- tia et de termino prosecuti- onis sacramentorum.

Cap. 51.

Item quod creditor qui declarando ad petitionem  
suam facta, relationem protestari non fecerit infra  
quinque dies coram Castellano, eo ipso sacramentum  
sit caput, sed creditor, qui causam sacramenti a  
Castellano impetraverit, et non fuerit prosecutus  
infra sex menses cum effectu ab eo sacramento cada-

### Qualiter procedatur contra debitorem extra Plebem Gaudiani existentem.

Cap. 52.

Item quod creditor contra debitorem, vel eius eredes extra  
Plebem Gaudiani existentes, actione competenti posset  
expiri, vel si alienaverit bona que sunt, et fuerint  
erisderi sibi obligata petere a quocumque posse

vore non obstante oppositione, vel jure dicente quod  
principales fidejupores, mandatores et sponsores prius  
debeat conveniri.

### De appellatione prosequenda

Cap. 53.

Item quod quilibet appellans in Curia Domini Episcopi ad eun-  
dem Dominum Episcopum a Vicario seu Castellano, seu  
alij officiis suis Baile, Insule, Rypare, et Gaudiani  
infra mensum a die appellationis interposito com-  
petendum causam appellationis prosequi tenetur,  
autem ratiōne ad prosequendum eam iudice appel-  
lationis, etiam obtato libello eam iudice, ad quem  
fuerit illi contra quem fuerit appellatum, ita quod per  
citationsem adversarij, oblationem, et traditionem  
libelli infra mensum causam prosequi incipiat, alij  
appellant pro non appellante habeatur.

### De Instrumentis dotium et contrifactis in fraudem creditoris.

Cap. 54.

Item quod omnes carte et obligaciones contrifacte post a  
die obuptiarum si maritus fuerit de aliquo crimi-  
ne culpabilis, vel de proximis committendis suspec-  
tibus, vel creditorum suorum fraude suspectus, et eo  
ipsos sint capte, nisi facte fuerint in presentia Domini  
Episcopi, seu eius Castellani, vel Vicarii, et hinc  
in die mercati hoc publice proclametur si est ali-  
quis aijus interdit, quod compareat intra terminum,

qui videbitur assignandus.

Quod agnatus vel affinis venditoris  
rem immobilem licet ven-  
ditam recuperare non possit.

Cap. 55.

Hec quod quecumque rem immobilem licet recuperar-  
verit, eam nullus venditoris agnatus vel affinis, sive  
propinquus predictus agnationis, sive propinquus statutis  
iure possit accipere, vel radicem, vel quoniam doliter iur-  
care.

De illis qui vadunt habitare  
de loco ad locum.

Cap. 56.

Hec quod quilibet de Gaudiano et Glebe qui riterit  
ad standum de loco consueto ad locum non consue-  
tum, sive extra vici hansem consuetam in Terri-  
torio Gaudiani et Glebis vadat et transeat ad locum  
ad quem riterit cum suo onere, et cum suo famili-  
te, et tantum diminuat illi loco, ubi consuevrat  
habitare, ex sua facultate quantum facultas ipsius  
fuerit, et addatur illi loco vive communis ad quem  
riterit habitare, et hoc statutum alligatur ultra, et  
valeat, et locum habeat a tempore coequationis tunc  
rum villarum Gaudiani et Glebis ultra usque ad co-  
equationem sequentem, et hoc cognoscatur sum-  
marie sine datione libelli, et libet contestatione.

De hominibus non retinendis  
per castellanos, seu eorum

Vicarios in carceribus et de  
solutione curature inferi-  
oritate et carcerum.

Cap. 57.

Item quod nullus possit detinendi in carceribus nisi sit dignus  
pena sanguinis, dummodo volunt satisfare de sol-  
licitudo, et de parendo mandatis castellani seu Vicarij,  
aut de non recedendo de Castro Gaudiani, ista taliter  
si inde recedet si de jupo per ipsum datum tenetur re-  
aliter, et personaliter in solidum tam de principali de-  
bito vel expensis, quam diam de pena opposita in  
jocupto, et si de dictis detentis in dicto Castro post sex  
dies post promissionem per ipsum factam de non re-  
cedendo de dicto Castro, de parendo mandatis d. Cas-  
tellani, et de solvendo condemnationem fidejussionem  
non dedent, tunc ponatur in carcere non obstante  
dicta promissione. Illi vero qui sunt digni pena  
sanguinis, et qui non possunt satisfare ut sup;  
et ipsa de causa in carceribus detentis essent, sol-  
vant pro qualibet vice pro custodia secundum  
modum antiquorum d. Imp. sex: quicunque ad  
habet, et inventus fuerit culpabilis solvat  
pro eorum labore curlatoribus soldos quinque Im-  
periales, et si vero non inventus fuerit culpabilis  
nihil solvat. Quicquid etiam infra dictis fuerit pro  
aliquo delicto, si fuerit culpabilis ut s. solvat per  
infra dictam, et deferrata soldos tres d. Imp. et non  
aliorum.

Quod mulier dotata de bonis  
paternis vel maternis non  
succedit cum fratribus

34.

in eis deinceps bonis

Cap. 58.

Item si aliquis predictus dotala fuerit a patre, vel amico, vel ab alio paterno, vel a fratre de bonis communibus sui et fratris, vel a Curatore, vel dabo ei assignata. Si fuerit per aliquem predicatorum ut supra sit in eo contenta non admittatur ab interato ad successione paternam vel maternam herede masculo descendente ab agnato existente, si de eius successione agitur, ad successionem vero fratris instanti sine libertate mortui, alijs fratibus masculis, seu fratris existentibus, similibus non admittatur dotala est super

De juramento calumniale

Cap. 59.

Item quod Rector et Preces in iudicio juramentum calumniae teneantur prestare per Castellaneum seu eius Vicarium, si per partem alteram fuerit exigendum

De testibus qui debent interesse testamentis

Cap. 60.

Item quod quilibet testabilis seu abilius ad testam perfunctum faciendum testari possit coram quacunque testibus notis, et cognoscentibus testatorem inter quos etiam Notariis computetur

De dilationibus dandis

Cap. 61.

Item statutum est quod in causis civilibus, et pecuniariis dentur actori duo, rao vero tres dilatations ad probandum octo dierum pro qualibet si causa fuerit libram decem, vel inde supra; ab inde vero infra stat circa numerum dierum arbitrio Castellani, seu eius Vicarij

De termino defensionis in processu dando per Castellani in criminali causam iudicato seu Reo

Cap. 62.

Item statutum est quod in causa aliquis condemnatus non posset nisi facta calumnia seu reo prius copia de processu, si eum petigerit, et assignato ei termino defensionis, qui sit sex dierum ad minuc

De libellis dandis

Cap. 63.

Item quod in causis soldorum centum Imperialium, seu valore, et ab inde infra non exigatur libellus a petitore, sed facta petitione actis continua, et secundum eum pospit formari sententia, datur dictatio ad respondentem, et deliberandum arbitrio Castellani, seu Vicarij. Si vero causa fuerit ab inde supra porrigitur libellus a reo petenti dari libellum et datur terminus ad deliberandum, et respondendum sex dierum ad minuc

De non accipiendo tributum a sponsis

Cap. 64.

Item statuimus et ordinamus quod nullus audeat  
neque presumat aliquid tributum accipere ab eis ipso-  
se, vel ipsam ducentibus, sive fierit de Gaudiano et  
Plebe sive extra, et qui contrafecerit solvatur pro quali-  
bus vice soldos decem Imperiales.

Quod vir lucretur medietatem  
dotis uxoris mortue sine li-  
beris uno vel pluribus.

Cap. 63.

Item statuimus et ordinamus quod si contingit mu-  
lierem aliquam in matrimonio constitutam de ex-  
tero sine liberis uno vel pluribus ex se legitimo  
natis decedere, quod maritus non teneatur ad resti-  
tutionem dotis seu augmenti dotis cognatis vel co-  
gnatis eiusdem mulieris nisi pro medietate eius  
dotis, augmenti dotis, et in altam medietatem su-  
cedit vir eiusdem mulieris.

De vino forasterio in Gau-  
diano et Plebe non reponendo.

Cap. 64.

Item quod nullus de Gaudiano et Plebe vinum veteris  
vel novum forasterium in Gaudiano seu Plebe  
reponat ab una nocte, seu die supra sub pena lib.  
decim Imper. cui libet persony contrafecerit, alio  
quod illi de Gaudiano et Plebe, qui habitant in  
ipsa Plebe solvent ibi soldas et onera possint si  
habeant possessionem extra plebem predictam, qua-  
vel quibus vinum colligatur, possint illud erum-

conducere Gaudiano vel Plebe, et vendere sine pena,  
et quod etiam nullus forensis habitans in Gaudiano  
vel Plebe vinum veteris et nostrum forasterium repo-  
nat ab una nocte, et die supra in Gaudiano et Plebe  
sub dicta pena, et quod vinum forasterium sit et in-  
tellegatur esse, nisi natum fuerit in Gaudiano et Plebe,  
eius territorio, vel in Riparia, reservato quod si con-  
tingat propter conditiones temporum aliter provi-  
deatur, et ordinetur per Consules et Credentiarios  
Gaudiani, quod tunc et eo casu presens statutum lo-  
cum non habeat, sed stetit ordinationi, et provisio-  
ni dictorum Consulum et Credentiariorum.

De vino forasterio non vendendo  
pluri pretio quam vendatur  
vinum natum in Gaudiano  
vel Plebe.

Cap. 65.

Item quod nulla persona cuiusvis conditionis existat  
audent et presumat vendere in Gaudiano et Plebe  
vinum aliquod forasterium sit menatum vel  
conductum de extra Gaudianam, et Plebem de-  
grossum vel minutum pro majori poctio, quam  
vendatur eodem tempore communiter, et commu-  
ni causa in Gaudiano et Plebe vinum natum in  
Gaudiano et Plebe sub pena librarum decem Imp.  
pro quislibet contrafeciente et qualibet vice appli-  
cando Castellani Gaudiani firmo, et in suo robore  
permanentem predicto statuto de Vino forasterio in  
Plebe Gaudiani, et quicod quislibet vendens, seu ven-  
di faciens teneatur mandato Castellani jurare

ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scriptis, et suo sacramento dicere, et palpare utrum dictum tale vinum quod vendet, et vendi faciet, et sit natum in Gaudiana et Glebe, an extra Glebam, seu conductum de extra Gaudianorum vel Glebam, an re, de quo sacramento si contrarium reparet, ille iuvans iniurie puniri possit et debet per Castellanum pena perjurij.

### De pena capientium columbos.

#### Cap. 68.

Item quod nulla persona in jurisdictione Burgi Gaudiani cum rebus vel actiones autem vel aliquo specie modo columbos alienos capere accidat vel presumat a festo S. Martini usque ad festum Resurrectionis Domini Nostrri Iesu Christi, qua tempore damnum in agris facere non possunt, et hoc sub pena librarum decem pro qualibet contrapiciente, et qualibet vice, et ad hoc ad restituendum damnum condamnetur, et qualibet possit accusare, et habebat tertiam partem condamnationis, quod faciat ad alios possint impunis, et alia artificia cum quibus columbi capere.

infra Tempus

### De questionibus miserabilium personarum summarie decidendis.

#### Cap. 69.

Item quod in causis litigantium, et maxime remora-

bilium personarum ascendentibus usque ad calorem librarum decem tempus, vel ab inde infra per ipsum Castellanum, seu eius Vicarium procedi possit sum-

marie, ac sine strepitu, et figura judicij

De decimis fictis, fodris, taleis, et restitutionibus damnosus non solvendis post

#### Lapsus anni. Cap. 70

Item quod Canonicis Gaudianis, et exactionis factorum, decimariis, et primitiarum, fodronum et talearum et habere debent, fida, rursum, decimas, et primicias, vel fodra, seu taleas, seu aliquid vel aliquam rem itam predictorum omnium, vel aliquius eorum occasione de quibus contractus expresus, vel obligatio expressa non appareat per publicum instrumentum inter debitorem et credorem et debitorem corundem ipsi predicto, vel aliquod predictorum habere debent eorum creditum, et id quod habere debent ex predictis, vel aliquod predictorum non petierint a debitor judicialiter ante elapsum anni a die contracti debiti vere, vel juris interpretatione connumerandi, quod propter ea transacto anno amplius non audiatur in judicio vel extra super eorum petitionibus quaeas fuerint, seu facere volunt de predictis et elatio dicto anno eorum actiones de predictis sint et esse intelligantur extincte sublate et perempto.

### De personis Officialium

#### Cap. 71.

Item statutum et ordinatum est quod Castellanus

40

daret uno anno et non ultra, et quod ipse antequam admittatur ad officium sui regiminis terreatur jurare ad sancta Dei Evangelio corporaliter tactis consuetis super Statutis Communemitatibus Gaudiani et Plebatus ipsorum statuta observare et observari facere possesse; et idem intelligatur de Samedib; et sententiis Castellani, qui atriam non darent ad officium ultra annum, et qui stelerint ad officium predictum cum uno Castellano, cum alio stare non debeant, nec admittantur ad dictum officium.

Quod Notarius Castellani, acta  
civilia et sententias inter  
subjectas non conscribat.

Cap. 72.

Item quod Notarius Castellani Gaudiani qui est et per tempora fuerit aliqua acta civilia, sententias et instrumenta inter subjectos jurisdictioni Gaudiani et Plebatus, vel in Curia Castellani non conscribat, nec de ipsis se intromittat, et quod contrafactum fuerit non valeat salvo quod si idem Notarius esset oriundus Gaudiani seu Plebium, quod tunc, et in eo casu dictum Statutum locum non habeat in eo quod per ipsum scriptas fuerit valleat et terreat.

Quod Pastellanus et eius Vicarius  
debeat in exitu officij  
sui sindacari.

Cap. 73.

Item quod Pastellanus quilibet, et quilibet ipsius

Castellani et Pastellaniq; Gaudiani Notarius et officialis debeat in exitu sui officij vel regiminis sindacari per syndicatum ad hoc specialiter deputatum, et quod successores ipsorum Pastellani, etiam, et aliorum officialium aliquo modo non admittantur ad ipsius syndicatum officium.

Quod quilibet major decem octo  
annorum possit judicio  
interesse.

Cap. 74.

Item quod quilibet major decim octo annorum possit legitime tam suo nomine quam alieno, tam in agendo, quam in defendendo judicio interesse, ac si esset legitime etatis vigintiquinque annorum, dummodo non sit in potestate patris, et si opes tunc possit in casibus a jure expressis judicio interesse.

De jure reddendo non subdito  
contra subditum jurisdictione

Cap. 75.

Item statutum et ordinatum est quod per Pastellatum Gaudiani tale ius reddatur non subdito contra subditum jurisdictioni Gaudiani, quale ius redederetur ipsi jurisdictioni subdito in foro illius, qui contra subdum petit sibi ius reddi.

De debito liquido fiat preceptum  
ad quindecim dies.

Cap. 76.

Item statutum est quod de debito liquido per instrumentum, vel per confessionem adversarij sicut preceptum ad quindecim dies de eo quod in instrumenta vel confessione comprehendatur scilicet pena quarti sortis petitæ, salvo iure illi cui factum est preceptum possendi intra die terminum probare, reprobare, et opponere amorem defensionem, et exceptionem per quam non moret atque executionem, qui Castellanus presens et fideliter posita et descripta parti multa, et correctione dicti precepti quadraginta diesum Castellani, Gaudiani in peccatum quarti sortis petitæ, et in dicto precepto contento tenetur et debet ad instantiam creditoris cogere, et compellere rectum sive debitorem realiter et personaliter ad solutionem, et satisfactionem tam sortis petitæ, et in dicto precepto contento, que sicut in ipsa causa, scilicet in detinendo personaliter dictum debitorem sive reum in Quo Gaudiani si fuerit de Plebe Gaudiani, et si fuerit de Quo Gaudiani tunc debitor sive reus detineatur in Castro Gaudiani, et si dictus debitor sive reus a dicta detentione recesserit sine speciali scientia Procuratorum, sive creditoris, quod tunc et ea causa dictus debitor posuit, et valeat, et debet deteneri per ipsius Castellarum in carcere Campaniarum Gaudiani, si a creditore requisitus fuerit, aut faciat alij iudicent ipse Castellanus ipsum debitorem prizipiorum pro dicta sorte et expensis ut supra petitæ, et ipso est maluerit et requisitum fuerit pro parte dicti creditoris, et hoc statutum locum non habent si debitum sit liquidum per instrumentum vel confessionem adversarij vel per sententiam, et etiam si debitum refertur, et uti voluerint beneficio cessionis

bonorum suorum, et de bonis suis in solutum dare dicto creditori usque ad concurrentem quantitatem sortis et expensarum, ita tamen quod ex hoc statuto non derogatur, nec derogatum esse intelligatur statuto de creditibus bonis suis, et in solutum dare volenteribus quam peccatum quarti ut supra Castellanus predictus exigere non possit, nisi prius satisficerit creditori de eius credito. Nec etiam locum habeat praesens statutum super debitibus transcedentibus ad summam librarum viginti quinque, vel rei valoris ipsius quantitatis, nec in instrumentis obligacionum que facte apparcent decem annis elapsis conseruantur a die obligacionis usque ad diem petitionis, nec etiam locum habeat in instrumentis que facta appareant inter alias personas, quemque comprehensas et nominatas sunt in ipsis instrumentis.

*Quod nullum preceptum ponatur pro spreto in libris Castellani, sine scientia Castellani Cap. 77.*

Item statutum est quod nullum preceptum propterea, ex quo pena aliqua veniat alii cui parti inferenda ponatur vel describatur in libris Castellani, Gaudiani, nisi de speciali mandato, et consensu ipsius Castellani, et si sciuffiat non valeat ipso jure.

*Quod nullum preceptum ut supra f. si quis se oponuerit defensioni Cap. 78*

Item quod nullum preceptum est supra pro sproeto ponat, in libris Castellaniis, si Averus, vel eius procurator presentes fuerint, et defensioni se obtulerint, et nisi ipsum preceptum in publicam formam producatur, et si vero stat, non valeat ipso iure; si vero per aliquem porrigitur preceptum per quod describatur aliquis in multa in dicto libro tenetur taliter porrigit, si porro erit indebitus ad expensas factas parti contra quam post rectum fuerit ad aliam penam non teneatur, licet pronuncietur indebitus porrectum, et si pronuncietur in debite porrectum, pars contra quam fuit porrectum absolvatur, et cancelletur a pena, et multa ipsius talis precepti sine aliqua datione pecunie.

Quod debitores Castellani non possint pignorari nisi prius facta citatione in scriptis

Cap 79

Item statutum et ordinatum est quod aliquis debitor, sive aliqui debitori Castellani, aliqua occasione, pignorari, seu detineri non possint pro aliquo debito, nisi prius facta citatione contra eos, et quemlibet eorum, quod veriant ad ipsum solvendum infra terminum sex dierum ad minus, et si contra facta fuerit licet ipsi debitori, seu ipsius debitoribus, et eorum familiis impune prohibere se pignorari, et detinendi ab quo alio non obstante statuto in contrarium.

De solutionibus multatarum, et preceptiorum spretorum.

Cap 80

Item statutum est quod in solutionibus que petuntur, vel peti contingunt in solutionem per aliquem officialem Castellani Gaidiani pro aliquibus multatis, seu penitentibus ex aliquibus preceptis spretis, contestacionibus adjudicationibus, sententiis et consumacijs procedatur et fuit secundum formam iuri communij statutis in contrarium loquenteribus non obstantibus, et ipsius penitus abolitus, et sublatej.

De cedentibus bonis suis, et de ipsis in solutum dare volentibus.

Cap. 81.

Item statutum est quod si quis pro aliquo debito civiliter convenient coram Castellano, comparens perse, vel legitimam personam protestatus fuerit se velle uti remedio cessionis bonorum, vel de bonis suis in soluta dare usque ad concurrentem quantitatem crediti cum expensis, quod tunc idem Castellanus, et quilibet aliis officiis, jurisdictionem habens de predictis teneratur, et debeat ipsi assignare terminum sex dierum, infra quos coram dicto Castellano universa bona sua debeat consignare cum juramento factu dicta cessione quia consignatione facta licet creditori de bonis dicti talis debitoris usque ad concurrentem quantitatem tam sortis quam expensarum accipere in solutum juxta ipsius creditoris electionem, in quoniam bonorum estimatione, et in solutum datione procedat Castellanus cum cognita summarie scilicet in faciendo estimari bone per estimatores Communis Gaidiani, et in assignationem, et deliberationem de ipsius bonis facienda, ne ultra debitorum, vel minus debito creditor

consequatur; quod si assignare voluerit, vel infra terminum assignatum cessaverit, tunc contra eum qui bona aliqua reperies fuerit habere procedatur tamquam vere contumaciam; si vero nihil reperiatur ipsius habere, tunc habeat locum quod jus disponit super cedentibus bonis suis, salvo quod pro minori quantitate donum quinquaginta sexaginta Angl. quis non admittat ad redendum bonis suis, nec gaudeat privilegio redentio et idem intelligatur de voluntibus dare in solubim de bonis suis, et bona sua assignare voluntibus

### De estimationibus et dannis restituendis

Cap. 82

Item quod estimatio aliqua, que facta reperiatur de aliquo damno ultra annum a die estimationis facte computandum non valeat nec teneat, nec ante lapsum anni predicti restitutio talis damni petatur, saltem ille cui damnum illatum fuerit, ultra annum non audiatur super dicta estimatione.

### De iuramentis fiendis in litem, et de solutione ipsorum.

Cap. 83.

Item statutum est quod in qualibet parte litigii in qua aliquid civiliter petitur dari, vel fieri a parte parti, si illud quod petitur dari vel fieri veniat ex obligacione vel contractu ex proprio facto illius a quo petitur decedente, si dictum fuerit fuerit sacramentum per partem ei de veritate dicenda super eo quod petitur dari

dari, vel fieri, si debetur dari vel si debet fieri quod petitur, teneatur illud subire vel referre intra sex dies et eo recusante neutrum facere habeat pro confessio, ac si legitime probatum fuerit contra eum. Quod si retulerit sacramentum, teneatur ille cui relatum est ipse subire infra totidem dies, alias referens absolutoria a petitione, et hoc intelligatur in quantum ad dari, si id quod petitur dari sit mobilis et iurans, et referens solvant Castellaneas, pred. Imperiales sex pro qualibet

Quod filius familias possit contrahere sicut pater familias

Cap. 84.

Item statutum est quod quilibet filius familias etatis completae decem octo annorum, et ab inde supra, secundum a patre vel ab avo habitans, et familiam habens possit contrahere sicut pater familias, et valent, et teneant contractus cum co-facti, sicut cum Patre familiis, non obstante iure comuni, vel aliis statutis in contrarium editis, quibus alii statutis in contrarium eritis, et cui libet eorum in hac parte derogatum esse.

Quod claves Gaudiani non possint dari suspecti in interlocutorijs.

Cap. 85.

Item quod interlocutorio, non definito negotium principale, et etiam in definitiva solidorum centum non

non trascendentis, non possint homines Gaudiani dari suspecti in interlocutoria non definiente negotium principale, et definitiva sol. centum lira transcedentes possint homines Gaudiani dari suspecti, et causa committi expensis partis succumbentis debeat per Castellum, si per Cartes, vel aliquam ipsarum fuerit requisitum.

### Quod Mater non succedat ab intestato filiorum.

#### Cap. 86.

Item quod Mater ad successionem filiorum, vel filiarum ab intestato defunctorum, vel defunctorum, si ue habiles, sive inhabiles fuerint ad testandum, non admittatur ipsis defunctis habentibus aliquem, aliquos, vel aliquas descendentes, vel ascendentes, sicut fratrem, vel avum paternum, vel transversales ex linea paterna provenientes usque ad quartum gradum inclusivè scilicet iuris canonici computationem, et idem intelligatur de aro, et avia, et alijs ulterioribus et superioribus ascendentibus per lineam maternam, quod non admittatur ad successionem ut supra, salvo quod ipsi aro, vel aro materni, vel alter iprorum quod supererit, et ipsis defientibus, transversales provenientes ex linea materna propinquiores in gradu in bonis ipsorum filiorum ab intestato defunctorum non habentibus descendentes ut supra, que ipsis esset pervertita et successione materialis admittatur pro medietate, et etiam salvo quod mater in dicto casu possit habere de bonis filiorum, et filiarum suorum liras decim pro cento

dei narratio, si hereditas filij, vel filiorum sit valoris libra: rum centum Imperialium, et ab inde supra; Ab inde vero infra habeat certam partem valoris hereditatis.

Quod persona que non sit agnata excludatur a suc: cessione descendentium

sine liberis

#### Cap. 87

Item statutum est quod aliquae persona, que non sit agnata excludatur a successione vel hereditate perso: ne habili, vel inhabili ad testandum dei cetero de- dantibz sine liberis uno vel pluribus cuiuscumque sexagenatto condito testamento, existentibus agnati uno vel pluribus usque ad quartum gradum inclusi: ve secundum juris canonici computationem, salvo quod in matre, et alijs ascendentibus per lineam ma: ternam provenientibus derivetur suprascriptam statutionem isto non obstante, et salvo quod ad suc: cessionem emancipatio non prejudicet, sed ejus agna: tioni respectu successionis sic servetur illorum, ac si emancipatio facta non esset, quod statutum ha: beat locum tam in praeterto tempore, quam in fu: turo.

De modo procedendi in causis librarum quinque Imperiali.

#### Cap. 88.

Item statutum est quod in causis non excedentibus sum: mons librarum quinque Imperialium ordo judicia: bidentaliter non servetur, sed summarie procedatur, nec ab

nec ab ipsis appellatur, nec de nullitate agatur, sed  
eis sententia late executioni mandentur, aliquibus ex-  
ceptionibus non obstantibus.

*Quod non possit appellari in taxa-  
tionibus expensarum, nec de  
nullitate agi.*

*Cap. 89.*

Item statutum est quod si contingat aliquam taxationem,  
sive aliquas taxaciones expensarum fieri de cetero  
in causis litigantium, sive ante definitionem sive  
post ab eis, vel ab aliqua ipsorum appellari non  
possit, nec de nullitate agi, sed ipse taxationes execu-  
tioni mandentur aliquo statuto in contrarium non  
obstante.

*Quod Castellanus teneatur cogere  
consanguineos litigantes  
ad compromissendum.*

*Cap. 90.*

Item statutum est quod Castellanus, et eius L.T. teneat  
cogere fratres, consanguineos, et parentes, et affines  
usque ad quartum gradum litigantes ad compromis-  
sandum in duos adversariosamicos, et de omnibus  
questionibus, litibus, et discordijs inter ipsos verba-  
libus, tales rei iure quam de amicabili compositione,  
et in case quo dico predicti sic eligendi in simul non  
concordarent, teneantur partes diligere arbitrium super  
his de quibus factum erit compromissum, et secun-  
dum eius consilium eorum arbitramenta proferre.

et ipsa arbitramenta non possint dici iniqua, vel in-  
justa, nec ad arbitriam boni viti reduenda, sed omnino  
serventur sub papa sol. contum Ampe applicand lamere,  
Epiiscopali cloranti pro medietate, et pro alia medie-  
tate parti attendenti, que per toties committatur, quo-  
tus contrafactum fieri, ratius manentibus ipsi pre-  
ceptis, sive pronouicationibus et arbitramentis ad hoc ne-  
cessari ex libris orientur, sive ipsi trans debitis imponatur, et  
predictissi statutum locum habeat si Castellanus, seu  
L.T. ad predicta requisitione facient, per partes vel aliquam  
iparum infra mensum a die oblati libelli seu peti-  
tionis in judicio facte, et si Castellanus predicta fa-  
cere requisitione non faciat, vel L.T. intra dictum ter-  
minum regere ut supra non teneatur.

*De debitib[us] sovile  
camparitiam.*

*Cap. 91.*

Item quod quicumque petit emendationem damni clam-  
dati in terris, vel eorum fructibus teneantur sol-  
vere camparitiam, cum Comani illius loci, in cuius  
territorio fuerint ipsae terre, et damnum datum se-  
cundum legitimam, et condignam tantionem fieri  
per consules ipsius loci, sive alias personas ad hoc  
electas et deputatas per dictos consules.

*De pena cognoscientium  
virginem, viduam,  
vel maritatem.*

*Cap. 92.*

Item statutum, et ordinatum est quod si quis virginem,

vel maritatem, vel viduam honeste vite, carnalite cognoverit sine molestia, puniatur, et pro pena solvere teneatur, ut infra videlicet. Si cognoverit Virginem si ne molestia ut supra solvat pro pena libra, decem libras, et alium hoc eam recipiat in uxorem si possit, vel ei dotem constitutam condonetur, habito respectu ad qualitatem, et conditionem utriusque personae, quod estimetur per duos banos viros communia utriusque partis, qui si non accordarent, interficeret. Castellanus cum uno bano viro Barthibus non se pedo, et quod major pars eorum favovit ratione, et firmiore habeatur, et executioni mandetur. Si vero viduum honeste vite, ut supra, tunc puniatur libris tribus Imperialibus. Si vero maritatem tunc punitur, et condamnetur pro adulterio commissio in libras decem sing., et ea predictis casibus, et pro predictis delictis Castellanus procedere non possit, nec eius officium, nec ad instantiam legitimam accusatoris, qui intelligatur legitimus in fucis pater, mater et in sursus ascendentes, et Maritus filius, frater, et fratris filius, et Patronus vel Curialis, et tutor vel curator, nec aliis admittantur. Si vero cum molestia predicta criminis commissa fuerint, vel aliquod predictorum, tunc cognosentes, vel qui cognoverit virginem in libris viginti quinque condamnetur et puniatur, et ultra ad constitutionem dotes ut supra teneatur, vel ad accipendum eam si potest in uxorem: si vero viduam, tunc generatur et condamnetur in libris Viginti quinque: si vero maritatem, tunc puniatur, et condamnetur in solidum, et nesciominus persone suprascripte possint praesaequi suam injuriam, et etiam in causibus superscriptis cum violentia commissis possit

Castellanus digna informatione habita procedere, et punire per inquisitionem Statutorum Gaudiani servato senore, et de predictis omnibus delictis cum violentia commissis vel sine infra duos menses a die commissi criminis computando procedi posse secundum modum superscriptum, quo tempore laico nullus procedens fieri possit occasionibus predictis.

### De adulteriis sine violentia commissis, et de modo procedendis

Cap. 93.

Item statutum est et ordinatum, quod de adulteriis, et stupris sine violentia commissis praudi non possit nisi per accusationem, ad quam accusationem admittantur personae iure commune conceper, et non aliis. De stupris autem et adulteriis violentia commissis praudat, et procedere teneatur Castellanus et eius officium per accusationem publicam, ad quam agendum quilibet admittatur, vel per inquisitionem digna informatione habita, et comitentibus delicta superscripta, vel aliquod predictorum condamnetur, et puniatur secundum modum et formam superscripti statuti proxime aediti sub rubrica de adulteriis, et de penis corucentium virginem.

### De cridis non sciendis sine licentia Dni Episcopi, vel Credentiariorum contra formam Statutorum

Cap. 94.

Item quod nulla grida, seu proclamatio, que sit contra

ultra, nec preter formam Statutorum Comunitatis  
Gaudiani, et Plebatus nisi de assenio et voluntate Do-  
mini Episcopi, et Prudentiarum totius Comunitatis  
Gaudiani et Plebatus. Si contra factum sit nullus valoris,  
et momenti.

### De modo procedendi in causis Criminalibus.

Cap. 95.

Item quod in causis criminalibus procedi non possit nisi  
de accusatione, accusatio de inquisitione, inquisitio &  
denuntiatione, denunciatio copia prius facta per  
exemplarum si eam petierit, et assignato ei termino  
respondendi sallari trium dierum. In processu vero  
responsione facta vel non facta, in quantum de juri  
re respondere non tenetur tenetur Castellanus, seu  
officialis competentem dilationem dare sallari sex di-  
erum ei, contra quam proceditur ad suam defensionem  
farcendam, et aliter ad condemnationem procedi non  
possit.

Quod Castellantis causas, que sunt  
solidorum centum Imperii et ab inde su-  
pra tenetur committere consulen-  
tas in Civitate Nevarie, vel Diocesi.

Cap. 96.

Item quod Castellanus, seu eius Vicarius et L.T. causas et  
questiones que videntur solidorum centum Imperii seu valorem  
et ab inde supra receptis confidentibus vel suspectis  
supiens vel sapientibus scripperint in Civitate et

varie, vel Diocesi, si positum fuerit per partes, vel ali-  
quam ipsarum committere tenetur consilenda, et  
idem facere tenetur de quolibet alio dubio re-  
bus relevato in dictis casibus et questionibus per partes  
predictas seu aliquam ipsarum; alias si per ipsum  
Dominum Castellanum Contrarium factum fuerit  
sententia sit nulla quatenus reperiatur lata, et Cas-  
tellanus damnetur in expensis.

De non ponendis ad torturam  
sine consilio Iuris periti

Cap. 97.

Item statutum et ordinatum est quod per Castellanum pro-  
dictum non possit aliquis torqueri, vel ponni ad tor-  
turas per aliquam causam seu denunciam eidem  
private datum seu expositum, nisi prius habito in  
scriptis consilio iurientis parti non suspecti, secun-  
dum cuius consilium tenetur et debet eius proce-  
sum finire, et executioni mandare, et etiam ipsius  
consilij copiam accusato, et denunciato si patient ea  
caecitate, et dare ante omnia.

Quod si Reus in judicio debitum  
confiteatur in judicio nihil  
Fisco applicetur.

Cap. 98.

Item statutum et ordinatum est quod per aliquam  
quantitatatem pecunie, seu rei mobilis vel immobi-  
lis, vel aliquod alia ex præscripta que petatur in ju-  
dicio si reus confiteatur debitum, vel factum rei

*56*  
petre nitid. Fasco applicatus, nec etiam Castellani  
nig Gaudiani ratione litis contestata, nec etiam ad  
judicata.

De pena forensium damna dantum,  
et de pena accipientis aquam rug-  
gue diebus non solitus.

Cap. 99.

Hinc statutum est quod quilibet Campanus Castellani,  
Gaudiani et Clebis possit et debet eis sacramento  
accusare quocunq; forenses damno dantes in ter-  
ris territorio nemoribus ac frugibus Gaudiani, et  
Clebis buscando strinando cum bestiis pavilande  
seu quovis alio modo damnum dando in sol. quinq; Impero  
pro quolibet et qualibet vice et etiam quod  
accusare possit dictis quocunq; forenses, quos repae-  
ciunt posuisse habere, et tenere in eorum pratis, et ali-  
bus non sibi aquam rugge. Ponens Gaudiani, que  
derivatione a locis iurisdictionis Hispanie Gaudiani videt  
et in sol. decem dies de nocte et sol. quinq; Impero  
de die. ut moris est, et dictis observatum, et idem faci-  
cere possit, et debet de illis de Gaudiano et Clebati  
si aquam dicta rugge, sit propulsitus diebus non soli-  
tibus posuerint, habuerint, et tenuerint in eorum  
pratis, cuius penitentia pars sit et eis debet Cam-  
parij predicti, et prius exactionem facere possit, et  
debet summari expeditè Castellanus Gaudiani, qui  
per tempora fuerit contra hujusmodi contrahactores  
et delinquentes, in collationibus, concessionibus, et ex-  
ceptionibus quibuscumque in contrarium egi-  
santibus, et penitus sublatibus.

Quod nullus forensis possit frui  
commodatibus spectantibus  
Communi Gaudiani.

Cap. 100.

Hinc quod nullus forensis, nec etiam viri vicinus ab alio  
quam a Communitate possit nec valeat gaudere  
nec frui commodatibus, nec utilitatibus spectantibus  
communi, et hominibus Gaudiani viri vicini dicta  
terre, alias quilibet ipsorum possit accusari, et puniri  
juxta formam ordinamentorum Communitatis Gau-  
diani factorum, et presendorum.

Quod qui facerit Castellanus una  
vice non possit esse amplius  
in Gaudiano.

Cap. 101.

Hinc quod qui facerit Castellanus Gaudiani una vice non  
possit amplius esse Castellanus dicto Terre, Gaudiani  
et Clebis nisi de conserva Convalum, et Cradentia  
rionum Gaudianorum et Clebis.

Quod estimatum Gaudiani  
reformetur per decennium.

Cap. 102.

Hinc statutum est quod omni decennio fiat estimatum  
Gaudiani novum aut reformatum vel coquetur.  
De Possessionibus non alienandis in non  
subditum Com. Gaudiani, et Clebis

Cap. 103.

Hem quod nullus subditus Communiteatis Gaudiani et  
Plebis audeat vel presumat inter vivos in territorio  
Gaudiani et Plebium alienare possessionem aliquam  
vel rem immobilem solo coherentiaſ ſi non sub-  
ditum Communiteati Gaudiani et Plebis et non ſu-  
bitur in omnia onera realia et personalia cum dicto  
Comuni, et qui contrafeuerit velut nomine pen-  
Castellarie Gaudiani vel quinque Imperi pro qua-  
det libris valoris rei alienatae, et Notariis qui ha-  
jusmodi instrumentum confeuerit velut vel certum  
longe et ea ipso alienatio ut nullus valoris, et quod  
quilibet subditus, et de jure dictione predicta lu-  
ditatem et bona sua relinquere, et legare possit  
tantum cuilibet Gaudiaris et quilibet secularis eti-  
non subditus, in ipius fidei sucedere posse, quem ad  
modum de jure Comuni succedere posset, non obstan-  
te hoc Statuto, in caſu ſucceſſionum, et legatorum  
ex Testamento vel ab intestato, et quilibet non  
subditus ex Testamento vel ab intestato ſuccedens  
tenetur onera contribuere cum Comune et ho-  
minibus Gaudiani et plebis pro facultate bono-  
rum quibus ſuccoperit, hoc addito quod Comune  
Gaudiani possit ariſpore vicinum sive habitata-  
rem quecum vel quos voluerit cum licentia Sam-  
boni Episcopi et Vicariis, et quilibet sic recep-  
tus possit deinde aquirere in territorijs predictijs  
et tenetur onera ſuſtrinere pro rata facultatum  
quas aquisiverit. Teneant tantum quilibet sic ele-  
ti, et licentiam habens a domino Episcopo aquiriendi  
possessiones aliquas, vel res immobiles solo coheren-  
tiaſ in territorio Gaudiani et Plebium velut libras  
vixi quinque Imperiales, quarum medietas applicet

Camerę prefaci Domini Episcopi, alia medietas dicitur  
Communitati Gaudiani intra mensum post dictam  
licentiam seu electionem immediate sequentem  
quas libras, viginti quinque Imperiales si non soluerit  
ut supra, et contingat talen electum, sive licentiam  
habenter ut supra et aquirere possessionem aliquam,  
vel res immobiles & dicta posse in et res immobiliis ut  
prefector aquitatis seu aquisite vixit ipso jure pro  
dictis libris viginti quinque Camerę prefaci Domini Wova-  
niensis Episcopi pro medietate, et pro altera medietate  
Comuni et hominibus Gaudiani ut prefector confisca-  
nec intelligatur aliquam partem decreti alias editi  
super rebus immobiliis non alienandis huic Sta-  
tuto derogare, sed intelligatur ex hoc statuto parti  
decreti predicti, quod dicit, salvo quod presens decretum  
non vindictet sibi locum in ecclesiastica persona, ut  
per respetum ad eam.

Quod omnes possessiones ſint obligati, pro  
faleſ et oneribus quibuscumque de  
cetero imponendis in Comunione et  
Hominibus Gaudiani, et Plebis

Cap. 10th

Hem quod omnes et singule terre et possessiones solo cohe-  
rentiaſ hominum et singularum personarum Comu-  
nitatis Gaudiani et Plebis quas nane habent et in fu-  
lciarum habebunt in territorio ipius Communiteatis  
et Plebium ſint ex nunc tacite et expreſſe obli-  
gate, et obligate pro faleſ, et oneribus quibuscumque  
realibus, et personaribus de cetero imponendis Comu-  
nitatis hominibus Gaudiani et Plebium, illis personis

dumbant exceptis, que aliquo iusto titulo reperi-  
rentur immunes, et exceptis a tales et omnibus ante  
dictis.

### De Mulieribus non retinendis in Castro Gaudiani.

Cap. 105.

Hinc quod si contingat aliquam mulierem contra statutum positum sub rubrica, quod mulier non orionda de cas-  
tio vel Bando Gaudiani & morari contingat in dicto Cas-  
tro, teneantur Consulej Gaudiani infra mensem a die in  
fonte ipsarum computando, ipsum mulierem notificare  
Domino Novariensi Episcopo, seu eius in spiritualibus  
vicario sub pena libarum trium Imperialium pro  
quilibet Consule applicant Castellani Gaudiani.

### De questionibus civilibus et crimi- nibus committendis per Castel.

Cap. 106.

Hinc statutum est quod Castellani et eius L. T. quod  
cumque causas et questiones criminalis, et quicunque  
que dubbia in eis causis relevata, committere sen-  
atur consultendis si petitorum fuerit per partem ad-  
versarii sapientibus juris peritus parvum  
confidentibus in Prostestate Novariensi, vel dicessi, alias u-  
sus et contrarium factum, cedensum pro parte  
dicti Castellani sit nullum et nullum census  
debeat ipse iure. hoc etiam ordine servato, quod pe-  
tens consilium sapientibus invato prius processu per  
dictum Castellani, et statuto per ipsum Castella-  
num Casti, contra quem procederetur termino defun-  
cio,

orij, si a dictulo dato quod pars contra quam proce-  
ditur teneatur infra dictum terminum petijs dictum  
Consilium Sapientis, et in alijs octo dies immediate se-  
quentes post aperte ipsi Domino Castellano in scriptis dic-  
tum Consilium Sapientis, qui tamen sapientis de Civi-  
tate vel dicessi clavarie, alioquin dictus Castellanus pre-  
dictis non distantibus procedere posset, prout jun videt  
dum diligenter convenire.

### De judicature non solvendis

Cap. 107.

Hinc quod Statutum Communis Gaudiani quod est sub ru-  
brica de judicature non solvendis, prout facit ad lit-  
igia vel causa obiectu, alijs quibuscumque litteris, con-  
tra dictum in contrarium editis et concessis abolutis et  
nullis in sublati et etiam salvo et sublato quod pro re im-  
mobili Actis contestatis, vel judicatura non solvatur,  
ad hanc solvatur adjudicatura, dato in solutum  
dicto Castellano ad rationem solidorum duorum lib-  
erorum rempetit, dummodo contingat dictam datonem  
in solutam fieri per Castellani predictum, seu  
eius locum tenentem.

### Quod clavariis Castellani.

non duret ultra annum.

Cap. 108.

Hinc quod Statutum Communis Gaudiani quod lega-  
tur sub rubrica, quod clavariis Castellani Gaudiani  
qui est et pro tempore fecit acta civilia non con-  
veniat servetur ad litteram sublata illa parte que  
sequitur in dicto Statuto, Salvo quod si idem allo-

tarius ex et oriundus de loco Gaudiani vel pleibus quae pars locum non habeat in dicto Statuto; quodque illius tarius seu Vicarius dicti Castellani qui statuerit et servierit uno anno in dicto Vicariatus officio servire non possit alio ad dicti Vicariatus officium, et si ultra annum servierit, et staret alio in dicto Vicariatus officio, pateretur suspicere, et scriptura, que per dictum Vicarium fieri, et verbi contigerit ad officium Castellanie, predicte nulla habeant in judicio rationis firmitudinem.

### Ordo servandus in ruggia inter terram.

Cap. 109.

Item quod non sit aliqua persona que audeat vel presumat lavare pannos, nequidquam aliud tepidum in ruggia, que tabitur per Bingum Gaudiani circa horam terciarum, et quod illud idem non fiat in dicta ruggia postquam est horai vesperarum usque ad horam noctis, et quod nulla huius diei purificatur vel laventur coram curia, et quod nulla persona audeat vel presumat digere lapides in dicta Ruggia pro lavando pannos, drappos, seu telas, vel quendam aliud faciendo, et quicunque reportus fecerit lavare pannos, aut quendam aliud faciendo super lapidis projectis in dicta ruggia solvat nomine peccati Castellani et quinque Imperii, pro qualibet vice.

### De mures diruptis et servigatis non tenendis in ruggia.

Cap. 110.

Item quod nulla persona ferat mures diruptos, vel

servigatos in dicta ruggia ultra duos dies sine licencia dicti Domini Castellani, et hoc sub pena predicta, et quicunque contrafaciat in premisif solvatur Castellani, predicte sol. quinque Imperii, et quilibet possit accusare, et tenetur secretus, et habent terram partem accusa-

### De vijs non fodendis

Cap. 111.

Item quod non sit aliqua persona que audeat vel presumat fodere in viri Gaudiani nec in eis coligere nutum, vel letamen sed pena solidorum duorum Imperialium pro qualibet vice, et quilibet contrafaciens, et quilibet possit accusare, et tenetur secretus.

### Quod nulla persona audeat dare tributum Castellano

Cap. 112.

Item statutum et ordinatum est quod non sit aliqua persona de Gaudiano vel Clebe que audeat vel presumat in futurum dare, vel dari facere per se, vel submissam personam salarium aliquod seu munus aliqui Castellano Gaudiani, vel Clebis pro aliqua questione lata, seu dubbia quovis modo existente causa sub pena librarum quinque Imperialium pro qualibet et qualibet vice, et ultra quod dans cadat ab instanti cause, et quod ipse Castellanus non audeat vel presumat accipere, vel petere, nec peti, nec adcipiatur sub pena librarum decim Imperialium pro quo. Nobis et qualibet via, tamere Episcopali Novari applicando.

*De consumacione Actarum  
non comparentium.*

*Cap. 113.*

*Hoc quod si quis de cetero aliquem de Gaudiano vel aliudi citari fecerit, et actor in termino citationis comparete accusaverit, ipse actor medietari possit et debet pro Castellano, et actorum Gaudiani ipsius Rend. Credentie presentem et futurum in duplo eius quo medietari debet, rati, si citationis minime compaterat.*

*De accusationibus factis  
de crimine aliquo de  
quo veniat pena sanc-  
tioris imponenda*

*Cap. 114.*

*Hoc quod quicunque aliquem accusaverit, vel accu-  
sare voluerit coram Castellano, seu eius L. T. de criminis  
aliquo, de qua pena sanguinis veritas imponenda teneatur  
et debet se inservire ad penam talionis, si ipsam causam  
non probaverit, quia eiusdem Castellani teneatur in  
dicta causa procedere sub pena laborum quinquaginta  
applicandarum, pro dubiis factis Camere nostra, et  
accusatori pro alia sortita partem, et si accusator nolue-  
rit se accusare ad penam talionis, tunc ei audiencia  
non prebeatur. Si vero continebitur tale, ubi solum  
pena pecuniaria verabatur, imponenda, tunc teneatur  
pro accusatore satis dare de solvendo medietatem cur-  
sationis in quam accusatus veraret puriorum si cur-  
ea legitime probaretur.*

*Quod habeatur ratum, et firmum  
vel levatum videtur quidquid ordinatur per credentia-  
rios, et quod nemo se approximet  
Credentie.*

*Cap. 115.*

*Hoc statutum est quod quicquid ordinatum fuerit, et de-  
cussione in villa liberatum per Credentarios Burgo Gaudiani, vel ma-  
jorem partem ipsorum in ordinamentis duontaceat  
nisi cum menspectantibus dicta Comunitati, dummodo ipsa ordinamen-  
ta non faciat contra statutum nostrum, ratum, et  
firmum habeatur per alios homines dicta Comuni-  
tatis, et quod ad ipsam Credentiam nemo intersit, nisi  
fuerit electus de credentia, nec ipsi credentie se appro-  
met ad sex spatia, nisi vocatus fuerit per ipsos cre-  
dentes, qui vero contradicerit, vel contraverterit  
ordinamentis ipsorum, et predicto Statuto, cadat in pe-  
nam id dedam dñe pro quolibet, et qualibet vice.*

*Quod nulla persona audiat  
vel presumat destopare  
scopello.*

*Cap. 116.*

*Hoc statutum et ordinamus quod nulla persona audiat  
vel presumat destopare vel aperire scopello, aliquo  
vel elevato, ordinato, et factis pro clausura posse-  
sionum hominem Gaudiani, nec alias sepel, seu  
sepem, sive resam mouere, nec circa illam, nec in ea  
ognium viride, nec siccum ibidem mouere, nec appor-  
tare sine licentia Domini Possessionis, et qui contrarie-  
cent cadat in penam sollecam dñe applicando pro me-*

dictate Castellani, Gaudiari, et pro alia medietate dan-  
num pago; et ulterius malefactores restituant dan-  
num illi persona cui illatum fuerit, et reducat  
scopulos et clausuras ad pristinum statum cum  
ptibus ipsius malefactoris, et si quis reperies fuerit  
in altera possessione clavis ut supra pro danno  
dando, et quod reperiatur clavis dicto possessionis ac-  
mota et destopata, quod intelligatur illum sic reperitus  
fuisse malefactorem et nihilominus adat in pena  
superius declarata, et ad restitutionem damni prout  
superius dictum est, et quilibet possit accusare ejus  
sacramento et st. etiæ sacramento estimatorum  
Comunitatis Gaudiarii pro re in qua dannum commis-  
sum est super danno dato, et quantumitate danni  
dati.

Q1100. Nulla persona intret  
hortum alterius vicini

Cap. 117.

Item quod nulla persona intret hortum alterius vicini  
transitum faciendo per muros, vive clausuras dicti  
horti invito domino dicti horti sub pena solomonum  
viginti dñi. si fuerit de die, et si fuerit de nocte  
sol. sexaginta dñi, et quod quilibet possit accusare  
eius sacramento, et si habita fuerit suspicio mali-  
quam personam per dominum ipsius horti, quod  
stet sacramento talis suspectus, et si jurare note-  
rit cadat in penam ipsascriptam, et pro danno  
dato stetur sacramento estimatorum, prout in pre-  
cedenti cap. continetur.

Statutum super memoribus de versu targallum

Cap. 118.

Item statutum est quod si est aliqua persona habens  
actionem in nemoribus Gaudiarii et Glebis, et pretendit  
habere aliquod tensum in dictis nemoribus hominum Gau-  
diarii et Glebis existentibus de versu targallum, et so-  
risum teneatur et debeat a die publicationis supra-  
scripti Statuti ad unum mensem proxime subsequan-  
tem ostendisse et docuisse et presentasse iura, si que  
habet in dicto tenso Castellano et Consulibus Gau-  
diarii, vel Croucatori legitimo dictorum hominum, et si  
infra dictum terminum non presentaverit ipsa jura  
vel non probaverit legitimè quod dictum tensum  
fuerit predecessorum suorum, vel ipsius pretendenteris  
habere in dicto tenso origine quinque annis extra  
quod dictum tensum applicetur, et intelligantur  
comunitatis et hominum Gaudiarii, et Glebis, et si a modo  
in antea quisquam fuerit qui a die publicationis isti  
Statuti tensum faciat, et teneat et possideat iuribus su-  
primentiis non presentatis, et probationibus suis legi-  
timo non factis, cadaut in pognum 100. decem dñi ap-  
plicandis Castellani Gaudiarii pro medietate et proal-  
tera medietate dñi clavarionis Episcopo, et tohes cadaut  
in penam ipsascriptam contrafaciens quoties contra-  
ventum fuerit, que pena eadii possit, et contrafaciens  
convenitiam coam Castellano, Riperis, quam coam  
Castellano Gaudiarii, et nihilominus pena applicetur  
ut supra.

De sententijs arbitramentalibus  
infra mensem reducendis ad ar-  
bitrium boni vii.

Cap. 119.

Item quia sepe contingit quod litigantes etiam non conve-

secundum formam Statutorum, et ordines Gaudiani et Plebis, et quod successores nullo modo exigere habent nec possint condemnationes, penas, multas, nec porciones per ipsum factas post finitum eius officium, sed ipsae condemnationes, multe penae, et porciones remaneant dispositioni Comunitatis Gaudiani, et in usum ipsius Comunitatis converteant ad eorum beneplacitum, et predictum Statutum sit preium, et servetur ad litteram, nec contra ipsum dispensari possit.

Quod Castellanus observet et observari faciat ordinamenta Comunitatis facta per Predicatores et Fratres Gaudianos.

### Cap. 123.

Item quod Castellanus, et eius L. T. teneatur et debet observare, et observari facere provisiones, et ordinamenta facta et facta per Predicatores Comunitatis Gaudiani concernentes et concernentes utilitatem Comunitatis Gaudiani et singularium personarum.

Quod nullus Berthonensis possit exercere officium Castellanie Gaudiani. Cap. 124.

Item quod nullus Berthonensis, nisi de dicta figura possit nec valeat exercere officium Castellanie Gaudiani et Plebis.

De custodijs fiendis

### Cap. 125.

Item statutum est quod custodie, que sunt solite fieri pro hominibus Gaudiani ad Cortam Castri, et ad Scapulas dicti Castri Gaudiani, non possint, nec valeant fieri per Castellanum, nec eius familiarem.

Quod qui non est oriundus Gaudiani vel Plebis non possit uti comoditatibus quibus utuntur homines Gaudiani et Plebis

### Cap. 126.

Item statutum et ordinatum est quod qui non est oriundus de Gaudiano, vel Plebe, et libi habitans non possit nec valeat eis frati comoditatibus, quibus utuntur et gaudent Comune et homines Gaudiani vel Plebis super territorio Gaudiani et Plebis sub pena et banno limitata, et limitata in ordinamento factis fiendisque per Consules, et Predicatores Gaudiani.

Quod Castellanus non valeat facere camparitiam. Cap. 127.

Item quod Castellanus, vel eius L. T. non possit nec valeat camparizzare, nec camparizzari facere super possessionibus singularium personarum Gaudiani

et Glebis nec aliquam acausam recipere contem  
poraniam quicunq[ue] ut de Gaudiano, et Glebe, nisi dicit  
acusas de porrectas at facta sit per familiarem  
familiares ipsius Castellani electum, seu electos po  
Consules, et Credentiarios Gaudianis et Glebis, possit  
tamen quilibet agere decem acto annorum eius  
sacramento acusare dicto Castellano, quocumque q  
uis modo denuncias dantes super suis possessionibus ex  
tentibus et jacentibus super territorio Gaudiani et  
Glebis, et hoc redditum pugnare in peccatum posse  
in statute Territorij Gaudiani et Glebis.

### De delictis detinendis

Cap. 128.

~~Item Statutum est et ordinatum quod si contingat~~  
~~aliquum debitorum ad requisitionem, et instantiam~~  
~~ad editorum per Castellanos seu eiusdem I.~~  
~~detinere, quod tunc et maxime debitor est de~~  
~~Be. Gaudiano, Castellani, detinent ipsum debitos~~  
~~per Burgo Gaudianum, et recessent a dicto~~  
~~Burgo detinente, et circuibus ipsius Castri Gaudiani.~~  
~~Si vero debitor sit de Gaudiano detinenter per~~  
~~dictum Castrum, et non recesserit a dicto Castro deti  
natur in carcibus ut supra.~~

Quod nulla persona audiat  
destruere scelus nec portas  
Prigianum Pratorum.

Cap. 129.

~~Item quod nullus persona audiat nec presumat de~~

tructe, frangere, nec incidere scelus nec portas, nec  
incastros Prigianum pratorum sine causa cognitione  
sub pena sol. decem. Et per dii fucis de die, et si fuerit  
de nocte, et postea per dii fucis de die, et si fuerit de nocte  
postea per dii fucis de die, et si fuerit de nocte sol. viginti. Imper applicantur  
Castellani Gaudiani et ulterrim malefactors restitu  
unt damnationem illis personis, cui collatum fecerit iuxta  
extrematem esteriorum Gaudiani et Glebis, et  
quod quilibet pugnare oportet sacramento, et si  
habita fecerit, unusquisque in aliquam personam per do  
minum operis oblatam, et Contumam, quod sicutur  
accusatio, talis suspectus, et si fuisse voluerit ca  
dat in pugnam, supradictam ostendit sol. decem  
et si fuerit de die, et si fuerit de nocte sol. viginti. Imper  
applicand. ut supra.

Quod tabernarii et videntes vinum  
ad misericordiam teneantur mensurare  
monum signata signo Castellani

Cap. 130.

~~Item quod scelera persona audiat, vel presumat vendere~~  
~~in Gaudiano, vel Glebe, viuere ad dominatum, nisi fuc  
is de nocte, et recte mensurare ad mensuram si  
quidam signatum signo Castellani, et qui contraferunt solent  
quinq[ue] temp[or]is principib[us], et quilibet ocer~~

Quod quilibet transitum faciens  
per territorium Gaudiani et  
Glebis cum pugnab[us] teneatur  
illos consignare.

Cap. 131.

Hanc statutam, et ordinatum est quod quilibet faci

ens transitum cum piscibus per territorium  
Gaudiani vel Plebium teneantur et debeant omnes  
illes pisces ~~conspicere~~ quos conduxerint, seu portare  
vint corriugare Castellano Gaudiani, et stane ad platea  
cum dictis Burgi Gaudiani cum ipsius piscibus per  
agatum unus hunc continet, et ibi dictos pisces,  
cuiusvis maneret existent communis pratio vendo  
emere uidentibus, et si quis contrafecerit compone  
pro quolibet et qualibet vice soli quinque Imperi  
Castellani predicti, et perdat quartam partem de  
torum praeium, salvo quod si iuraverit non velle  
ipso vendere, sed donare, non cadat in penam suam  
scriptam.

### De exactione fienda pro fodris et taleis.

Cap. 132.

Hinc statutum et ordinatum fuit qui exactionibus fa-  
dorum, talearum, praevarum, et aliorum onerum  
et expensarum tam impositarum, quam imponen-  
darum per commune, et homines, sive consule  
et predicatorios Communitatis Gaudiani, Castellani  
Gaudiani et Plebis Teneantur et debeant ad requisitoris  
onem Collectoris, et Exactoris dicti, Taleq; et Fodrum  
et supra ius summarium et expeditum faciat  
contra debitorum ipsorum fodorum et talearum  
facta prius iquisitione, et citatione contra de-  
bitorem.

### De possessionibus spectanti- bus et mense Episcopali, et

### fictis non alienandis Cap. 133.

Hinc statutum est et ordinatum, quod nulla persona  
presumat de terris, et quibuscumque possessioni-  
bus immobilitys sit in Territorio Gaudiani, et Plebis  
ad etiam episcopalem Novarię spectantibus, et  
quiz ad dicta mensa teneantur contractu perpetuae  
emphyteusis, nea non et pro quibus dicto Mense, ali-  
quod fiduciā, et ceteris aliquis reddi debet contrahē-  
re, nec in aliquos alios inire contractus in nomi-  
nato, seu in nominato, quocumque nomine con-  
ducatur, nisi in presentia Rectoris Dni Episcopi Novari-  
ensis, seu eius Castellani, aut ipsius Mense la-  
tante reparij contractum vera facient tam alienando  
et inquit in quomodo aquirendo, soluat libris viginti quinque Impo-  
ratus, et in ducere, dite, illarū tam qui alienaverit, quam qui  
de ipsa alienatione, seu aquitione facient instru-  
mentum, adat in penam solidam sexaginta sibi  
menses, inde que pena sine mora, et quamcumque alia difficulta-  
te ergatur, et ultra hoc contractus contra presentem  
ordinacionem facti irritus sit, et inari, et quod  
Castellani sive Paneparij coram qua fuit talis  
contractus habeat et habere debet pro eius ha-  
bitate interponenda dicto contractui sold. duos  
In ipsi ab alienante.

Quod Castellanus non posse com-  
ponere cum offendente  
Cap. 134.

Hem statutum est quod pro aliquibus peccatis imponendis  
pro Criminali, et excessibus factis et commissis, infra  
ia et Territorio Gaudiani et Plebis Castellani et  
Rector componere, nec compositionem facere possit  
cum offendente sine voluntate offensi; at si securus fuit  
non valeat ipso iure.

Quod in qualibet Plebe quilibet  
electus Consul possit vendere vinum.

Cap. 135.

Hem quia in Statuto positum sub rubrica de vino in Gau-  
diano et aliis villis Gaudiani, disponitus quod  
villis de Plebe possit esse una Taberna pro qualibet villa  
tantum Statutum et ordinatum est quod  
quilibet de Gaudiano et Plebe possit et valeat ven-  
dere vinum ad ministrum in dicta Plebe, non ob-  
stante dicto Statuto loquente quod in villis dictis  
Plebis possit esse una Taberna pro qualibet villa  
tantum, teneatur tamen talis vendens satisfacere  
potest ex forma dictorum Statutorum editorum sub  
dicta rubrica de vino in Gaudiano, et aliis villis  
Plebis Gaudiani vendendo.

De salario fiendo estimatoribus, notario,  
et servitori de bonis adjudicatis, et  
de bonis immobilibus datis in  
solutum laendis et recuperandis

Cap. 136.

Hem statutum et ordinatum est quod si de mandato

Castellani, et ad instantiam, Creditori contingat fieri  
aliqua estimatio per estimatorum Comunitatis Gau-  
diani et Plebis de et super bonis, et rebus consigna-  
tis per debitorum pro solutione fienda ejus creditoris  
ad concorrentem quantitatem crediti cum expensis  
estimatorum dictarum Comunitatis Gaudiani habent, et ha-  
bere debeant pro eorum salario, et mercede ad com-  
putum denariorum tractans pro quolibet estimatori,  
et pro qualibet libra sortis petiti, et si intersit estima-  
tioni Consilium, secundum estimator Plebis habeat, et habere  
debet pro eis salaria, et mercedes estimationis, que  
mercede, et salario contingat per instantiam estimatorum Gau-  
diani, et aliis villis Gaudiani, et Territorio Plebis ad computum dona-  
tum, et in solido datorum Imperialium sortis judicialiter petiti;  
et librarius duo habeat pro eius salario, et mercede in-  
griminis et ratiociniis estimationis, et dationis in solidum, inde-  
censuram sortis possessionis ad computum denariorum sex  
pro qualibet libra sortis petiti, si dicta sortis aran-  
dentur usque ad summum librarium quinqueaginta  
Imperialium, ab inde vero supra habent, et habere  
debet denarios quattuor pro qualibet libra sortis pa-  
tientibus, et librarius vero quod indicat, et ponat creditorum  
ad possessiorem habeat, et habere debeat pro eius  
salario si estimationem faciat super Territorio Gau-  
diani sub dies singula et ratiocinare estimationum super  
Territorio Plebis solidae dies singulae, possit tamen de-  
bitor et eius legatus ac sibi tractat et libertum sit reg-  
nante immobile vel coherentias et datas in solutum  
creditori fieri origine, et recuperare a quolibet  
possidente, si infra annum unum et diem a die

dationis in solutum continue computandum dede-  
rit et soluerit, non dare, et solvere voluerit cum effec-  
tiva voluntate illae Personae, cui dicta res immobiles date sunt in  
solutum, sortem, et expensas factas per creditorem  
in causa; alias clausa dicto termino talis debitor, et  
neque heredes non audiuntur.

### De pignoribus relevandis

Cap. 137.

Hoc statutum est et ordinatum quod Castellanus ten-  
etur et debeat quicunque pignora per familiam  
suum in executionem officij ab hominibus eius offici-  
bus accepta denunciari facere. medietatem accep-  
tis pignoribus hujusmodi subditis pignoratis, que-  
bus infra quindam dies a dicto denunciat con-  
tinuo computandos debant exigitur dicta sua pignor-  
atis clausa dicto termino. haec dicto Castellano, et  
tenetur hujusmodi pignora possidere ad incantum  
publicum in presentia Consulium, sive Consulij illius  
loci, ubi contingat hujusmodi pignora ad incantum pri-  
ni, qui quidem Consul ad requisitionem Castellarii  
intercessu tenetur sub pena libraturam quinque lmg  
pro qualibet via, et ipsius pignoris vendi debeat plus  
offerenti, factarum rem substitutione duabus vicibus in  
minus per intervallo triu dierum, et hujus  
pignoris, sive pignorum, sive venditorum premium  
ponatur ad computum eius, pro quo tales pigno-  
rati forent obligati officio Castellarii, sive sin-  
gulari persone, et licent pignorato etiam per oen-

ditionem dicti pignoris exigere dictum pignus ab emp-  
tore infra decem dies restitutis pretio et expensis

Quod Servitores interesse  
debeant ad Bancum Juris ho-  
ra debita causarum

Cap. 138.

Hoc statutum est quod Servitores Castellani, Gaudiani et  
Plebis electi per Castellatum, et credentiaris Gaudia-  
ni teneantur et debeant se presentare qualibet die  
scordia hora causarum Coram Castellano, vel eius L.T.  
ad Bancum Juris et ibi stare et manere a principio aran-  
tius Banchi recte ad desiderandam dicti Banchi facta per  
Castellatum, et qui contrafecerit, solvit nomine pene  
Castellano solios ducet. Inq pro qualibet et qualibet via

Littere confirmationis supra  
scriptorum Statutorum

Cap. 139. 140.

Petrus Episcopus Norimbergensis et Comes certa statuta et  
reformationes Statutorum, illius nostre Communite-  
tis Gaudiani et Plebis ordinans, que sibi dirigimus  
hac inclusa, Unde ipsorum hominum supplicationibus an-  
nentes oclamus, quod ipsa particulariter et distincte  
statim per electarum dictae Communitalis in volumini  
dig Statutorum in eis locis, ipsaque per te et successo-  
res tuos do cetero incolabiliter observari. Dat Nova-  
m die 26. Februario 1470. A tergo eius. Viro D. Jacobo

Caps 139

Quibus diebus redatur ius per  
Castellani, vel eis locutus?

Iam stando ad ordinatus est quod Castellani  
Gaudiani let eius L. G. seu Vicarius  
possit, et valeat at ei licet ac  
teneatur, et debet ser in hebdomada  
videlicet in diebus lunes, iouis, et  
sabbatis hora debita causam, scilicet  
post horam tercia facere pulsari  
campanas iuriis ad hoc deputatas  
prout mons est, et banc solida  
ascendere spiro jure redendo: alijs vero  
diebus non possit, nec ei licet  
predicata causa, nec aliquae pro causa  
civili ordinaria ad judicium vocari  
jubere

i de Rosellis de Casanova de Desteria Castellano Gau-  
diani nostros.

Decretum contra portantes arma  
Cap. 140.

Petrus Episcopus Novariensis et Comes. Rilecte noster volu-  
mus quod statim huius ossis, in loco solito proclamari fa-  
cias, quod non sit aliqua persona jurisdictionis illius titu-  
latus, quaeque audeat vel presumat portare arma aliquip-  
panerie, excepto cuchillo a paxie, in ipsa jurisdictione, et  
teore ipsius, nisi transitum faciendo de una terra ad ali-  
am sub pena unicuique contravenienti sol viginti temp-  
pro quo libet, et qualibet vice, applicando Castellani  
Gaudiani, quodque licet ubi si quem repereris clericum  
portantem arma contra senorem, ex dicto auferre  
ab eo arma. Dat Novarie die 11. Maij 1424. secunda Indi-  
catione. A tergo Ecclesie Viro Castellano nostro Gaudiani

Prima contra portantes arma.

1424. Indicatione secundae die 11. Mensis Junij in Castro Gau-  
diani videlicet super aula Episcopalis. Comes Totini  
seruitor Comunitatis Gaudiani retulit et protestatus  
fuit a prefato Viro Castellano, et nishi Anto. Notario  
infrascripto de mandato magnifici Domini Passellani  
juncta tenore superscriptarum litterarum iuris. ac  
murem Castri Gaudiani locum consuetum, ubi solite su-  
ciens similes proclamations, et alta voce publici procla-  
misse dicens, et decipere prout in superscriptis litteris  
continetur. Ego Antonius filius Anni Jacobi de Gaudiano

de Mercato Notarius primis interfui, et me subscripi

Littere, quod homines Gaudiani non possint  
conveniri sub Castellano Riparie, et si-  
militer, et similiter quod homines Ri-  
parie non possint conveniri sub  
Castellano Gaudiani

Cap. 141.

Bartolomeus dei Gratia Episcopus Novariensis et Comes.  
Vix per nos tenore litterarum infrascriptarum Petrus  
dei Gratia Episcopus Novariensis et Comes. Est nostro  
titularis jurisdictionis, et voluntatis quod nulla persona jurisdictionis  
nem nostrarum Riparie, et Gaudiani, et Cibis ad cuius-  
piam instantiam molestari possit de cetero presentu-  
alium debiti, ab officiali et Castellano eius jurisdictionis  
non sit supposita, mandante Castellani nostri  
jurisdictionis ipsorum presentibus et futuris, que at-  
tenueris has nostras litteras, observent, et faciant observari,  
in quorum testimonium presentes fieri justicias, et  
nostris sigilli munitione robori. Dat Novarie die 9  
mensis Maij 1427. quarta Indicatione. Iulius Sogaglii  
subscriptis, et indicatis supplicationibus justis, et debi-  
tis Comitatu et hominum nostrorum jurisdictionis  
predicti Gaudiani et Cibis litteras ipsas tenore pre-  
sentium confirmamus, ac de cetero obtinere colli-  
mug roboris firmitatem, mandantes officialibus nos-  
tri predictis presentibus et futuris ut s. eadem obser-  
vent, et faciant observari. Dat. In villa, sub sigillo noi-  
stro die 11. Aprilis 1430. octava Indicatione. Iulius Sogaglii

subscriptus.

Quod Forenses non possint aquiri re  
in Gaudiano et Plebis, et preser-  
tim in Castro Gaudiani

Cap. 142.

Bartolomeus Episcopus Novarionis et Comes. Bilecti  
nostris, viis litteris vestris, quibus nos rogatis ut statu-  
tar sine decreta illius nostre Communatij disponentia  
ne aliquis forensis aquiriere possit in territorio Gau-  
diani act. Plebis, maxime in Castro, confirmare veli-  
mus, et decernere de novo quod quedam clausula ex-  
cipientis Clericorum, et ex testamento, aut ab intestato  
succedentes ab ipsis statutis huius decreti locum non ha-  
beant, cum tunc atque ne per ipsas indirecte alii ver-  
ant aquiriere in dicto territorio possimur in dicto  
Castro, respondentes nostre sententie, facisse intentionem  
et eph. requisitionibus vestris circa nobis possibiliter  
et convenienter honorem nostrum, ac utilitatem ves-  
trarum complices, volentes etiam tuberosum et custodium  
illius Castri nostri Gaudiani esse, ut pactum est super  
actum sub castellani nostri et vestrum custodia, nec deceas  
alios forenses et onera nobiscum non portantes  
partem habere in dicto Castro, seu personaliter ha-  
tare. Quare presenti decreto in perpetuum utilitatem  
decremimus et volumus quod decreta Gaudiani  
super bonis Gaudiani et Plebis non transferridij  
Forenses locum habeant, sive addito quod nullus qui non  
sit originarius de terra Gaudiani, vel factus Burgensis

te scire, et continuo illic habitans secundum formam  
decreti editi de forensibus solentibus offici Burgenses Gau-  
diani, possit, ege, testamento, vel ab intestato, vel ex alia  
dispositione, iuris participante cum ultima voluntate,  
vel ex aliquo contractu inter vivos facta aliquid aqui-  
riere in Castro nostro Gaudiani, et si factus committatur  
quogumodo de persona per aliquem subditum  
nostrum, volumus quod ipso facto hinc res de quo erat con-  
misita factus, et alia bona dicti fraudantis applicentur  
pro medietate offensae nostre Episcopali, et pro alia ou-  
dictata dicto Comuni Gaudiani, et si reperiatur predictus  
probabiliter tenere vel possidere aliquod immobile in dicto  
Castro de quo non apparcat dicta investitura sicut loca-  
tiois nomine conductus a suis habente et Burgense Gau-  
diani, hujusmodi possessio habeatur pro vera probatio-  
ne, quod in fraudem Statute sit contractum super e-  
llas, declarantes alterius intentionis nostre, non eph. et  
sub colore alterius investiture, aut alterius contractus  
vel quasi, quispiam prohibitus ut supra contractus, aqui-  
riere in dicto Castro possit, talis contractus in Castro ipso  
habitare, ignem vel familiam aliquam in eo tenere,  
sed diuidariat talis investitura, vel contractus valeat,  
ut in dicto Castro aliquod mobile posse reducere pro  
conseruando ad tempus. Volumus etiam ad fraude/  
omnis tollendas quod proprie, investiture, seu conventi-  
ones, si quis de domibus Castri predicti frui contingat sicut  
per obstatium Communatij et Consilij Gaudiani, et  
intervident testes omnes de his qui tunc temporis fuerint  
de Consilio Gaudiani, iurabuntque contractantes in ma-  
nibus etiatis et castellani nostri predicti Castri sine

84  
cujus visu et consensu nodamus tales investitures aut  
concessiones fieri quod tales investitura seu concessio vera  
est et non facta nec simulata, seu facta in fraudem ali-  
cujus decreti. Si vero aliter factum fuerit talis concessio,  
vel investitura ipsa iure sit nullius valoris et effectus.  
Insuper si expressam ex testamento, vel alia ultima  
volontate vel contractu inter vivos contigerit fieri con-  
tra superscriptum decretum, volumus quod cum alienare  
valens pervenerit ad actum faciendum, dictam disposi-  
tionem vel contractum, quod ipso iure talis rescindat et  
occidisse intelligatur pro medietate in nostram mensam  
episcopalem, et pro alia medietate in Comune Gau-  
di. Si tamen quisquam sit quod pro anima sua et  
ob pias causas Ecclesie dicti Castri aliquam domum  
vel sedimen in dicto Castro positum largiri donare vel re-  
linquere vellet, nihil nequaquam prohibemus, nec prohibi-  
bere illo modo intendimus, que omnia valere volumus  
quibuscumque alijs decretis, constitutionibus, contingi  
non obstantibus.

## De domibus castri non aequi- rendis per canonicos.

Cap. 143.

Hem quoniam nova casuum conditio prouidentium  
legis requirit, considerantes negligentiam non me-  
torum canonorum, qui per temporariorum in  
Ecclesia nostras Gaudiani, et quod passi sunt cor-  
donos in castro predicto positas in vicinam tubi, solente  
domos potius alienas sibi ipsis aquire, quam de domi-

85  
aquisitis conservare, per presentes edicimus statuimus ordinamus ut propositos, et Canonici qui  
ad presentes sunt, et per tempora erunt in Ecclesiis  
predicta studeant totis viribus domus Ecclesie singula-  
ritate singulis assignatae bonificare, reparare, restaurare,  
et manutenere ut in eis comode habitari possit  
prohibentes ne quisquam eorum a modo in Cas-  
tro predicto Gaudiani locum, sedimen, vel dominum quo-  
vis titulo inter vivos, aut ultime voluntatis aequi-  
rere, vel per fidem aquirere facere debat; et si con-  
trarium per aliquem factum, fuerit declaratus  
iuri presumptione, et presenti declaratione validum  
praeplenisimia probacione huiusmodi locum vel do-  
mum aquisitam esse de bonis Ecclesie predictis, et  
quoniam rem sit aquisitam iure proprio, et dominio  
seu quasi perpetuo volumus remanere debere in  
patrimonio et dote Ecclesie predictae, ut de ipsa talij  
Canonici vel Propositi non possit disponere tam-  
quam de re sua. Et si continget titulum aquisi-  
tionis dicere in aliam personam quam in clericum  
predictum, si contingat clericum per se, siue per  
aliam huiusmodi rem prouidere, huiusmodi pos-  
satio sit, et habeatur praeplena probacione, quod  
in fraudem presentis decreti per dictum Clericum  
dicta res fuit aquisita, et quovis adesse non ob-  
stante ipso iure cadat in iure Ecclesie; et hoc pre-  
sens decretum locum habet in futurum volumus  
quibuscumque alijs decretis per antecessores nostros  
editis, vel alijs iuribus, quatenus in contrarium faci-  
ant non obstantibus, et quibus omnibus ex certa

scientias derogamus, mandantes Castellano nostro  
Gaudiani ut presens decretum posse et transcribisse  
notariorum illius Communitatibus nostris in volumine,  
et libro aliorum statutorum ipsius Communitatibus  
quamprimum faciat. In quorum omnium premis-  
sorum verissimum testimonium has nos ha vigila-  
villari, et per infrascriptum. scribam, et cancella-  
rium nostrum subscriri jussimus, volentes ut ad  
perpetuam rei memorialis dictus Castellanus nostre  
ille presens et futuri faciant hujusmodi docen-  
tum perpetuo observari, quod etiam Communatam  
et homines nostros illic efficeremus volumus sub penit-  
in ipso decreto contenti. Dat. Insula die 18. monsie  
octobris 1434. Indictione duodecima. Antonius succi-  
us prefabti Rend. mi. P. et Dni. scriba de eiusdem  
mandata premissa scripsit, et se vix subscrivit.  
Omnis signo tabellionatus subscriptus. hoc modo va-  
delices.

Ego Franciscus de Gasco notarius de Gaudiano su-  
pra scripta docuta, tamquam notarius Communita-  
tis Gaudiani ab haud entico decreti emanati pro  
parte supra scripti Rend. mi. P. et D.D. nostro Epis-  
copi exemplari feci, at me subscrivi.

### Declarationes litium circa ruggiam Gaudiani

Cap. 144.

In nomine Domini amen, anno nativitatis ejusdem  
milliesimo bisquartesima, nonagesimo septimo y

annum invenimus quinta Indictione, die mensis aprilis in loco Codonij, videlicet in domo ha-  
bentia significationis. Petri Marchini de Taro de Codogno.  
Petrus Guadetius de Codogno Amicinus de Lavallo,  
ambito Comiparij electi, et assumpti inter Comunes  
et homines Communatam infrascriptum locorum  
videlicet Gaudiani, Predarij, Braili, Codogni, et Bar-  
zogni, et occasione questionum vertentium inter  
ipsas partes causione ruggie que appellatur ruggie  
Alagni, et presentim que sunt et fieri contingunt  
pro aqua ipsius Ruggie Communatam Gaudiani,  
que latetur et derivatur a locis et territoriis  
Predarij, Braili, Codogni et Barzogni ad locum  
Gaudiani et prout in scriptura electionis et com-  
missionis in eos factis continetur, et contineri ap-  
paret, et cajus electionis et commissionis tenor se-  
quitur in hac forma

In nomine Domini amen, anno nativitatis ejusdem  
milliesimo trecentesimo nonagesimo sexto, quarta  
Indictione, die iro duodecima mensis maii in lo-  
co Insula videlicet super episcopali Palatio. Cum  
titis et questiones vertentur eorum Rend. mi. P.  
et D.D. Iustice Petro. Sei et apostolica sedi  
gratia ab eo invocatis Episcopo et Comite inter la-  
mune, et homines, seu aliquas specialis personalis  
Communitatum infrascriptorum locorum videlicet  
Predarij, Braili, Codogni, et Barzogni, juris dictio-  
nis Ruggie pro una parte, ac Comune, et homi-  
nes de Gaudiano ex altera parte, causione pre-  
sum factarum, et questioni contingent per am-

parios Comunis et Castellaniq; Gaudiani contra  
 homines predictorum locorum Predarij, Brialli, Bo-  
 dogni, et Bargogni habentium prata que ad aqua-  
 tur de aqua ruggie dictae Comunitatis Gaudiani, et que  
 labitur et derivatur a locis et territorij predictorum  
 locorum Predarij, Brialli, Bodogni, et Bargogni ad la-  
 cum Gaudiani, et contra occupantes, et retinentes aqua-  
 dicta ruggie in dictis eorum pratis dictibus non solidis,  
 et consuetis, et comitantibus pro dictis hominibus pre-  
 dictorum locorum Predarij, Brialli, Bodogni, et Barzo-  
 gni manu prefato Patre occasione dictarum presarum  
 infra scripti Consulef, et Antonius dictus Baragatia,  
 et Marchinus Ziraldi dicti loci de Predario, Comine  
 Tirodi, et Iomus Cominazz Consulef de Briallo, Petrus  
 Agasius de Faria, Attalius Albertini, et Cominus agne-  
 zoni Consulef de Bodogno, Iomus Bartolomei, et Alber-  
 tinus Agartini Comi Consulef de Bargogno eorum pro-  
 priis nominibus, et nomine et vice Cominuzi, et Iam-  
 num, singularium portionarium predictorum locorum  
 Predarij, Brialli, Bodogni, et Bargogni, et pro quibus  
 promiserunt et promittunt de rato habendo, et ha-  
 beri faciendo sub hipoteca et obligatione omnium  
 bonorum suorum damnorum, et expensarum vel inter-  
 esse restituendis, et pro dictis Comuni et hominibus Gau-  
 diani, etiam comitibus eorum prefato Rcd.  
 Patre Leonardo Baragatia, nec non Bartolomeo Galpa-  
 dini, et Antonio Iomus Marchini, predictarij Gaudiani  
 eorum proprijs nominibus et nomine, et vice Co-  
 munis, et hominum Gaudiani, et pro quibus pro-  
 serunt et promittunt de rato habendo, et haberi

endo sub hipoteca, et obligatione omnium suorum  
 bonorum, et expensarum ac interesse restituendo su-  
 per questionibus predictis de opportuno provideri remedium  
 iuridico prefatus Rcd. m<sup>u</sup> petitionibus et requisitionibus  
 ambarum partium inclinatis, et volens ipsis ques-  
 tionibus inter ipsas partes veritatem quantum po-  
 test et propriele est finem componere, ad hoc ut ipsis  
 partibus paratio laboribus et expensis, et eisdem li-  
 gandi materia de cetero prorsus tollatur occasionibus  
 premisib; precipit personaliter pronociatis omnibus  
 suprascriptis Consulibus et predictariis ambabus Par-  
 titibus, ibdem accidentibus, et intelligentibus quatenus  
 per ea ipsius precepti Rcd. C. arbitrio conferint, et lame-  
 re ipsius precepti P. applicantur debent antequam recer-  
 dent a loco suu, eorum proprijs nominibus, ac nomine  
 et vice dictarum suprascriptarum Comunitatum, et  
 pro quibus prouiderint de rato habendo, et haberi fa-  
 ciendo ut supra elegisse, et eligere debent pro qua-  
 libet parte singulis binop; et idoneis viis, ac parti-  
 bus non suspectos qui terminare debent et declarare  
 de modis et consuetudinibus antiquis obseruatis super  
 dictis praefactis, et siendiis occasione aque predice ruge-  
 gie, qualiter, et quomodo dicta ruggia alta, et larga  
 esse debet, in et supra locis et terris, et Territorij  
 predictorum locorum Predarij, Brialli, Bodogni, et  
 Bargogni, quo precepto sic facta predicta amba pars,  
 et quilibet eam sibi, et predictoram nominibus, et  
 pro quibus promiserunt at supra volentes parere, et  
 obire mandatis, et preceptis prefatis Rcd. m<sup>u</sup> Patrij, et  
 omni alia milior via jure, et forma quibus melius

potuerunt et possunt ibidem, et in presentia pro fatti  
 R. P. electi elegant et eligunt videlicet predicti  
 Petrus Theurigus, Coenius Agnioni, Laninus Bartolomei  
 Albertinus Argentini, Poii, Marchinus Gioldi, Antonius Da-  
 ragatij, Coninus Gioldi, et Thomas Cominazij Consules supra-  
 scripti pro parte sua Petrus Guidetti de Bodogno, et pre-  
 dicti Conradus Consul Bartholomeus Gasparinius et An-  
 tonius Manini Predicatorum suprascripti pro alia sua  
 parte Stephanus Dimitriagoli de Parollo de Gaudiano  
 ibidem presentes qua electione sua suprascripto per  
 partes antedictas et de ipsarum partium voluntate  
 prefatus rigitur. R. P. dictas questiones ut premitteretur in  
 ter dictas partes existentes dictis Petro et Stephano su-  
 perius electis licet absentibus presentialiter commis-  
 it delegavit decideras, et sine debito remittendas  
 nunc ipse prefatus R. P. de sua plenitudine potes-  
 tatis, et omni alio modo, via, jure, et forma qui-  
 bus patet, et potest ratificans, et approbans quam-  
 cumque declarationem, ut premitteretur fidem  
 robori firmitatem obtinere, et inviolabilitatem obser-  
 vari debere inter partes predictas, exceptionibus, defen-  
 sionibus, et allegationibus quibuscumque in contrari-  
 um factis, seu fieri, censentibus, et rejectis, iubens  
 ipse prefatus R. P. mihi predicto notario infrascrip-  
 ta ut de predictis publicam officierem scripturam. Ac-  
 tum ut supra presentibus testibus Antonio Lava-  
 regij Notario de Porta, et Beneto ibidem notario de  
 Insula ad premissa notis rogatis et vocatis. Ego Petrus  
 de Gasco de Gaudiano in hac parte Notarius, et  
 scripsi suprascripti R. P. premissis omnibus et singulis

interfici, et ipsius predicti Patris mandato scripsi, et  
 me subscripti, ut infra electione, et commissione in-  
 prescriptar in eos factas ac visis et auditis aliis alle-  
 gationibus, et conventionibus, que predicti Partes am-  
 bo dicere, producere, respondere, et allegare voluerunt  
 super ipsius solam, et natura delatione perha-  
 bitata.

Partes nomine incosato dixerunt et ordinaverunt ac  
 precepserunt, ut infra videlicet quod rugia predicta  
 in quantum sui partes dicuntur territoriis predicto-  
 rum locorum. Predarij, Brallij, Cadonij, Barzoni, esse  
 debet, si modo possibile, ut et possint alta quartas  
 tres a fondo dictae rugie, et largi brachios duos, ad  
 quod facere homines Bodonij saltu a troga dictae rug-  
 ie, inferioris ex terram Bodonij, rado sume beneantur, sed  
 in dicta terra Bodonij esse et fieri debet alta et lar-  
 ga modis debitif et consecutif, et si continget dictam  
 rugiam per aliquod laborerium scandum in terra  
 Bodonij aliqualiter impedit, per aliquem, quod talis  
 impedit, et qui laborari fecerit accusari non pos-  
 sit, nec debet, nisi prius perfecto et expedito laboreria  
 predicto, vel sullen potest dicere dicti post dictum la-  
 borerium exceptum, et quod predicti homines, et sin-  
 gelares personae predictorum locorum tam in comunia  
 quam in speciali personali imponerum habentes pra-  
 fa confinaria, et coherentia ripe, dicta rugie beneantur  
 et debent dictam rugiam super dictis eorum ter-  
 ritoriorum singulis annis remandare, et vocatos ire quan-  
 do vocati fuerint ad hoc requisiti per consules Gauda-  
 ni, et tempore quo predicti consules, et homines

Gaudiani predictam ruggiam rumordari fecerint, ut  
accerint super secretario Gaudiani. Item quod predicti ho-  
mines seu Castellarorum Gaudiani non habeant, et habere  
non possint, nisi tres Campaniarum ad Camparizzandum  
et accusandum suspect ruggias predictas accipientes, et  
retinentes aquam dictę ruggie in eorum pratis diebus  
non solitus, neque deputatus quorum trium Campaniorum  
duo sint electi, et eligi debent per consilios et commu-  
ne Gaudiani ut modis est, et alius sit familiaris Cas-  
tellani ad hoc deputatus, constitutus et electus per su-  
perscriptum Castellanicum, et quod ulla alius non po-  
sit, dictis fratribus exceptis, ut premitur hoc modo ac-  
cuseare quemcumque accipientem, et habentem aquam  
dictę ruggie in eius-prato diebus non solitus in et ad  
peras infra scriptas videlicet. Si fuerit de die pro quo li-  
bet postorio in solidi, quinque, et si fuerit de nocte con-  
similiter pro quolibet postorio in solidi, decim, et si con-  
tingat predictos tres Campaniarum seu aliquem ipsorum  
invenire aliquem in locis superscriptis accipientem, et  
habentem aquam dictę ruggie diebus non solitus, et  
quem accusare vellent, prima et ante omnia, et ut  
moris est benerantur et debent vocare, et notitia  
facere Consilii illius loci, de quo loco fuerit ille qui  
venit accusandus, si euidenter reperit Consilium, in loco  
dicti Consilij benerantur et debent vocare, et no-  
titiam facere anti alteri vicino de loco predicto,  
vadat ad ordinandum et procedendum aquam dictę  
ruggie acceptam, et detentam ut premitur; nec  
aliter, nec alio modo predicti Campaniarum accusare pos-  
sunt, nisi notitia facta dicto Consilii, seu alterius

cino et casu quo dicitur Consilium seu vicinus ire nolleb<sup>t</sup>  
ibidem, sed reuersarentur, quod tunc, et eo casu predicti la-  
pari coram prava, seu accusam nihilominus face-  
re possint ad penas et penas superscriptis superius as-  
mittatis. Item si contingit aquam dictę ruggie supra ri-  
pam ascendere, et pratum aliquis intrare postrio,  
seu posteriori non aperiatis dicti prati propter pinam, seu  
multitudinem, et suffocationem aquae, quod tunc et eo  
casu predicti Campaniarum aliquem accusare non possint  
nec debent dicta ruggie tunc existente, et reperta al-  
ta et larga modis superioris levitatis. Quid si non fuerit  
taliter reportata ad penam, vel quinque tempore acusari po-  
sint, et debent si consultabut predictis Gaudiani, et qui  
eo tempore fuerint videbiles, et placuerit. Item quod  
si contingat aliquem dictorum locorum habere, et te-  
nere aquam dictę ruggie in eius-prato diebus non  
solitus, et dicto prato descendere, et divertere ad pratu  
alterius viatui ad hoc opera non data per dictum vivi-  
nam ex ipso vicinus taliter accusari non possit.  
Item si contingat dictis Campaniarum invenire aquam dictę  
ruggie in prato aliquis personae, et ipsa aqua per gor-  
gonos intraverit ipsum pratum, quod non possit illa,  
qui hujusmodi aquam habuerit aliquatenus accusari,  
dummodo ipsi manuuliter, seu artificialiter facti, quod  
possit illa in cuius prato reportata dicta aqua fuerat ac-  
cari ad penam vel quinque tempore, et non ultra, et simili-  
titer quis accusari non possit nec debet si est premitur  
siqua dictę ruggie per pinam et suffocationem aquae fu-  
isset destructa, et devastata, nisi prius clausis duobus die-  
bus post destructionem predictam. Item quod si aliquis

predictorum locorum acciperet, seu accepisset per a-  
num, seu deos, vel plures postores pro adiacuisse ali-  
quod pratum contiguum, et utrum pares ruggine dicta ruggine  
et de dicto prato uno aquam dicta ruggine duxerit, et deriv-  
erit ad aliquod aliquid pratum ipsius ibidem contiguum  
et super eo quod non posset accusari nisi propria, et pe-  
nis primi prati contigui dicta ruggine, enim salvo quod si talis  
ter repetit seruitudem prestaret, et prestare velle, et dare  
ruggiam per intus dictum suum pratum, et quod adiacan-  
do pratum sui vicini ex tunc et os casu debeant et possint  
penit debitis et supra limitatis accusari per Campanos  
antedictos, item quod predicta omnia, et singula infra-  
scripta, et suprascripta de auctero debeant attendi, et obli-  
vari per partes antedictas, et executioni mandari per la-  
bellarium predictum, jubata milie Franceschino Notario  
antedicto ut de predictis unum vel plura ad eternam re-  
memoria publica conficerent instrumenta, unicuique  
Carti danda, Actum ut supra presentibus testibus Ob-  
tuso dicto Rubbo, filio qm Laurentij Joannino Druandis  
et tonio filio qm Thomi Ferrarii ambobus de Gaudiano,  
Philippo filio qm Martini Ferrarii, et Comodo filio qm  
Vagli, ambobus de Coduccio, ad promissas notis, rogatis et  
vocatis.

Omnis signo tabellionatus subscripta hoc modo videlicet  
Ego Gabriel notarius filius qm Magi Antonij Bresani  
de Horta hoc instrumentum iussu Franceschini notarii  
infra scripti, qui illud tradidit, et abbreviavit scripti et  
me subscripti.

Ego Franceschini notarius filius qm Petri notarii de  
Gaudiano hoc instrumentum rogatus tradidi, et ab

breviari, et per chartarium superscriptum scripsi  
et me subscripti.

Cedula pro conservatione bono-  
rum Franceschini de Gasco.  
Cap. 145.

Expositus per Franceschini de Gasco territorium vestrum quod ha-  
bet quendam Petram terram Prati existentem super Territo-  
rium Gaudianum subtus Grotiam Sancti Laurentii, et quod circa  
illam idem Franceschini ut prohibeat ne in ipso transi-  
teret via regia transitus facit omni anno fossat, relevat, et  
ad dictum transitum prohibendum, sive que dicitur fossata, et  
clausura eidem Franceschino non modicum sumptuose, omni-  
qua anno regia clausura, a fossata, et relevata que per ip-  
sum faciat, ut dicta via, et ventrios prohibeat.  
et auferantur et dicta via proponendo quotidie a transi-  
tum facientibus per eam et foditur in maximis  
prejudiciis ipsius Franceschini: statutum regis  
utitur Comunita Gaudiani, quod nulla persona audeat  
descipere scapulos alios, vel relevatos ordinatos, et he-  
c pro clausura possessionem sub pena in dicto Statuto  
contenta. Quare supplicat auctoritate D. V. mandari Casto-  
lano vestro Gaudiani et faciat proclamari et vidari quod  
nulla persona audeat vel presumat dictos scapulos, et  
relevatos prostrasse, nec clausuras auferre, sive per ip-  
sum petiani terre transitum faciere sub pena in dicto  
Statuto contenta, et quod ultima pro sternentes dictos  
fossatos, et auferentes clausuras que per eum fieri  
configerit sine dictum pratum compellantur ad refi-  
tutionem in domini statu eidem Franceschino occasi-  
onibus suprascriptis secundum estimacionem si-

andam per estimatores Gaudiani; et ipsius deficien-  
tibus per duos alios bonos viros per ipsum Castellum eli-  
gendo, et quod ipso Castellano, seu familiare suo, nec non  
Pampini Gaudiani possit quendam contrahentem accu-  
ciam, et quod possit etiam ipse Franciscinus quacumque  
contrahentem adiudicar sub pena et penitentia statuta  
contentis.

Bartholomeus episcopus et consilium eiusdem: Castellano noster  
Gaudiani informet se de predictis, qui si ita esse conperer-  
sat, praevaricari ut petitur, et si quocunq[ue] contrafacentes sci-  
erit, pariantur propter in statuto contenutus de quo supra. Sa-  
ta est mentio. Dab. In die 14. Februario 1438.

1438. Auditione prima die hunc tertio mensis martij ad Banco  
jaciens adiunctus Gaudiani et locum etiam dicitur d[omi]n[u]s Iohannes d[omi]n[u]s  
notarius d[omi]ni Iohanni Dibulio de oblio Castellani Gaudiani et  
obligo compacuit, et ex presenti ab Franciscino de Gacio  
et produxit et representavit superscriptum petitionem ac  
scripto prefato Roudi. Latr. D[omi]ni Ioh[ann]i d[omi]ni oblio et lo-  
cipienti ipse Franciscinus prof. d[omi]ni I. J. quattuor content  
is sua rescripto exequatur, faciat, et executioni mandet in  
ambabus per annua prout in superscripto rescripto  
consintur. Quo via oblate ipse d[omi]n[u]s predictam petitionem  
recepit cum ea qua debuit reverenter, et visa, lecta, et  
intelecta superscripta petitione cum rescripto habilitaque  
ipse d[omi]ni I. J. quod contenta. In dicto rescripto

ipse d[omi]ni I. J. videlicet rescriptum de quo supra exequatione  
mandata iuris et imporuit Joanni de Lanino publico  
votori benedictis Gaudiani quattuor suo nomine pastore  
mandato ad instantiam superscripti Franciscini erat  
et readebat ad instantiam Castri Gaudiani, ubi solite sunt,  
et. Cridit et proclamat, ibique publice, et alta voce pro-  
clamat, quod non sit aliqua persona que audiat vel p[ro]

sumat scapulas posternore, nec discutere aurore.  
Die superscripto, et coram prefato d[omi]no L. J. prefatus Joannes de  
Lamane servitor Comunis Gaudiani Ambasciatam sibi fac-  
tam rebulit et protestatus fuit prefato d[omi]no L. J. et mihi  
Notario Infrascripto se de mandato superscripti L. J. et ad ins-  
tantiam superscripti Franciscini iuxta ad marum cas-  
tri predicti, ibique proclamasse, Cridit, et fecisse in omni-  
bus et per omnia prout in superscripta impositione contentis  
ego Antonius de Gaudiano notarius primis instans et me sub-  
scripsi, ac per alterum scripsi facio. Ego Franciscus de illuget-  
tis Notarius de Gaudiano de mandato superscripti Antonij  
scripsi et me subscripsi.

Incipiunt decretalia de ordine  
Caesarum Civilium.  
Cap. 146.

Nos Joannes de Vito Dei gratia Episcopus Novariensis et Comell  
videntes dissidentias istium ea qua possumus. Tertia di-  
rinere, et subdivisionum nostrorum indemnitas et co-  
modis providere, ut non caudas et fraudes malignantes  
refrenare, et unicuique debitum justitiae retribuere, presenti  
nostro decreto ex acta scientia duarum statuendum, quod  
omnes et singuli isti, questiones, cause, controvenerit ei-  
atis, seu que civilius agitantur, et de cetero moveri conti-  
gerit iuram quocumque iudicante, Magistratu, vel Assessore  
ecclesiastico vel Seculari, ordinario, vel delegato, in jurisdic-  
tione Comunitatum nostrarum Riparie, Gaudiani per, et in-  
ter quacumque personali ecclesiastica vel seculari Comuni-  
tate, Universitate, vel inter aliquam singularim juri-  
sonam et Comunitatem, vel Universitatem quavis modo

et ex quavis causa cognoscantur sine debito terminentur  
juridice et servatij decretis et ordinibus nostris ac Statuto  
illius Communis ab iure dota quæstio mota fuerit. huic nos  
tro decreto non obviantibus, nec non rejectis cavillationibus  
et frivolis exceptionibus quibuscumque per illum Aerdiens  
ordinarium, vel delegatum, Magistratum, vel Assessorem, coram  
qua lis causa, vel controversia mota fuerit, et hoc infra ter-  
minos infra scriptos limitatos et declaratos sub pena curi  
dicens ordinario, vel delegato, magistratus, vel Assessori con-  
quo lis causa, quæstio et controversia agitabitur obnunc  
ipam item, causam, questionem, et controversiam. ter-  
minare infra terminos infra scriptos limitatos et simili-  
ter cuiuslibet Commisario et Consultori obnunciare dare con-  
silium suum in scriptis infra terminos inferius limi-  
tatis viginti quinque librariorum Imperialium applicari  
panere nostre, et refiriendi expensas huius utriusque parti.

### Infra quod tempus debeant causa terminari.

Cap. 147.

Qui termini cognoscendi, et terminandi ipsius litigij, questiones,  
causas, et controversias, et in eis prouidendi hoc ordine  
mitentur, et limitati esse intelligantur.

### Terminus causa principalis

Cap. 148.

Quod instantia causa principalis non daret, nec durare pos-  
si hanc die lunedì,  
sit, nec debeat ultra spatiuum triginta duorum diecum us-  
quiodi, et sabbato di-  
lium a die litigij incepit computandorum, que incepta  
in iuguna tunc

intelligatur petitione porrecta, et in actis admissa et  
Parti legitime notificata, et ubi per viam libelli vel pe-  
titionis procedunt, quilibet vel postea qualiscumque sit,  
dummodo sit tolerabiliter admittatur, et admissa intelligatur ip-  
so jure, et tolerabiliter esse intelligatur si contingat Personas  
Actoris et Rei quantitatibus, rem seu ius que pertinetur, et  
causam petitionis, et a die contradictionis, comparationis, oppo-  
sitionis, seu querelæ, et parti notificate, ubi per viam con-  
tradictionis, Comparationis, oppositionis, seu querelæ predictæ.

### Terminus causa prime appellationis

Cap. 149.

Instantiam vero cause appellationis interponendam semel tamen  
per utramque partem non duret, nec durare possit, nec  
debeat, videlicet prima causa appellationis ultra tempus  
et spatium viginti dierum iustitiæ.

### Terminus secunde appellationis

Cap. 150

Secunda vero causa appellationis non duret, nec durare possit  
nec debeat ultra spatiuum et tempus viginti quinque  
dierum utilium ita tamen quod omnibus computatis  
videlicet tunc temporibus instantiæ causa principalis,  
quam utriusque causa appellationis terminus ap-  
petiaginta septem dierum utilium, salvis temporibus  
deputandis ad applicandum vigore deceti nullaten-  
us excedatur, nec excedi possit, nec etiam debeat di-  
latari seu prorogari quoquo modo sub pena predicta

*Terminus respondendi  
petitioni  
Cap. 151.*

Utque termini deliberandi, et respondendi petitioni, et probandi et approbandi, et alia facienda in litibus ac questionibus ac controversiis antedictis, et ordine congruo limitentibus et ne litium productiones at probationes cautelesque, et in fraudem usque propositas differantur, volumus decernimus et mandamus, quod statim petitione perfecta, et in actis diligenter in causa principali et partis notificata ut supra, statutus sit et esse intelligatur utriusque parti terminus trium dierum utilium immediati regredientem. Ita deliberandi, et respondendi dictae petitioni, quo termino elapsio, siue respondeat siue non habeatur lato pro contestata.

*Terminus excipiendi repli-  
candi et probandi.*

*Cap. 152.*

Et elapsus dicto termino trium dierum utilium vel contradictione facta, et parti notificata ubi p. ixiam contradictionis, comparisonis, et querelle, procedatur, statim statutus sit terminus, et esse intelligatur utriusque parti videlicet actori et Reo terminus decem dierum utilium excipiendi, opponendi, replicandi, ac probandi per omne genus probationum, ac producendi quidquid dictae partes ac quilibet earum voluerint in dicta causa, ipsoque termino elapsio statim quicunque agitata, producta, et ostensa in dicto termino possi-

batorio intelligantur et sint ipso jure publicata, ita quod de ipsa faciat copia si fuerit requisita, et quod quisbuscumque positionibus que fieri contigerit in quaenamque causalitate pars respondere infra terminum iudicii resignatum clare et aperte affirmando vel negando de scientia vel credibilitate, sine ultra conditione additione vel protestatione alegari responcio alterius factus pro non facta habeatur.

*Terminus reprobandi  
Cap. 153.*

Et immideate post ipsorum terminum statutus sit et esse intelligatur, utriusque parti terminus secundum ultimum reprobandi et impugnandi quicunque productus, videlicet probata, et ostensa in dicto termino probatorio, et si aliquis partium in dicto termino reprobatorio producerit articulos, vel capitula tendentia ad reprobationem probata et producta per alteram partem in primo termino probatorio, tunc licet alteri parti contrarie quem producta fuerint, et cuilibet alteri magis interroti.

Et corroborare per legitimas probationes probata, et producta in dicto termino, quo termino reprobatorio elapsio quicunque agitata, et producta, ac ostensa in ipso termino intelligantur, et sint ipso jure publicata, et de ipsius faciat copia ut supra.

*Quod exceptiones sint salve  
in fine litis.*

*Cap. 154.*

Statuimus quoque quod omnes exceptiones, replicationes, et applicationes dictatoris, et declaratoris, peremptorie, et inter cuiuscumque generis, sint de quibus non sit decisus inter partes sive value utriusque parti in fine disputacionis, ne ob hoc processus causa differatur, que quidem exceptiones dictatoris et declaratoris, et miles reprobant intelligantur, si de ipsius in sententia vel prononciatione fieri ad causam principali non fuerit facta merito.

### Quod questiones committantur

Cap. 155.

Deinde iudicens, et magistratus, vel assessor ordinarius, vel etiam delegatus coram quo dictarij, questione, causa, vel controversia vertetur sententia, et debet infra duos dies utilles immediate sequentes post dictum terminum ad probatoarium, ad requisitionem dictarum Partium; vel alterius earum committere ipsam item questionem, causam, seu controversiam cuius surisperito ex confidentibus utriusque partis eligendo; et si aliqua pars recusat dare, vel contumac efficit in dando confidentes suos, et tot quod eius concordat, tunc dictarius dicens, et magistratus, vel assessor committitur debet dictam litem, questionem, causam vel controversiam, cuius ex confidentibus partis producentis confidentes, et non contumac ut supra, et quod dentur residentes in Pispavia et Gaudiano, vel residentes in Civitate Novarie, et Episcopatu. Qui Commissarius residens in Pispavia ipsam commissionem omnibus iuriis remedijs, acceptare cogatur, et jurare ad Sanctas Dei

Evangelias tactis, quod iuste et recte consulat in causa sibi commissa Deum semper pre oculis habendo, et usque tremendum judicium expectando, quod sacramentum scribat in actis causa, et de eo fiat publicum instrumentum, nec possit assumiri ultra dictam communionem, nec sibi debeat dari aliquis alius locutus ad examinandum dictam questionem nec ad consulendum super ea nisi faciat de ambarum partium voluntate, ne pars ultra debitum exeretur laboribus et expensis.

Terminus statuendus  
per Commissarium.  
Cap. 156.

Postea vero dicto Commissario statim comparant coram d<sup>o</sup> Commissario, et producant coram eo processus, et omnia acta, agitata, et producta in lite, et in causa predicta infra talen terminum, quod dicto Commissario post productionem ipsorum restent ad minus dies octo ad deliberandum, et consulendum super dicta causa videlicet Abbas decem Imperialium parti obnubenti procedere ad supra.

Consilium per Commissarium, et presentandum.  
Cap. 157.

Quibus viis, et diligenter examinatis per dictum Commissarium et auditis allegationibus, que coram eo fieri voluerint per partes, et eam ad advocationem sententia et debet

ipso Commissariis presentare, vel presentari facere  
consilium suum in scriptis eius manu proprias  
subscriptum super questione sibi commissa ad  
Bancum dicti susdientis, Magistratus, vel Assessoriis  
est supra; coram quo dicta questione vertitur ante finem  
dicti termini triginta duorum dierum ultimum  
de qua presentatione sicut subscriptio dicto Consilio  
nisi Notarii cause, per quem, et quae dic presentatione  
fuerit, et idem sicut in actis dicto Cause, ita quod dicti  
susdicens, Magistratus vel Assessori sicut formam dicti  
Consilij posse, et teneatur, et debet suam definitivam  
sententiam profere, et publicare super questione pre-  
dicta juxta terminum predictum, que presenta-  
tio et publicatio facta esse intelligatur ipso  
jure, si iudex causa omisserit profere, et publi-  
care ut supra.

*Quod iudex causa possit pro-  
ferre sententiam.*

#### Cap. 158.

Posit tamen dictus iudex, Magistratus, vel Assessori dictam questionem cognoscere, decidere, et terminare infra dictum terminum per se tantum, et aliquo alio Commissario eligendo si fuerit de partum voluntate, quo casu iudex teneatur, et in actis scribit ut supra in Sacramento Commissarii  
mutatis inveniatur, et quod dictus iudex susdiens nullum possit accipere salarium, vel emolumenatum sub pena quadruplici, de quo possit et debet otia sindacari.

### De appellatione sententie

#### Cap. 159.

*Lata vero dicta sententia, vel facta dicta terminatione, et definitione possit pars quae successuerit, et quilibet aliis  
iuris causis, qui de jure licet appellare vel nullam dicere infra  
dictum terminum quicunque dierum continuorum a die late-  
nitatis sententiae, et non ultra, ab ipsa sententia vel definiti-  
one seu terminacione appellare, vel nullam dicere ad  
dictum terminum unum ex iudicibus appellacionis hunc officio de-  
putatum, vel deputandum, salvo tamen quod in  
causis specialibus inquisitio sit prohibita appellatio,  
vel nullitas a jure comuni, vel ex forma statutorum  
commissariorum predictarum Hispanie et Gaudiani, ubi  
questio fuerit agitata, non licet appellare, nec  
nullam dicere, nec etiam ad aliquem iudicem  
appellationum, qui fuerit advocatus vel Commissarius in causa super qua facta est late sententia  
a qua fuerit appellatum, vel qui sit agnatus vel  
affinis partis appetitatis.*

#### De modo procedendi illa causa appellationis

#### Cap. 160.

*Quia appellatione vel nullitate interposita procedatur  
in ipsius causa appellationis vel nullitate omnibus dicto  
iudice, ad quem fecerit appellatum hoc ordine or-  
detur quod statim ipsa appellationem, vel nulli-  
tatem propositam est interpositum die iuridico  
immediate sequenti teneatur appellans, vel nulla-*

dicens eorum sedicere ad quem appellaverit petitionem suam in scriptis parere, et parti notificare personaliter vel ad domum, que pretatio qualiscumque sit denuo tolerabilis admittatur, et admissa intelligatur ipso jure quod nullus litis contestatio exigitur, et jurare coram iudice ad quem appellaverit se non doce, vel calunnia, sed credens justam sse vere causam appellasse, et nulla dississe ac satis dare de restituendo alteri parti omnia ad damnum interesse, et expensas litis predictas que passo fuerint, et que taxata fuerint a iudicem dicto causa si ipse appellans vel nullam dicens succubuerit in causa appellationis vel nullitatis, vel si appellatio nem vel nullitatem non fecerit prosecutus usque ad finem, aliquam ipsi appellationi renunciare intelligatur, et prima sententia firmar remaneat, et executioni mandetur.

### De termino probandi in causa appellationis.

Cap. 161.

Postea statim sine ultra retardato statutus sit et esse intelligatur appellanti, vel nullus dienti, et appellato, vel contra quem vel quod nulla dictus terminus sive dicum utilium probandi producendi, ostendendi, et opponendi tam super nullitate, quam super iniuriate dicta sententia et alia ad dominum pertinentib; quidquid ipse partes et qualibet eorum volunt, ipsoque tempore finita statim omnia agitata producta et ostensa in ipsius termino intelligantur et sint ipso jure publicata, et deinde utriusque parti fiat copia ut supra, et quod omnes exceptiores sint salvo in fine litis, et rejecte intelligantur ut supra in ordine principaliis raddi.

### De modo reparationis

Cap. 162.

Sacoprii veio statim statutus sit et esse intelligatur ipso jure utriusque parti terminus seu dicum utilium reprobandi, et impugnandi, et excludendi quemque agitata, producta, et ostensa in dicto primo termino, et si aliqua pars in dicto termino reprobatorio producitur articulus vel capitula, bensim ad reprobandum protata et producta per alteram partem in primo termino probatorio, que capitula, et articuli produci debent per tres dies utilij ante finem dicti termini reprobatorio parte presente, vel legitime ad hoc citata, et subi de ipsis articulis et capitulis copia dimissa personale vel ad domum, et post produci non possint nec admitti, tunc licet illi parti contra quem producta fuerint, et cuilibet alteri causis intusit coadjuvare, et recipere per legitimam probationem protata et producta in dicto termino, quo termino probatorio clauso qualibet agitata, producta, et ostensa in dicto termino reprobatorio intelligantur ipso jure publicata, et de eis fiat copia ut supra, et quod omnes exceptiores sint salvo in fine litis, et rejecte intelligantur ut supra in ordine principaliis raddi.

### Commissione fienda super appellatione interposita.

Cap. 163.

Postea vero tenetarius dictus has dicunt ordinariis vel delegatis et supra coram quocumque dicta causa appellationis vel nullitatis versa erit infra diem unum post dictum terminum

reprobatorum intermedio sequentem ad requisitionem dictarum partium, et alterius earam dictam causal appellacionis vel nullitatis committere uno iurisperito de confidentiis partium eligendo, prout supra in ordine principali causa continetur.

*Acceptatio commissionis  
per Commissarium  
Cap. 164.*

Qui commissarius ut supra ipsam commissionem statim cognoscere omnibus iuri remedij accepere et jurare prout in ordine principalis causa continetur, ne possit associari, nec alius ultra ipsum Commissarium electum ut supra assumi ullo modo, nisi fuerit de ambarum partium voluntate, coram que commissario dicta partes conpareantur, et producant processus et omnia acta dicta cause appellacionis, vel nullitatis, et iuris sua.

*De appellatione sententie  
Cap. 165.*

Qui Commissarius visus, et diligenter examinatus predictus et partium allegationibus antedictis teneatur, et debeat presentari facere suum consilium in scriptis eius propria manu subscriptum ad Bancum Iudicis coram quo dicta causa appellacionis et nullitatis vera erit ante finem dicti termini viginti dieorum dicta causa limitata de qua presentatione. Sicut subscriptio dicto consilio manu notarii causa per quem, et qua die presentatum fuit, et identificat in actis dicta causa, ita

quod dictis iuribus dicta causa appellacionis vel nullitatis possit et teneatur et debeat in dicto termino juxta formam dicti Consilii suam definitiorem sententiam proferre, et publicare super causa predicta, que prononciatis et publicatio facta esse intelligatur i pro iure, si index causa omnibus proferre et publicare ut supra, et quod dictis iudicis appellacionis et nullitatis possit interesse examinationi dicta cause, et nihilominus causam commissionis sequi teneatur.

*Quod iudex cause appellacionis possit causam terminare  
Cap. 166.*

Posset etiam dictus iudex causa appellacionis si fuerit de partium voluntate ipsam causam per se tantum absque alio Commissario eligendo cognoscere, decidere, et terminare, iusta terminorum antedictum, quo casu jurare teneatur prout supra in sacramento Commissarii suprascripti mandatis mandatis.

*Quod non possit amplius appellari  
Cap. 168.*

Postquam vero data fuerit dicta sententia in dicta causa appellacionis vel nullitatis in quantum et quantum, fuerit confirmata dicta sententia lata in causa principali non licet amplius provocare nec appellare in dicta causa, nec nullam dicere, nec eidem aliquatenus contrarii, nec quidquam contra eam escapi vel oppo-

ri, sed prout lata fuerit, executioni mandetur omni-  
bus iuris remedij.

**Quod possit iterum appellari**

**Cap. 168.**

Si vero per ipsam sententiam latam in dicta causa appellatio-  
nis vel nullitatij fuerit dicitur prima vel revoca-  
ta, aut alter reformato particulariter vel in totum,  
tunc licet succombenti in dicta causa appellacionis, vel  
nullitatij, et cui libet alteri, nisi de jure licet ap-  
pellare vel nullam dicere ad causam alium ex iudi-  
cibus huius officio depositatij, vel deputandum, prout in  
prima causa appellacionis est expressum, in qua cau-  
sa appellacionis procedatur, et intelliguntur esse ter-  
mini limitati in omnibus et per omnia prout in pri-  
ma causa appellacionis est expressum mutatis ma-  
tibus, et congrua congruis referendo; ita tamen quod  
ob hec sequitur, intelligatur pro dicta causa secundum  
appellacionis intra dictum termini septuaginta  
septem dierum ultimum, omnibus instantibus tam prin-  
cipalijs quam quatuor appellacionis limitati ut supra,  
salvis temporibus ad appellandum vigore presentis  
decreti decidatur, et fine debito terminetur, nec dictus  
terminus excedat ullo modo sub pena predicta ut  
supra, que sententia prout lata fuerit amibus iuris  
remedij executioni mandetur.

Decernentes quaque pugnans nostrum decretum, etiam  
locum habere, et servari debere in quibuscumque ques-  
tionibus, et causis pendentibus et instantibus deferis de celi-  
so incognitis, firmis tamen manentibus actitatibus, et

productis in dictis causis pendentibus

**Quod commissarij ferunt senten-  
tias in scriptis, et facient ex-  
pensas**

**Cap. 169.**

Item quod omnes et singuli Commissarij, Consultores, et Sudien-  
tes et supra forentur et debeat eorum consilia et  
sententias dare et profere in scriptis clari, et aperte  
sine ulla conditione, vel alteratione, et ipsis consiliis  
et sententijs declarare et facere expensas litij, damnationis  
et intercessus in causibus in quibus pars in ipsis expensis  
damno vel interesse de jure ventrat condemnanda, sub  
pena librarium vigintiquaque Imperialium cui libet  
Consultori, vel judicenti contrariafici, vel obnuenti  
facere ut supra nostre Camere applicandorum.

**Quod decretum non servetur  
ubi potest brevius  
procedi.**

**Cap. 170.**

Veruntamen ordo presentis decreti non vindictat ubi locum  
irravatis in quibus procedi potest breviori via, quam  
via presentis nostri decreti, nec etiam in compromis-  
tis factis et faciendis genarum comune de Castrum  
colonate, aut ex dispositione Statutorum seu decre-  
torum, quibus predictis Comunitates Bipartite, et Gan-  
diani videntur.

Indultum servandum  
contra absentes.

Cap. 171.

Preterea edicimus et mandamus quod si de cetero contingat aliquam litem questionem causam, seu controversiam moveri contra absentem in longinquis partibus, vel extra territorium Hispanie, et Paedriani ubi dicta questione agitabitur, ius dicere tenetur dare, et assignare loci absentis ut supra citato, vel citando, facta prius fide summarii, prout suadentem addebitur de tali absentia terminatio: competenter ad comparandum per se vel legionario procuratorem videlicet singulis diebus pro singulis viginti milibus pro eundo, et decideri pro redirendo, et ultra ius termino iudicis, deciso modo arbitriu[m] iudicis non extendatur ultra terminum: unius mensis continuo, quia termino clauso, et non ante incipiunt currere tempora presentis nostri decreti, nisi termini statuti ad probandum quoad festi, et alias probationes presentes.

In secunda appellatione.

Cap. 172.

Hoc quod si aliquae partium volunt producere in causa aliquos testes absentes, vel instrumenta quae essent extra territorium iurisdictionis, tunc nominatis preso, dictis testibus et instrumentis quibus semel nominatis nihil addi possit, et facta sunt summatione de huiusmodi absentia, et carentia instrumentorum extra territorium existentium iudicii litiis prout sibi addebitur, et parte jurante

ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scriptis quod hoc non fiat, nec fieri possit dolo nec calunia, vel in fraudem, nec ultimo protelandi item, sed purus ipsi testibus indigere ad probationem, juris sui, causa assignetur sibi per iudicem litis terminus competens secundum distantiam locorum, et negotij qualitatem, infra quem dicti testes recipi, et examinari possint debita forma, juri, conunque dicta iudicis litiis solemniter presentari, et ipsa iuramenta produci, et in eo termino assignando ut supra posuit etiam alia passantia, et probare de iure suo quidquid voluerit, que termino pendente non currant tempora huius nostri decreti, nisi termini statuti ad probandum quoad festi, et alias probationes presentes.

De causis contra pupilos et minorum.

Cap. 173.

Item quod si deinceps contingat ullam litem, vel questionem, causam, seu controversiam moveri alium pupillo, vel minori, funero, aut mentecapto, aut filio personae. Tutor vel Curatore carente, ne talis persona remaneat indefensa, ne jus suum percutiatur caretiam defensoris legitimii defensoris, teneatur agere volunt contra aliquem de predictis prius citari, et moneri facere aliquos ex eius proximoribus agnatis, vel affinentibus, si qui erint presentes, et si non addessent aliquos ex amitis proximoribus, et viciniis eidem, et una cum eis, vel saltem eis presentibus, aut legitime citatis instare, et requirere

coram iudice competente, quod ipsi, contra quod  
movere litem voluerit detur, et decernatur per dictum  
iudicem cum solemnitatibus opportunitatis Tutor vel lo-  
rator Iudicis securidum conditionem personae, cui de-  
cernendus erit generalis, vel solum specialis ad litem  
predictam cum quo possit iudicium invocari, et qui  
illum cui dabitur defendere debet. Qui iudex tenet  
infra dies triginta continuos a die facte, sibi requisitionis  
computando providere eidem de Iudice Tutor vel Curia-  
tore ut supra, et ad dictum hotelam, vel curiam, vel  
defensionem subeundam teneat compellere illas  
Agnatos, Cognatos, vel Affines, prout iudicent videlicet  
cum cautionibus, obligationibus, Sacramento, decreto  
suis, sollicitatibus opportunitatis sub pena librarum  
decim Imperialium Camere nostre applicandarum.

### De peccatis iudicium ini- que iudicantium.

Cap. 174.

Si quis auctor suspicens, Magistratus, vel Assessors a se ipso  
so absque consilio alterius protulerit aliquam senten-  
tiam iniqumam et injustam in totum vel in parte;  
aut aliquis Commissarius, vel Consultor iniquum, vel  
injustum consilium dederit in totum, vel pro parte,  
que iniqitas vel injustitia constet ex actis vel pro-  
ductis in causa super qua dicta sententia lata fuerit,  
vel dictum consilium datum, vel aliter legitime  
detegatur; si scilicet vel dolore hoc fecerit incurrit  
in penam pro uno denario quatuor quantitatibus,  
sive estimationibus rei de qua fuerit questio appli-

candi pro medietate Camere, nostre et pro alia  
medietate dominum passo, et ultimus privetus omni  
officio, et beneficio adorandi, judicandi, et consulendi.  
It vero per imperitiam, tunc teneatur reficere parti  
ex hac lege dominum cum expensis per ipsam partem  
passis secundum quod iudicetur equum, et justus videbitur.

### Quod testes compellantur.

Cap. 175.

Volumus insuper quod in omni causa omnes et singuli testes  
producendi per aliquam partem cogantur  
per iudicem realiter et personaliter, ac omni-  
bus iuris remedij ad jurandum, et veritatis testimoni-  
um prohibendum in dicta causa sub pena cuiuslibet  
testi inobedienti libaram decem Imperialium et  
plus et minus arbitrio iudicantis inspecta quali-  
tate facti, et conditione personarum, agus quidem  
pena medietas nostre Camere applicetur, et alia me-  
diata pars ipsorum testem producere volenti, que pe-  
na statim per iudicem emigatur.

### De Notariis testium.

Cap. 176.

Notarii autem deputati ad recipiendum, et examinandum  
testes statim post quam electi facient teneantur, et  
debeant jurarē eorum iudice, coram quo causa agi-  
tabitur ad sanctas Dic Evangelia corporaliter sac-  
ris scripturis quod testes producendoſ bene, et dilige-  
ter examinabunt et interrogabunt, eorumque

dicta et testimonia fideliter accipiunt, et scribon vel scribi facient pro utraque parte bona fide et sine fraude, et omni dolo cessante, eruendo ab ipsis testibus veritatem eius quod riverint de negotio super qua producti fuerint, cum interrogatis debitis, et non superfluis, nec cavillosis, et non deviando ullo modo a tramite veritatis, justicie, et quod non propagabant, sive manifestabunt alio modo directe, nec indirecte metu vel ostensione, ita testiam alicui partium, nec alteri personae, sed ea tenebunt, et teneri tenent secretas donec fuerint publicato sub pena librarum decem Imperialium Pimer, nostre applicandarum, ultra penas a iuris limitatis.

### Quod detur parti copia

Auctorum

Cap. 177.

Hoc quod quelibet partium, que prodarent in judicio aliquo instrumento, vel scriptura, teneatur, et debat non obstante productione ipsius facta quandomque, ad instantiam partis et aijus intereat, ea, vel eas reprobare volentis, et juantis se non dolo sic calunia eam perterret ipsa instrumenta acta, vel scriptura, quibus alias usus fecerit iterum, et denuo producere, et in actis dimittere, et etiam parti recipienti ut supra copiam faciat, et ad hoc cogatur, et cogi possit per quemcumque iudicentem omnibus iuris remedijs etiam per personalem detentionem, devenientes et mandantes, predicta omnia, et singula de-

bere sane intelligi secundum bonam et rectam intentionem nostram, quibuscumque cavillationibus circumscriptis, ac pro lege et decreto nostro inciolabili tam observari, et in voluminibus aliorum decretorum nostrorum et statutorum predictarum communicationum inseri et describi non obstantibus aliisque regulis et decretis ac statutis dictarum. Communitatim hinc nostro decreto obviantibus quo modo, quibus in quantum obviens, vel derogant dumtaxat expiravit et ex cetera scientia derogamus.

### Constitutio Iudicium Appellationum

Cap. 178

Principia voluntatis in causa appellationum iudicis constitutio, tunc presenti decreto statuimus quod appellans et quicunque sententia cuiusvis iudicis in Territorio predictarum Communitatrum teneatur potere judicialis appellationis a Castellaniis suis Ripariis, vice Gardiani, ubi questio prima sit commissa, vel terminata, qui Castellanus statim teneatur, ac debet omnibus iuris remedij regere partes inter quas dicta questio agitabitur ad dandum confidentem eam in questione predicta, et experto confidente iuridico teneatur non tamquam Castellanus, vel iudex ordinarius, sed tamquam delegatus noster in hac parte specialiter constitutus eadem ipsis appellationis et nullitatis committee audiendam, examinandam, et sine debito terminandam, et si alio partium non compamerit, et si militis non dederit, tunc licet dicto Castellano commit-

tere questionem predictam alteri ex confidentibus pos-  
tis comparentis, dantes confidenti predicto auctoritatem  
et omnitudinem jurisdictionem quam haberet si fore  
a nobis specialiter delegatus, quod decretum nostrum in  
appellationibus interponendis locum habere devenimus.

### De litis contestatione

Cap. 179.

Petrus Dei Gratia Episcopus Novariensis et Comes ad tollendis  
altercationes, que inter officiales nostros Insule Riparie,  
et Gaudiani, et homines nostros dictarum nostrorum  
Comunitatum plenarie resultant pro litis contes-  
tatione expressie non factis, presenti nostro decreto  
decrevimus et declaramus quod nullus de ceteris no-  
habitans in dictis terris, nequidemque officiales nostros  
presentes nec futuri ardari possit, nec debeat ad res-  
titionem alicuius litis contestationis de qua Statuta  
et decreta illarum nostrorum Comunitatum facti  
sunt faciunt mentionem, nisi eis in iudicio, vel di-  
cione pro eo rem petitanam expresse negavissent, per  
dictis Statutis, vel decretis predictarum Comuni-  
tatum, seu aliquibus litteris nostris in containi-  
apparentibus negisque, abstentibus, oculis et  
mandamus huiusmodi nostrum decretum de cetero  
per Castellanos nostros presentes, et futuros in re-  
stabilitate observari, et aliam decretorum, et Mate-  
torum predictorum in volumine per notarium,  
seu notarios predictorum nostrorum Comunitatibus  
statim inseri, et deservi, in quorum testimonial  
presentes sunt ipsius et registrari per helicem

Sogzagum Notarium, et scribam nostrum, et si-  
gilli nostri impressione maniri. Actum et Datum in  
nostro Episcopali Palatio Novariensi die 17. Mensis Januarii  
1490. Indictione tertia decima.

### Constitutio iudicis ad appellandum.

Cap. 180.

Petrus Episcopus Novariensis et Comes supplicationem  
recepimus pro parte dilectorum nostrorum Comuni-  
tatis et hominum nostre Riparie, tenoris infra scripti.  
P.M.D. Cum omni reverentia supplicatur humiliter  
pro parte fidelium subditorum Novarum Comuni-  
tatis et hominum nostre Riparie, ut cum in de-  
creto vestro de ordine causarum civilium, quo utan-  
tus ipsi vestri subditi continentur quoddam Capitulum  
de constitutione iudicium appellationum, cuius ca-  
pituli principium est: Proteror volentes in causis ap-  
pellationum judices constitueret, et cuius capi-  
tuli dispositione, decreti ex calunnia vi litigan-  
tium predicti vestri subditi litigantes plenarie ac-  
tantur in causis appellationum eligere judices, et au-  
ditores extra Ripariam, et litigare in partibus longi-  
quis extra jurisdictionem vestram usque ad finem  
instantis dictarum causarum cum magna difficulta-  
te, et despacio, velitis et dignemini ad obviandum  
talibus dispendi, et dampni, et calumnias circa  
predicta capitulum predictum dicti decreti refor-  
mar, et corrige, delegando causas ipsas appella-  
tionum Castellani vestris Riparie, et Gaudiani

et eorum s. i. presentibus et futuris audiendas, et cognoscendas, et decidendas juxta formam dicti decretri non obstante dicta Capitulo. Præterea quod revocari et ab olere dignetur Dominatio, prelibata predictis actis, et attento quod ipse delegatus est ex forma decessu habet decidere causas predictas consilio sapientis partium confidentes, cuius supplicationis attenta continentia inclinati supplicationi dictorum hominum nostrorum, quibusque genitum possumus utrum dispenderemus capimus amputare, causas appetitionum de quibus supra dicta mentia Castellani nostri Riganie, et eorum locum Tenentibus presentibus et futuris committimus et delegamus audiendas, cognoscendas, decideras, juxta formam predicti decretri de ordine causarum civilium non obstante predicto Capitulo. Præterea quod capitulum tempore presentium ex ea nostra scientia, et de nostra potestatis plenitudine tollimus, revocamus, et abolemus, volentes hanc reformationem nostram in columnine s. decretri inseri ac describi, ac de cetero incolubiliter obseruari. Sigillat predictibus nostro sigillo secreto in testimonium progressorum. Actum et datum in nostro Episcopali Palacio Norarij die 14. mensis July 1420. Auctoritate decessuaria.

De positionibus conscientibus mortem  
aliquam, matrimonium filiationem,  
consanguinitatem, et affinitatem,  
que quandoque negatur.

Cap. 181.

Bartolomeus de Vicecomitibus Dei gratia Episcopus

Novariensis et Comes. Quoniam plerunque continentur in causis veritatis coram Castellani nostri Rigani, et Gaudiani seu coram Vicario nostro in spiritibus per partes litigantes, et aliquam ipsorum fieri et produci positiones conscientes mortem aliquius, matrimonium, filiationem, consanguinitatem, et affinitatem que quandoque negantur per partem vel partes contra quam vel quas sunt producte, quod videtur in maximum dispendium subditorum nostrorum, voluntate in predictis providerer. Tenore presentis nostri decretri determinamus quod de cetero negantes hujusmodi positiones, sive aliquid ipsorum, quas seu quam post primam negationem probari contingat legitime incurvant ipsam libram quinque libras pro qualibet predictarum positionum & negatarum, et successive legitime probatarum, alias per medias applicatur Castellani, ubi dictæ positiones producentur, alia vero medias applicatur parti producenti contra quam negantur, fuerint mandantes predictis Castellani, et Vicario nostri presentibus et futuris quatuor ipsorum decretum, quod in columnis statutorum, et decretorum Concilium ipsorum nostrarum Riganie, et Gaudiani in columnis, et describi obseruent et faciant inviolabilitatem observari. In quoniam testimonium presentes fieri sofirimus, et describi per Iulium Sogagum nostrum scribam infra scriptum, et sigilli nostri secreti impressione muniri. Dat Insulae die 11. mensis Januarij 1430.

Declaratio facta per Bartholomeum  
Vicecomitem Dei gratia Episcopum

Novariensem, et Comitem ut supra:  
scripta decretal observeantur inter  
Gaudiani, et Plebis  
Cap. 182.

Bartholomeus Vicecomes Dei gratia Episcopus Novariensis, et Comes fac Ripare, Gaudiani, in spiritualibus,  
et temporalibus Dominis. Honestis et exauditis  
supplicationibus fidelium dilectorum nostrorum  
Comunitatis, et hominum. Terre nostre, Gaudiani  
annidere volentes nos superinde requirentium, et  
supplicantium tenore presentientem decernimus, de-  
claramus, et ordinamus ac voluntate predictarum, supra-  
dicta decreta omnia superius descripta per nos,  
et antecessores super ordine causarum edita in  
ipsa terra Gaudiani observari debeant quamadmo-  
dum in Comitate Ripare observata sunt, et ob-  
servantur, mandantes per presentes Castellano nos-  
tro ipsius Terre, Gaudiani presentibus et futuris ve-  
torenus hoc nostrum mandatum decretum, et ordina-  
tionem, atque predicta decreta omnia observare  
et faciant ab omnibus inviolabiliter observare.  
In quorum testimonium presentes fieri jussimus  
et sigilli nostri impressione muniri. Dat in Es-  
coppali palatio nostro Novariensi die martis 17. me-  
si Aprilis 1445. Indictione octava. Signatus sacra-  
bus gesti. Episcopi Campanie de eius mandato speciali  
subscriptis.

27. aprilij  
1445.

1445. Indictione octava die sabbati 13. Mensis novembri  
ad Bancum iuri solitum fuit Gaudiani hora una  
cum est coram Nobili est Egregio viro D. Ioanne Mattheo

de Poliziano de Pontremolo honorabili Castellano,  
et Rectori Gaudiani, et Plebis companioni et se presenta-  
vit Joannes de Branetino Notarius de Gaudiano, Consul  
Comunis et hominem Gaudiani et produxit et presen-  
tarunt superscripta decreta cum litteris superscriptis  
petens et requirens ipsa decrete in volumine statu-  
torum Comunitatis Gaudiani debere inseri, et secundum  
eorum continentiam ad litteram debere observari.  
Qui dictus Castellanus cum ea qua debeat reverentia  
dictas litteras et decreta recipit, et admittit, iubens miti-  
Notario infrascripto ut ipsas litteras et decrete in vo-  
lumine statutorum Comunis  
Gaudiani et Plebis inserire debeam et describere  
presentibus testibus sapienti viro D. Galidino de  
Pacini de Horta, decretorum doctore Gulielmo de  
Manglaibapis erit. Novariensi filii d. Joannis hu-  
biti Gaudiani ad premissas notis rogatis et vocatis. Sub-  
scripti omnibus signo tabellonatus hoc modo videlicet.  
Ego Antonius Notarius, filius d. Iacobi de Mercato de  
Gaudiano premissis interfui et superscripta decreta in  
litteris Prof. Reus. m. Patris et D. nostri Episcopi Novari-  
ensis in volumine statutorum Comunis Gaudiani in  
et descripti, et  
in signum premissorum me subscrivi

Quod aqua ruggie non possit  
vendi et de jureamento fieri  
do per Castellani pro  
dicta aqua.

Cap. 183.

Bartholomeus Vicecomes Dei gratia Episcopus Novariensis

sis et Cornis, et Ripani, et Gaudiani in spiritualibus  
 et temporalibus Dominis. Attardentes continua-  
 tiam infra scripte nobis porrecte supplicationis, cuius re-  
 nor talis est orationis. Ita ead. m. Calenitatis et Dominicati  
 vestrum significant Commune, et homines Gaudiani qui  
 predecessores eorum non habentes nisi aquas paludatae  
 acquisivissent ruggiam fluenter per medium dicta ter-  
 que ruggiae ortur ex fontanilibus, et rialibus per eos  
 acquisitis super Territorij Predarij, Codonij, Bralli et  
 Bargoniij, et ut fuisse tunc subjectis dicta terre Gau-  
 diani, derivantibus aquam in lectum dicta Ruggie, per  
 quam Ruggiam ad aquantur prata vestra Crati moxi,  
 et quedam alia confinaria, et Iangentia aquam in  
 ipsam dicta ruggie, super qua dicti predecessores eorum fit-  
 ri fecerunt edictum, ut qui cumque repertus fuerit ho-  
 bice aquam dictae ruggie diebus non soliti et consueti  
 cadat in penam solidorum quinque Imperio pro quotidio  
 postorio, et qualibet via si fuerit de die, si fuerit de  
 nocte soliti decem Impero, cuius pena tertia pars appli-  
 cetur acutator, residuum dicta pena Castellano, et quod  
 in eundem penam cadant homines Gaudiani et Ple-  
 bi reperti habere dictam aquam in eorum pratibus  
 diebus non soliti, et non consueti, contra quod edict-  
 um Precessores predicti Dominationis conceperant ali-  
 quibus habitantibus prata confinaria dictae Ruggie, al-  
 quamquam habentes talem conceptionem repellant  
 habere ipsam aquam in dictis eorum pratibus, quod  
 dictam aquam in dictis eorum pratibus  
 sunt exclusi a dicta pena; ceterum habentes prata  
 confinaria fontanilibus, et rialibus soliti derivare a  
 quam in dictam ruggiam fodunt rivas ipsorum for-

tanilibus et rialibus cot trahant aquam in dictis eorum pratibus, quorum occasione aqua ut supra  
 ruggie tantum dissipata est, quod aliquando habe-  
 re non potest de dicta aqua pro usu personarum  
 in Gaudiano habitantium, et ubi solebat dicta ruggia  
 intra terram tempore antiquo servitatem prestare duo  
 bis malendini, nunc non prestat iuri soli. Si quis a-  
 qua dicta Ruggie ad statum pristinum se reducat di-  
 gemitur Dominatio vestra revocare editum cum tali  
 iuramento conceptum, et quicunque repertus fuerit  
 habere dictam aquam in dictis eorum pratibus diebus  
 non soliti, et non consueti, non obstante jura-  
 mento prout supra, cadat in penam supervis de-  
 claratam. Declaret insuper eadem Dominatio, quod  
 quicunque repertus fuerit habere in dictis eorum  
 pratibus aquam fontanilium, et rialium, ut prefatur,  
 amotorum diebus non soliti, et non consueti  
 cadat in penam predictam, et teneatur quidquid  
 amotum fuerit infra duos dies post notitiam  
 sibi factam eius sumptibus et expensis in pristi-  
 num statum reducere sub pena solidorum vi-  
 ginti applicandorum Castellaniq. Gaudiani, solius  
 atraenda; quothes repertus fuerit habens dictam  
 aquam negligente reducere ad suum statum pristi-  
 num quidquid amotum fuerit circa Fontanilia  
 et rialia superscripta. Præterea sepe per veram  
 informationem cognitum est, quod aliqui pretre  
 Castellani non attendentes necessitatem incumben-  
 tem incendijs pericula dictam manutinent ipsi  
 Gaudiani, deficiente aqua dicta ruggie con-  
 siderunt ipsam aquam hominibus preditorum

locorum Predarij, Briulli, Godonij, Bargoniij habentibus  
 pratae confinantes dicto Ruggie multo tempore stetit  
 aquas dicto Ruggie tempore dictorum Castellani  
 drebis tribus et quatuor quibus non fuit aqua dicta.  
 Ruggie in dicta terra Gaudiani in maximum prejudicium  
 unum predictorum de Gaudiano, et pratorum Dominationis  
 vestre, nec est modus quod huic domino posse provi-  
 deri nisi Dominationis vestra Prohibeat, et eis jubeat,  
 quod ipsam aquam non vendant, nec Campanis ad  
 hoc deputatis etiam aliquando dictam ruggiam vendan-  
 tibus consentiant, nec permittant, et quicumque  
 ipsam aquam habere repetuntur condemnant, et pun-  
 niant, et penam auferant secundum formam sto-  
 tutorum super hoc antiquitus editorum, et quod qui-  
 libet Castellanus, nec non et Campanis super hoc depu-  
 tandi in introitu officij ipsorum jurant ad sancta dei  
 Evangelia laetis scripturis in manibus consulum, qui  
 pro tempore facient, quod ad castellanum aquae dictae rup-  
 giz diligenter intendant, nec contra ordinacionis predicta-  
 venire presumant, aliquin dicta ruggia taliter depicit  
 in maximum prejudicium dictorum hominum non ha-  
 bentium aquas pro usu temporis, nisi remota, ne  
 non Pratorum vestrum, et dictorum hominum  
 Gaudiani. Et quia abusus illi precipue supportandi  
 non sunt, immo penitus abolendi, ex quibus pericula  
 oriri possunt, et inconmodos insurgent, qualia ex tali  
 aquae privatione habitatoribus, et Terre predice Gau-  
 diani imminent, concessionem predictam a nostris  
 predecessoribus cum exhibitione juramenti conceperunt  
 revocantes declaramus in omnibus et per omnia  
 prout supra in superscripta supplicatione auctor

et petitur, et insuper iubentes Castellani nostri  
 Gaudiani presentibus et futuris quatuor aquam pre-  
 dictam non vendant, neque per atos Campanis veni-  
 siant, neque consentiant, quaquecumque contrahientes  
 condemnent et puniant, et penam auferant secun-  
 dum formam Statutorum superioris, antiquitus, ed-  
 torum. Volamus et mandamus et decernimus pecu-  
 sentes quod quilibet Castellanus, et Campanis super  
 hoc depositandi tempore introitus officij eorum jurent  
 prout supra supplicationem est, sigillatis presentibus si-  
 gillo nostro in premissorum testimonium. Dat in Epis-  
 copali Palatio nostro Novarij, die 23. Mensis Aprilis  
 1445. Indictione octava. Testeis de prefati R. et C. Patrij,  
 et D. Episcopi mandato speciali subcepitos. —

1445. Indictione octava. die Iovis tertio mensis Martij  
 ad Bancum Juris solitum Gaudiani hora causarum  
 et coram arbitrii voto D. Joanne Mattheo de Beli-  
 zaij de Contrevoile Castellano Gaudiani et Plebis, com-  
 paruit et se presentavit Franciscinus de Gasco No-  
 varia de Gaudiano Indicus et Procurator, et Sindaca-  
 rio, et Procuratori nomine Consulam, Comunis, et ho-  
 minum de Gaudiano, et produxit et presentavit sui  
 praescriptam supplicationem cum rescripto in ipsa  
 milio, et litteras superioris descriptas, requiriens ipsas  
 litteras cum supplicatione debiri executioni mandari  
 et fieri et observari prout in ipsis continetur, qui die  
 his Castellani cum ea qua deinceps reverentia dictis  
 litteris cum supplicatione et rescripto recipit, et ad-  
 misit intendens ipsas executioni mandare, et ob-  
 servare, et solo posse suo observari facere iubet,  
 et declarans per me Antonium de Mercato do-

luncum de Gaudiano dictas litteras et supplicatio-  
nem in volumine: decretorum, et Statutorum Comu-  
nitatis predictarum inter debore, et daenobi; Presentibus to-  
tibus Joanne de Manino filio qd. Iacchini Notario  
Godemario, fil. qd. Guiscardini Muggiotti Not. de Gaudiano,  
Guillis Manglibosa Not. fil. qd. Antonij Ropini de Gaudi-  
ano ad premissas notis rogatis et vocatis.

Subscriptis omnibus signe tabellionatus hoc modo videlicet.  
Ego Antonius Notarius fil. qd. Dni Iacobi de Mercato de Gau-  
diano premissis interfui, et reascriptam supplicatio-  
nem cum litteris et rescripto prefati Predm. Patris, et  
D.D. Episcopi Novariensis et Comes in volumine sta-  
tutorum Comunitatis Gaudiani et plebis de mandato  
prefati Dni Castellani registravi, et descripsi, et in si-  
gnum premissorum me subscripti.

Ioannes Etremboldus  
Novariensis Episco-  
pus et Comes.

Alic finis Statutorum.

Quidquid requiritur sunt additi-  
ones, post ipsorum Statuto-  
rum compilationem,  
adjectae.

Decretum contra teme-  
rarios Porrectores  
Cap. 1

Sabat Philippus de Cribellis Dei, et Apposolus sedis gratia  
Episcopus Novariensis et Comes intelligentes quod per  
temerarios aliquos litigantes plerunque porrigitur  
praecptum et medietate in libris nostre Castellanei Gaudiani  
et Plebis contra iuris debitum, et in subditorum nos-  
tronum gravata jacturam, videlicet aliquando facta  
solutione, vel legitimis exuvatiis debiti petiti seu in  
praecpto contenti, aliquando pendentibus exceptio-  
bus, et defensionibus legitime factis contra illud tale-  
praecptum, et aliquando factis per debitorem copio-  
na bonorum secundum pro solutione finita creditori  
de credito suo, etiam aliquando non apparente, de-  
betum, et aliquando praecpte facto Rea, quae omnia sunt contra  
debitum iuris et honestatis, alioquin tales temerarios  
Porrectores eorum proprio solo castigare cupentes,  
sic de scilicet temeritatibus gloriantur decenniis, sta-  
tuum, et stabilitatis, quod nullum praecptum por-  
rigi, nullaque multa debet describi posse, nec debet con-  
tra predicta, vel aliquid predictorum porrigitur,  
et debitis faciat vide expensis, et sine danno, et  
procedere describi et multari; et quod teneantur  
pri porrigitur, et describi facientes infra tres die-  
a die declarationis facti super ipsa indebita por-  
rigitur, descriptione, ver multa facere dictum in-  
debiti descriptum porrigitur seu multatum  
cancelari, et animi de artis libris sumptibus, et ex-  
pensis quies indebiti porrigitur, et describi facien-  
tis, et ceteris summarie simpliciter et de plano si-  
ne tropici et figura iudicij, et sira collo litigio con-  
pellante ad restituendum dicto descripto seu mul-  
tato omnia damnata expensas, et interese per-

131.

ipsum descriptum, seu multatum factas, et pos-  
sa occasione dictis porrectionis, descriptionis seu  
multatu de quibus expensi, damni, et intercessu  
Notar. fidei, et sacramento ipsius indebiti descrip-  
ti, seu multati, nec possit ipse indebiti multatus  
seu descriptus modestari per officiales et castellans  
nostros pendente causa exceptionum, et defensione  
suearum factarum contra predictam descriptionem,  
porrectionem, seu multatum, que quidem causa  
cognoscit, et terminari debeat summarie ut supra  
infra mensuram unam a die porrectionis seu  
multatu computandum: et quod nulla porrectio,  
descriptio, seu multata recipi, nec describi possit  
nec debeat in dictis libris nisi ad instantiam Par-  
tif, et nisi Reo presente, et ad hoc legitimè citato,  
mandantes castellano nostro presenti, et futuri,  
quatenus has nostras ordinaciones, quas vim fra-  
misi decreti habere volumus observent, et in  
violabilitate observari faciant in numero, et no-  
tumine statutarum, et decratorum nostrorum  
dictæ concordatæ nostre Gaudiani et Alibis des-  
cribi faciant, et annotari sigillabz sigillo nostro,  
et registratz in testimonium premisionum. Data  
in Episcopali Palatio nostro Novae die. 17. Ianu-  
arij 1458. Indictione Sexta. Auctore Lantinus de  
scribantibz prelatis. Recd. m. R. Episcopi Camulae.  
ius de ipsis speciali mandato subscripto.

De pena dantium damage in Brug-  
arijs, Buschis, seu Tensij Gaudiani  
Cap. 2.

Recd. m. C. et D.D.

131.

Humiliter exponitur pro parte subitorum vestro-  
rum Burgo Gaudiani quod predicti subiti peccato  
penitentiam et inopiam pascali, et transagii Communij  
et hominum dicti Burgo, in quibus multa damage quo-  
tidie inferuntur per non nullos qui dictos pasculos,  
et transagios existentes sequer Territorio Gaudiani gau-  
dere non debent de jure ordinaverunt et delibera-  
vunt in eorum credencia, quod qui non est oriundus  
de Burgo Gaudiani, et ibi habitans audeat vel pre-  
sumat damage dare in Brugarijs, Buschis, et  
Tensij dictorum Communij et hominum Gaudiani, si  
pasculaverit cum bestijs, vel stramaverit, et si  
descaverit sub pena soldorum sexaginta Imperialium  
pro qualibet contrafaciente, et qualibet vice, et ad  
restitutionem damni illati in dictis Brugarijs, Buschis  
seu tensis, et cum tales delinquentes coguntur ad  
instantiam predictorum subitorum per Castellandum  
vestrum precepcionem Gaudiani presentem ad collectio-  
nem dictæ penæ opponitur per ipsos malefactores quod  
sole ordinamentum fieri non potuit in prejudicium  
iporum delinquentum in Brugarijs, Buschis, vel ten-  
sis, de quibus supra ex eo quod non est confirmatus  
per Recd. m. Dominacionem vestram, et sic executione  
ipsius ordinamenti peti non posse, quia ipsi delin-  
quentes non sententia, nec arctari popant nisi solum  
ad penam limitatam in statutis dictæ concordatæ Gau-  
diani, et Alibz loquentibus sub rubrica de damage dantis  
bus, que pena non excedit summam soldorum quin-  
quaginta Imperialium ad plus, et pro quarum dererint  
damage inferantur in dictis Brugarijs, Buschis, et Tensij

139.

Quare cum predicti subditi predictis pasculo, et transagio indigeant, quia astrachani sunt per vicinos contiguos dicto Burgo non posse stramare, buscare, et particularare in eorum Brugarijs, et Buschij, pro ipsorum subditorum parte suppliciatur prelibate Dominationi vestre, ut dictum ordinamentum per ipsos de credentia factum super damna dantibus in Brugarijs, Buschij, seu terzis dictorum Comunis, et hominum Gaudiani confirmare dignetur, et mandare Castellano vestro presenti et futuri antedicto, quatenus dictum ordinamentum observet, et inviolabiliter observari faciat, quibuscumque exceptionibus et gratiis factis, ac conceptionibus in contrarium non obstantibus, ac in volumine statutum drete terre vestre Gaudiani describi, et ponni faciat, alioquin iure suo quod non credit fore de intentione D. V., quam Absipimus feliciter, et longinquae conservare dignetur.

Jacobus Philippus de Privilie Dei gratia Episcopus Olivensis et Comes attendentes continentiam presentis applicationis notis porrecte pro parte hominem nostrum Gaudiani, et dignum estimantes quod qui leves penas non formidant gravioribus coaceantur, statutum editum per Homines ipsos nostros Gaudiani contra damnum dictis Brughieris, Buscos seu Terzis dictorum Comunis et hominem Gaudiani ex certa nostra scientia confirmamus, et approbamus, mandantes Castellano nostro Gaudiani presenti, et futuri quatenus dictum statutum et ordinamentum observetur, et inviolabiliter facient observari, atque in volumine aliorum statutorum dicto nostre Terra Gaudiani ponni, et describi, sigillatis presentibus sigillo no-

tro in testimonium premissorum. Dat⁹ Novembris die  
27. Ianuarij 1459.

Ioannes Lantius de Scribantij Cancellarius de mandato speciali subscripsit.

Petitio confirmationis Statutorum, Secretorum, privilegiorum, exemptionum, immunitatum, et reformationum Gaudianis: rizij, Ottizati, Brugnati, et Balsani Plebium Gaudiani.

Cap. 3.

Reud<sup>me</sup>, et ill<sup>me</sup> D. D. ob<sup>r</sup> observandime Humiliter et deo- te exponitur pro parte fidelium subitorum Reud<sup>me</sup>, et ill<sup>me</sup> D. V. Hominum et locorum Gaudiani, soriis ottizati, Brugnati, et Balsani plebium Gaudiani, quod in tute justitie solet ill<sup>m</sup> Dom. Reud<sup>me</sup> D. Roveriensis Epis- copi eorum statuta et decreta confirmare in introitu Episcopatus olivarise, et pertinentiarum suarum, et eorum statuta et decreta observari valeant, et non solam ipsa statuta et decreta confirmare, in eorum locorum privilegia, et exemptiones, et immunitates, manutener, et defendere, et gratias ipsi hominibus et locis facere concedere, et Capitula, reformationes, et ordinamenta eorum confirmare, et observare facere, et cum in die nova emergant novo indigent auxilio. cina rempublicam, et subdito rum dictorum locorum conservare ordinaverunt, et statuerunt ordinis, et statuta infra scripta, que or-

dinaverunt in volumine aliorum Statutorum suorum inserenda, et describenda.

Supplicantes Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> D<sup>r</sup>. V. ut eadem Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> D<sup>r</sup>. V. dignetis ipsa eorum locorum Statuta, et decretas alijs edita per Predecessores Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> D<sup>r</sup>. V. reformare et confirmare ac eorum privilegia, et exemptiones defendere, et manuteneri, et novas reformatioes editas per homines ipsorum locorum Gaudiani et Plebis circa Statuta dictorum locorum, et nova Statuta infrascripta, et capitula non iter aedita confirmare, et gratias infrascriptas concedere pro Statu et Republica Prelitate Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> Dominationis vestre conservandi, prout optimore confidunt a Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> D<sup>r</sup>. V. quam omnipotens Deus ad sua vota conservet feliciter.

Confirmatio Statutorum contra non oriondos, nec habitantes in Burgo Gaudiani donata infra:  
rentes Brugarij, pasculis  
frasagij, Tensij, et memorib<sup>is</sup>  
Gaudiani

Cap. 4.

Primo quod decreta boni memorie olim Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> D<sup>r</sup>. Jasobi de Privilij Joannis de Attimboldis Predecessoris Pleud<sup>ma</sup> et Ill<sup>me</sup> D<sup>r</sup>. V. edita et descripta in volumine Statutorum Gaudiani et Plebis circa non oriondos, nec habitantes in Burgo Gaudiani, dama dantibus in pascuando stramando, et ligna incidente in Brugarij, pasculis, et frasagij tensis et memoribus communis Gaudiani, prout accusari valeant et puniri confirmantur, et observantur, ac si de novo essent edita et concessa aliquibus in contrarium non obstantibus.

Quod Castellanus non possit convenire cum famulis super accusis daminorum illatorum

Cap. 5.

Istem quod Castellanus et officiales Gaudiani presens et venturi non sudeant nec pregarant compонere, nec concubuisse cum eis famulis pro aliqua quota, nec parte pro aliquibus accusis daminorum dati fiendi per ipsos famulus contra homines Gaudiani et Plebis sub pena privationis officij, nec detinere ipsos officiales occasione extorquendo quidquam ab alijs hominibus et ultorius accusare factos, et fiende per tales famulus comprehendendum est. D<sup>r</sup>. D<sup>r</sup>. Castellano non valeant nec tenentur, et sunt nulli ipso iure et facto, et ultorius juarent Castellani in principio officij sui de servando Statuta et decretar Gaudiani et Plebis, et compositiones non facere cum eorum famulis de dictis accusis, prout quam de accusis fiendis contra delinquentes agiam Brugarij, Tensij, Gaudiani, et dama dantibus in Brugarij, Tensij, Tensij, et memoribus communis Gaudiani.

Quando fieri debeant custodie ad portam Castri Gaudiani

Cap. 6.

Item quod pro auxiliis fiendis ad Portam Castri Gaudi-

ani, quod Castellanus non posset homines Gaudiani et Plebis arduare, nisi tempore necessitatibus, et sus- pecte guerrae ad dictas custodias facienda, et nisi per Plebium. <sup>m</sup>D.D. Episcopum, vel eius <sup>m</sup>D. Vicarium vel delegatum ab eis ordinatum fuerit ipsas custodias fieri ad dictum Castrum, et ad Portam dicti Castri, ad quas tunc homines Gaudiani et Plebis tunc faciendo in ea predicto terre motu prout solitum est.

Quod ordinatum est per Consul-  
les et Pederictarios Gaudiani  
quando debeat observari.

### Cap. 6.

Item quod Statutum positum sub rubrica quod habecatur statutum et firmum quidquid ordinatum fuerit per Con-  
sules et Pederictarios Gaudiani, prout jacet observatio-  
nem per homines Gaudiani, quam Plebium, modo commune  
et homines Plebium cibentur, et concernat quod Statutum  
fuerit ad utilitatem publicam, et honorem Regini <sup>m</sup>D.D.  
Episcopi dicti loci.

Quod homines Gaudiani non  
possent devolare a foro Pas-  
tellanie Gaudiani, nec quem-  
quam de Gaudiano pertin-  
here ad aliud Tribunal,  
quam ad predictum.

### Cap. 7.

Item quod nullus de Gaudiano, et eius Plebe iudicat

nec presumat pro aliquibus litibus, questionibus, et di-  
ferentiis de cetero, judicialiter tractandis trahere ali-  
quem de Gaudiano et Plebe extra Forum, et Jurisdictionem  
Dni Castellani Gaudiani et Plebis, nec conuenire  
sub aliquo alio judice, Magistratu, vel delegato preter-  
quam coram officialibus Gaudiani et Plebis presen-  
tibus et facturis nisi facient de luctuosa, conservu et  
volontate Regini <sup>m</sup>D.D. olorvianensis Episcopi, et de qua  
expresè apparet sub pena Dicatorum vigintiquin-  
que aut applicandorum Mense Episcopali pro quo-  
libet contrapiciente, et qualibet vice, et quod non  
conveniat alius de Gaudiano ne plebe in Hispania  
Insula, nec Hispania

Quod precepta et condemnationes  
pro aliquo debito non durent ul-  
tra spatium annorum decem  
inter presentes et viginti  
inter absentes.

### Cap. 8.

Item quod precepta et condemnationes quae sibi contin-  
gent de cetero in iudicio, seu extra iudicium per  
dictum Castellani Gaudiani et Plebium, et officia-  
les presentes et facturis, qui per tempora venturi  
erant in confessis, et judicialiter convinctos de aliquo  
debito contra aliquem, seu aliquos de Gaudiano et  
Plebis non durent, nec valeant ultra spatium an-  
num decem inter presentes, et viginti inter ab-  
entes, et dicto termino, seu dictis terminis elapsis ipso  
iure et facto sint cape, rafas, extinde et extincta

et de eis presumatur fuisse factum solutionem  
iure Canonico in aliquo non obstante, et quod intelli-  
gatur de preceptis, et condemnationibus hinc retro  
factis est supra non durant ultra spatiuum dicti tan-  
goris a die editi presentis Statuti computandum.

*Quibus in casibus statutum de viro  
forasterio in Gaudiano non respon-  
do. locum et vim non habeat.*

*Cap. 9.*

Item quod statutum de viro forasterio in Gaudiano  
non respondebat locum quando continget  
per Consulibus et Predecentiariorum Gaudiani seu majorum  
partem eorum aliter ordinare de licentia D. Potestatis  
Gaudiani, et quidquid faciat per eos, seu majorum pa-  
tem eorum contra dictum statutum ordinatum, addi-  
tum seu diminutum habeat dicto Statuto, et conten-  
tis in eo non obstantibus.

*Qui possint eligere et quot  
Campanios in Gaudiano*

*Cap. 10.*

Item statutum et ordinatum est quod faciat, et lice-  
tur sit Consulibus et Predecentiariorum <sup>Burgi</sup> Gaudiani, seu  
majori parti eorum tam presentibus, quam futu-  
ris eligere et deputare quolibet anno duo, aut plu-  
ris campanios, qui Campanij post quam fuerint  
electi teneantur et debent jurare in manibus dicti  
Castellani Gaudiani, seu Consulum dicti Burgi

Gaudiani, qui sunt et pro tempore futuri erunt de-  
bene et fideliter custodiendo pro eorum posse proprietatis  
et bestias terrarum pratinas, breschias, zerbidas, cistas,  
et incultas, et arables et vineatas, ac pasca, tensas, et  
memora que sunt, et que in facturam erant Commu-  
nitatis Gaudiani, et singularium personarum habitan-  
tiuum, et que habitabant in facturam in terra, et Burgo  
Gaudiani, et quod nullas augas dabunt nec porrident lan-  
salibus seu Castellano dicti Terre Gaudiani nisi secundum  
quod reperient damna fieri dictis Communis, et homini-  
bus, ac etiam privatis, seu singularibus personis dictae  
Terre Gaudiani.

*Qui possit ferre accusas, et  
quomodo accusati possint com-  
pelliri ad solutionem pene*

*Cap. 11.*

Item statutum et ordinatum est quod huiusmodi Campanij  
eligandis, et deputandis ut supra, et utilitas eorum  
credatur, et credi debeat cum juramento de eo quod dic-  
erint se invenire personas, et bestias oamnum dantes ut  
supra, sive tales personae sint de dicto Burgo, seu terra  
Gaudiani, sive de extra dictum locum Gaudiani, et similiter cre-  
datur dominis fundi et proprietatis cum uno teste sive digne  
super quadam datam fuerit tam de domino dato que  
de eo quod viderit et invenierit personas et bestias dam-  
num dantes ut supra, et quod d. D. Castellanus Gaudiani  
qui est et per tempora futura erit teneatur, et obliga-  
tus, sit compellere, etiam per personalem deten-  
tum huiusmodi accusatos, et ad satisfaciendum de dic-

tis damnis his quorum erunt preda, et proprietates in quibus damnum dabunt fuerit, et etiam ad satisfacionem consulibus seu agentibus pro dicta compensationitate peccas accusarum, videlicet quod pascuare in Buschis et Tengis dictae Comunitatis Gaudiani in soldis viginti. Imperialibus pro qualibet et vice: qui vero pasculaverit, et damnum dederit in Burzavijo, et Bravagijo Comunis Gaudiani, et privato sum personatum, si non fuerit orionus de Burgo Gaudiani, et in dicto Burgo habitanus puniatur in soldis quinque pro qualibet et qualibet vice. Qui vero in Buschis et Tengis dictae Comunitatis Gaudiani transauerit, et ligna incederit, puniatur pro qualibet et qualibet vice in soldis sexaginta Imperialibus. In reliquis vero puniatur secundum quod hactenus solite sunt puniri, et puniuntur alij de Burgo Gaudiani, et quod Pater et Patrius, seu ille vel illius cuius seu quoniam erunt dicti Bestiis, seu quo habitant, seu stabit persona, que reperta fuerit dare, singulari singulis referendo, et prout casus uenit teneantur solvere dictas accusas et damnas in peccatis accusarum Amittatas, et limitandas ut supra pro filio, seu filiis, ac familia, famulo, seu familiis accusatis ut supra, et talis executio, que fieri debet contra filios vel famulos, seu familiarem ut supra fiat et fieri debet contra Patrem et Dominum bestiarum, et contra eum cum eum quo habitabit ipse famulus, seu filius qui dicta damage dederit ut supra, et quod propter exactionem talium accusarum non fiat aliquod prejudicium in dominio nec possessione aliqui persone que pretenderet jus

habere in dicta pesta terre in qua damnum datum fuisset.

Quod cluse et incastri pratorum aquarum, fluminis Aconie, Groe, et Pegoni non possint trahi, et quas:

inclusi, et qualiter de diluvio  
de aliis omnes que sunt beatuuntur puniri  
admodum ut longe qui condamnari  
sunt huiusmodi.

Hinc quod statutum de clavis et incastri pratorum, aqua-

rum, fluminum, et conie, Groe, et Pegoni non tran-

sigerentur et quia tunc est, et jumento deferrendo ha-  
bitat ipsorum predictorum circa quastiones et fracturas  
victoriarum, et castrorum, et incastrorum observetur,  
quod idem protectum habeat locum in fodendam

et rompendam aliquas ripas, seu aliquam rupem  
aliquorum pratorum, et aliquarum rugiarum

existensque et derivantibus scaperet et auditis aqua-

el Alioribus et conie, Groe, et Pegoni, et Passella-

mij Gaudianis agere tenaciter ad jurandum est, quod  
Dominus, vel dominii dicti ripa, seu dictarum ripa-

rum dictarum rugiarum predictorum pratorum  
diverint se habere suspectos pro tali danno de-

in ripa, seu ripis predictis, quod si iurare nolu-  
rit, seu aliquip eorum iurare recusaverit habla-

tur pro condito, et condemnato, et cedat in peccata  
dicti Statute de Buschis et incastri, et ad emenda-

tionem domini dictarum riparum seu ripa te-

neatur, et competitatur.

**Quoniam intelligentur esse persone miserabiles, quamvis questiones summarie decidi debeant.**

**Cap. 13.**

**Hec quod statutorum de questionibus miserabilium personarum summarie deciderit, quod vigore dicti statuti intelligentur pauperes non possidentes in donis, videlicet, orfane, qui sunt minoris aetatis anterioris, et illi qui contractores non possunt sine licentia latere, vel locatores.**

**Quod nemo qui non sit oriundus et habitans in Gaudiano, non possit rogare, nec aliquod actus judiciale constitutio scribere.**

**Cap. 14.**

**Hec quod nullus qui non sit oriundus et habitans in Gaudiano seu Plebibus non audeat nec presumat rogare, aut constitutio aliquis actus judiciale, neque rogatorum alienius actus nec scriptura, precepti, requisitionis, intimationis, prætationis et laximenta in se recipere in aliquibus causis cuiuslibet tam summarie, quam ordinarij, sive ubi lis contestanda est, sive non, et sive ante litem contestationem, sive post agitandam, et finitam, et que agitari contingat, et tunc cum D.D. Castellani Gaudiani, et Plebium presentibus, et**

**futuris, seu coram Vicarijs, ac locum Terentibus ad instantiam alienius persone ad Bancum, nec extra Bancum, iuri Gaudiani in quibus causis et actionibus conveniatur aliquis de Gaudiano et Plebibus, seu suppositis Castellano Gaudiani, alius nisi sit de Gaudiano vel de Plebibus talis notarius qui contra predicta scriperit, et rogatus fuerit incurrit penam soldorum decimpropter quolibet actu, et qualibet via, et pars ad eum instantiam hucmodi actus scribentur per talium et Notarium forensan incurrit penam solorum viginti pro quolibet actu, et qualibet via, et alterius qualibet actu scribendus et rogandus, seu qui scribi et rogari contingat contra predicta sit pro jure nullus, et non valeat, nec teneat immo pro infido habeatur, talisque actus nisi esset inter communitatem Plebium, vel omnes Plebys, vel alias quamvis, quo causa licet et licitum sit tali communis acceptum diligere. talium Notarium adderam, et sub premisa pena scribatur ea die ut frequenter ita quod scriptura, vel copiarum res tet apud Castellatum dicti loci.**

**Quod ex famulis Castellani possit eligi unus ad campanizandum.**

**Cap. 15.**

**Hec statutum ordinatum est quod Castellanus Gaudianus et Plebis non obstantibus aliis statutis dispensentibus de famulis D. Castellani Gaudiani non escalet, nec possit fore pro campanizando in iurisdictione Gaudiani et plebis prebet annum famulum**

electum seu eligendum per Consules et Credentia-  
rios Gaudiani et Plebis, et accusis, que dari et  
fieri contingent per alios famulos quam per ele-  
ctum, seu eligendam ut supra non valent, nec te-  
neant, et sint ipsa iure nullae.

**Quod omnes, et quicumque pos-**  
**sessiones existentes in Territ-**  
**torio Gaudiani et Plebis**  
**sint ipso iure obli-**  
**gate pro quibuscumque**  
**que oneribus et**  
**debitibus corpori**  
**et vel in-**  
**parten-**  
**tiis**

**CAP. 16.**

Hec quod amnes possessiones existentes in territorio, et  
juroaditione Gaudiani et Plebis sint ipso iure  
obligatae pro quibuscumque factis, accusis, one-  
ribus, et alijs incombentibus, et tam impossitis,  
quam impoendis, et fieri quovis modo in lo-  
muni Gaudiana et Plebis, et quod Castellanus  
Gaudiani et Plebis tenatur ius summarius  
et expeditus facere ad instantiam consulum  
et credentiariorum Gaudiani et Plebis contra  
debitores ipsorum onerum saderorum, accusa-  
rum, et talearum, et dictorum onerum execu-  
tionem realim, et personalem facere.

Federicus miseratione. divina. l. Plan. Galerie. I. Thos.

don Diaconus Cardinalis de Sancto Severino, Novariensis Ecclesie, perpetuus administrator et Comes Supplicationibus precedentibus Comunis et loci Gaudiani, et Plebis adiacentium de quibus supra vix, et diligentius consideratis una cum subsequentibus Statutis, et ordinibus per eos factis et compotis, ipsozice examinatis per D. audi-  
torem nostrum gratificare volentes eisdem Comunitatibus et Alioribus in his maioriis, que, ad rerum publicarum  
quarum gubernationem, et totius eorum regimini perti-  
net. ideo serie presentium ex nostra cetera scientia sta-  
tuta predicta, et seu ordines in solis quinque presenti  
computato numero tridecim una cum alijs suis Statutis et  
decretis laudabilibus, et hactenus observatis confir-  
mamus, laudamus et approbamus, mandantesque ea  
descriri et allegari voluntini et seu codici aliorum  
Statutorum, et ordinum dicti loci, et per Comuniis  
publicari, et de cetero pro lege inviolabili observari,  
mandantes nithilominus Castellano ipsius loci Gau-  
diani, et alijs officiis nostris presentibus, et fu-  
turiis quatuor ex observent, et inviolabiles obser-  
vare faciant. In quorum fidem presentis fieri  
iustimus et registrari, ac sigilli nostri impressione-  
maniri. Date Novare, 26. Augusti 1307. Subscripti  
Hieronimus Imperialis

Petitio confirmationis non nullorum  
aliquorum Statutorum Gaudiani.  
Petitio. Domine noscere semper observandissime. Pro  
parte hominum Gaudiani et Plebis humilitate  
supplicatione Petitione d. V. dignatur capitula infra-  
cripta confirmare, approbare, et convalidare,

sec de novo statuere, et ordinare, prout prefato  
Plead<sup>mo</sup> D. V. videtur.

Quod privilegia mercati  
confirmantur

Cap. 17.

In primis confirmare privilegia Reverendissimorum  
D.D. Episcoporum circa mercatum Gaudiani, quae  
sunt in viridi observantia.

Quod omnes Possessiones  
sint obligate, pro fodi-  
ris et talibus, et quae:  
titer exigi debeant  
contra contri-

maces

Cap. 18.

Hinc dignetur confirmare Statuta et dicta Comunite-  
tis Gaudiani, et maxime Statutum quod omnes  
Possessiones sint obligate, pro fodiis et talibus, et  
adde quod tractat Comuni et hominibus Gau-  
diani, et Plebium, et deputatis per eos propria au-  
thoritate cum brachio Officii Castellani capere de  
bonis et fructibus existentibus in dictis possessio-  
nibus usque ad summam, et quantitatem fodo-  
rum, et taliarum, ac expensarum occurrentium,  
et tangentium dictis possessionibus, quoad forensi-  
statute, quo ad incolas in suo robore posse-  
mansero.

Quod nullus de Gaudiano  
et Plebe possit vendere bona  
immobilia alicui forensi;

Cap. 19.

Nemquod nullus de Gaudiano et Plebe non audeat, nec  
presumat vendere, nec alienare aliqua bona immo-  
bilis sita super Territorio Gaudiani et Plebium  
alicui forensi, alij non fecerit perpetuam man-  
sionem in Gaudiano et Plebibus, et data quod licen-  
tiam aquirendi habuerint vel haberent nisi tali  
licentias processerint, vel in factum procedet  
immediate a Plead<sup>mo</sup> Dno et sua propria manu  
subscripta extiterint, et hoc sub predicatorum  
vigintiquinq<sup>ue</sup> applicandorum Mensis, et ammissio-  
ni rei vendite, q<sup>ue</sup> ipso facto ad mensam de-  
volutatur.

Quando mulier q<sup>ue</sup> stetit  
nuptia per decennium pro-  
sumetur dotata.

Cap. 20

Nemquod mulier q<sup>ue</sup> stetit per decennium in ma-  
trimonio presumatur dotata presumptione ju-  
ris et de jure, nisi infra dictum tempus moveat  
alij, vel protestationem fecerit in scriptis co-  
ram Dno Castellano, vel suo dicente, aut coram  
Consulibus ad Bancum iuriis horum iuridicarum

Quod cognitiones summa-  
rie confirmantur

Cap. 21.

Item dignatus confermare statuta de summariis cognitionibus faciat in statute Biparij, saltem usque ad summis libarum decem Imperialium.

**Quod silacium Procuratoris,  
et expensas lites taxentur per  
Castellatum vel per V. Gen.**

**Cap. 22.**

Hoc quod dignatus ordinare pro patrocinio, et salario Procuratorum qui in pretorium editi sunt pro uno actu solo editi, sunt compellere conventos ad primam citationem, solvunt et solvent ad integralem solutionem, ac si totam causam a principio usque ad finem peregissent, quod dicti Procuratori, non possint, recurreant ultra illud citum, quod a Battibus operantibus habebant pro munus mercede habere debeant, ne possint aliqui compellere, nisi iusta, et secundum taxacionem faciendam a D. Castellano, vel a Vicaria Generali Raud. Pte, qui secundum laborem, et eamnam mercede uti suffici procurant, quod eam conscientie separare onerentur.

**Istra quod tempus, et non  
altra possint procuratores  
petere mercedem prae-**

**Cap. 23.**

Hoc quod pro processibus de cetero agitandis teneantur, procuratores Biparij, et potius judicialiter ead-

mercedem infra terminum annorum duorum post sententiam definitivam et item finitam inter presentes, et absentes, et minorum annorum quattuor, quibus tamen ius summarium, et sine istrepitu, et figura iudicij reddatur, aberto quod est causa mercedis.

**Quod personae fide digne pos-  
sint cum juramento acusa-  
re damna dantes in pro-  
prijs possessionibus**

**Cap. 24**

Hoc quod qualibet persona fide digna arbitrio Castellani vel Consulum possit accusare damna dantes in eorum possessionibus mediante juramento usque ad summam quinque soldorum, et quod tales accusati describantur in libro Comunij prout accusatant Biparij Comunij, quo tamen causa de emenda nihil fiat, ex quo per Biparij accusa facta non est.

**Quod Biparij Gaudiani possint  
facere executiones pro creditis  
ipsius Comunis Gaudiani**

**Cap. 25.**

Item quod Biparij Comunis Gaudiani et Plebis possit quascumque executiones fieri facere pro creditis ipsius Biparitatis, iuxta ordinacionem seu ordinaciones fieri per Consules Gaudiani, et Plebium faci-

tis debitibus proclamationibus, et datis debitis termi-  
nis possint ipsi Cenyanis multata, et melictari fac-  
re quoscumque debitoribus iporum Cenyanorum, pro quis  
bus fodri, talibus et oneribus incumbentibus dictis Co-  
munitatibus aliquae aliqua productione precepti, non  
obstante statuto, quod nucleum preceptum describat  
in libris Castellani, nisi fuerit in publicam formam  
productum.

Quod Notarij non possint cogere  
Partes ad redimendum Instrumentum

Cap. 26.

Item quod Notarij qui cogantur de aliquo contractu non  
possint compellere partes invitas ad redimendum  
dicta instrumenta dummodo satisfactis eis de labore co-  
gitibus, sed Castibus voluntibus instrumentum in pub-  
licam formam tradere teneantur idem digna  
mercede, sive taxa annua clavariorum Portatis  
Novarij.

De mercedibus Baclarum famili-  
oram, famularum, labora-  
torum, artistarum & infra  
quantum tempus peti-  
possint, et debeant.  
Cap. 27.

Item quod de mercedibus Baclarum, familiorium, famula-  
rum, laboratorum, vel laborantium, et quomodo debet  
artistarum mechanicorum non possit petere nisi

fra annum unum post finitum eorum officium,  
vel eorum exercitium, aut laborenum petient, quod  
post ipsum annum non audiatur, sed intelligatur de mer-  
cibus laborantium cum Bobis, nisi infra dictum annum  
post veritatum pretitum ut supra non fecerit petitio-  
nem ipsorum, vel saltem protestationem coram Laf-  
tellano vel Consulibus prout supra in capitulo la-  
tarij Procuratorum.

Quod Homines Sorisij inferio-  
ris, aquirentes bona stabilita-  
tis in Territorio Gaudiani et  
Plebiū teneantur solve-  
re in Estimo Gaudiani  
Cap. 28.

Item quod Homines Sorisij inferiores, aquirentes bona  
stabilita in Territorio Gaudiani, et Plebiū te-  
neantur probonis sic aquitatis solvere in estimo  
Gaudiani et Plebiū, et pro tali solutione pos-  
sint fructus professionum sequestrati, retineri,  
et subhastari per officiale seu Castellatum Gau-  
diani, et quod pro contractibus initis et incaudijs  
per Homines Sorisij predicti in Territorio Gaudiani  
et Plebiū possint ratione contractus, iuxta dis-  
positionem juris communis coram Castellano Gau-  
diani conveniri.

Et hoc confirmamus, concedimus statuimus, et ordi-  
namus.

Signat et nos Dionisius T. Generalis.



